SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

4ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

RESOCONTO STENOGRAFICO

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO
PER L'ANNO FINANZIARIO 1995 E BILANCIO PLURIENNALE
PER IL TRIENNIO 1995-1997 (n. 1163)
(Approvato dalla Camera dei deputati)

Stato di previsione del Ministero della difesa
per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni
(Tabelle 12, 12-*bis* e 12-*ter*)

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE
E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 1995) (n. 1162)
(Approvato dalla Camera dei deputati)

IN SEDE CONSULTIVA

BI 0102-BI 0125-BI 0126-BI 0144-BI 0145
TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

INDICE

VENERDÌ 25 NOVEMBRE 1994

(1163) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997,*** approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 12, 12-*bis* e 12-*ter*) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(1162) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995),*** approvato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE (Bertoni - *Progr. Feder.*). *Pag.* 4, 9, 12
BAIOLETTI *(AN-MSI), relatore alla Commissione sulle tabelle 12, 12-*bis *e 12-*ter *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162* 4
PREVITI, *ministro della difesa* 10, 12

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1994

(Antimeridiana)

(1163) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997,*** approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 12, 12-*bis* e 12-*ter*) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(1162) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995),*** approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE (Bertoni - *Progr. Feder.*). *Pag.* 14, 24, 25 *e passim*
CASILLO *(AN-MSI)* 37
CECCATO *(Lega Nord)* 36, 37
DELFINO *(PPI)* ..... *Pag.* 15
DE NOTARIS *(Progr. Verdi-La Rete)* 28, 30
FOLLONI *(PPI)* 31
FORCIERI *(Progr. Feder.)* 33
FRONZUTI *(CCD)* 14, 31
GALLO *(Rif. Com. Progr.)* 25, 27
LO PORTO, *sottosegretario di Stato per la difesa* 23, 24, 30
LORETO *(Progr. Feder.)* 18, 23, 24
PERUZZOTTI *(Lega Nord)* 17

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1994

(Pomeridiana)

(1163) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997,*** approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 12, 12-*bis* e 12-*ter*) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(1162) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995),*** approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE (Bertoni - *Progr. Feder.*). *Pag.* 38, 41, 43 *e passim*
BAIOLETTI *(AN-MSI), relatore alla Commissione sulle tabelle 12, 12-*bis *e 12-*ter *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162* ..... 38, 55, 58 *e passim*
CASILLO *(AN-MSI)* 55, 58
D'ALESSANDRO PRISCO *(Progr. Feder.)* 63
DELFINO *(PPI)* ..... 53, 57, 61 *e passim*
DE NOTARIS *(Progr. Verdi-La Rete)* ..... 53, 54, 56 *e passim*
FORCIERI *(Progr. Feder.)* 53, 55, 57
FRONZUTI *(CCD)* 54, 56, 57
GALLO *(Rif. Com. Progr.)* ..... 52, 54, 56 *e passim*
LO PORTO, *sottosegretario di Stato per la difesa* ..... 39, 41, 54 *e passim*
LORETO *(Progr. Feder.)* ..... 52, 54, 57 *e passim*

GIOVEDÌ 1° DICEMBRE 1994

(Antimeridiana)

(1163) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997,*** approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 12, 12-*bis* e 12-*ter*) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(1162) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995),*** approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE (Bertoni - *Progr. Feder.*) .. *Pag.* 65, 68, 69 e *passim*
BAIOLETTI *(AN-MSI), relatore alla Commissione sulle tabelle 12, 12-*bis *e 12-*ter *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162* 76, 77, 80
BRICCARELLO *(Lega Nord)* 79
DE NOTARIS *(Progr. Verdi-La Rete)*..... 77, 78, 79
FOLLONI *(PPI)* 81
GALLO *(Rif. Com. Progr.)*..... 75, 82
LO PORTO, *sottosegretario di Stato per la difesa* 76, 80
LORETO *(Progr. Feder.)* 67, 68
PELLITTERI *(Forza Italia)* 82
PERUZZOTTI *(Lega Nord)*..... 77, 81
PETRICCA *(Forza Italia)*..... 77, 81
PREVITI, *ministro della difesa* 65, 68

GIOVEDÌ 1° DICEMBRE 1994

(Pomeridiana)

(1163) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997,*** approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 12, 12-*bis* e 12-*ter*) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(1162) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995),*** approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE (Bertoni - *Progr. Feder.*) .. *Pag.* 83, 84, 88 e *passim*
BAIOLETTI *(AN-MSI), relatore alla Commissione sulle tabelle 12, 12-*bis *e 12-*ter *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162* ..... 83, 84, 86 e *passim*
CASTELLANI *(PPI)* 83
CECCATO *(Lega Nord)* 96
DE NOTARIS *(Progr. Verdi-La Rete)*..... 88, 91, 99
DOLAZZA *(Lega Nord)* 93
FORCIERI *(Progr. Feder.)* 84, 88, 100
FRONZUTI *(CCD)* 96
LO PORTO, *sottosegretario di Stato per la difesa* ..... 83, 87, 89 e *passim*
LORETO *(Progr. Feder.)* ..... 84, 87, 89 e *passim*
PERUZZOTTI *(Progr. Feder.)*..... 84, 88
PETRICCA *(Forza Italia)* 98
VOZZI *(Progr. PSI)* 88, 91

VENERDÌ 25 NOVEMBRE 1994

Presidenza del presidente BERTONI

I lavori hanno inizio alle ore 9,20.

(1163) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997***, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 12, 12-*bis* e 12-*ter*) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(1162) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995)***, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5ª Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997» - Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni (tabelle 12, 12-*bis* e 12-*ter*); «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995)», già approvati dalla Camera dei deputati.

Prego la senatrice Baioletti di riferire alla Commissione sui documenti di bilancio e sulle parti di competenza del disegno di legge finanziaria.

BAIOLETTI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12, 12-*bis *e 12-*ter *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162*. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, nell'ambito del disegno di legge relativo al bilancio dello Stato per il 1995, la spesa per il Ministero della difesa in termini di competenza sarebbe stata pari a 26.000 miliardi, che però si sono ridotti a 25.900 miliardi a seguito del dibattito svoltosi alla Camera dei deputati e quindi dell'ultima Nota di variazioni. Si tratta di oltre 1.000 miliardi in meno rispetto alla assegnazione iniziale di 27.000 miliardi, secondo la prima Nota di variazioni presentata a suo tempo dal Governo. Nell'illustrare più specificamente le cifre relative alle risorse destinate al Ministero della difesa mi riferirò comunque al totale di 26.000 miliardi e quindi alla situazione precedente l'ultima Nota di variazioni.

La percentuale assegnata alla Difesa rappresenta il 3,7 per cento del totale della spesa in termini di competenza del bilancio dello Stato. Tali risorse rappresentano inoltre l'1,51 per cento del prodotto interno lordo

previsionale, il che colloca ancora una volta l'Italia all'ultimo posto nella graduatoria delle spese per la difesa dei paesi occidentali.

Il rapporto percentuale di tali spese, nel contesto del bilancio, denuncia una riduzione significativa, passando dal 4,19 per cento del 1994 al 3,7 per cento previsto per l'anno prossimo. Le assegnazioni iniziali per la Difesa relative agli anni 1993 e 1994 sono state pari rispettivamente a 25.560 e a 26.166,9 miliardi. Quindi il bilancio 1995, pari a 26.000 miliardi, è inferiore di 166,9 miliardi rispetto a quello dell'anno in corso in termini monetari. In termini reali la differenza è naturalmente molto più elevata ed è pari al 3,1 per cento.

Si deve prendere atto che lo sforzo doveroso che il Governo conduce per riequilibrare la situazione economica dell'amministrazione dello Stato, in coerenza con la manovra finanziaria a suo tempo presentata, si ripercuote duramente ancora una volta sulle assegnazioni per la Difesa. Viene in tal modo ancora rinviato quel processo di indispensabile rivitalizzazione delle Forze armate italiane, pesantemente penalizzate da anni di sottocapitalizzazione rispetto alle obiettive esigenze di risorse essenziali per assicurare capacità operativa ed efficienza coerenti con il livello socio-economico e con gli impegni internazionali dell'Italia.

Dei 26.000 miliardi previsti, 25.300 sono destinati alle spese di parte corrente e i restanti 700 miliardi sono iscritti in conto capitale. È noto come tale ripartizione, che risponde ad accordi in sede internazionale, non dia un quadro fedele delle reali spese per l'acquisto dei beni strutturali in quanto, ad esempio, la spesa relativa ai sistemi d'arma non è compresa tra quelle in conto capitale. Ad ogni modo nel seguito della relazione tratterò in maniera più chiara l'argomento.

È inoltre fondamentale prendere coscienza del fatto che dei 26.000 miliardi solo 18.409,6 sono destinati alla funzione difesa cioè all'assolvimento di specifiche attività istituzionali, giacchè 5.328,2 miliardi riguardano le spese per l'Arma dei carabinieri, 386,2 miliardi sono relativi alle spese per funzioni esterne, quindi per attività e prestazioni dell'Amministrazione della difesa non destinate all'assolvimento di compiti di difesa, e 1.876 miliardi concernono spese per il trattamento provvisorio di quiescenza del personale.

Per quanto riguarda la «funzione difesa», rispetto alle assegnazioni per il 1994, vi è una diminuzione pari a 70,4 miliardi. Per avere un'idea degli effetti della sottocapitalizzazione, senza fare confronti con le assegnazioni per la Difesa previste da venti anni a questa parte dai bilanci dei paesi omologhi dell'Unione europea, confronti che porterebbero a chiedersi quale sia stata la concezione che l'Italia ha avuto della funzione di sicurezza e politica nazionale e internazionale dello stesso settore della Difesa, ma limitando l'analisi alla progressiva riduzione delle assegnazioni, emerge che, rispetto a quanto a suo tempo assegnato per il 1987, l'importo complessivo del bilancio per il 1995, tenendo conto dell'inflazione, si pone in valori reali su un livello inferiore al 7,6 per cento. Di più, le assegnazioni per la funzione difesa hanno subito nello stesso periodo un decremento doppio, pari al 17,3 per cento, e nel loro ambito l'investimento è stato ridotto addirittura del 48 per cento. Qui stanno la ragione e la spiegazione di quanto abbiamo ascoltato in questo inizio di

legislatura dai responsabili e dai rappresentanti di tutti i settori del comparto della Difesa.

Entrando ora nel merito, per quanto riguarda la parte del bilancio destinata alla «funzione difesa» vera e propria, pari a 18.409,6 miliardi, in relazione alla finalità cui sono destinate, le spese possono essere raggruppate in spese per il personale in servizio (militare e civile), spese di esercizio e spese di investimento. Le prime, relative appunto al personale in servizio, sono pari al 49 per cento della spesa per la funzione difesa. Per il 1995 il personale in servizio ammonta a 371.065 unità, di cui 151.260 in rapporto di impiego continuativo (compresi 50.070 civili) e 219.805 senza tale rapporto di impiego continuativo (leva e ferma volontaria). Le previsioni di spesa ammontano a 9.012,6 miliardi con una diminuzione di 184,6 miliardi rispetto al 1994, che corrisponde al 2 per cento in meno.

In particolare, le spese per il personale con rapporto di impiego continuativo (militare e civile) ammontano 6.435 miliardi con una diminuzione di 241,9 miliardi rispetto al 1994, pari al 3,6 per cento in meno. Le spese per il personale militare senza rapporto di impiego continuativo (leva e volontari) ammontano invece a 2.577,6 miliardi con un aumento di 57,3 miliardi rispetto al 1994, pari al 2,3 per cento in più, dovuto al maggiore onere per le paghe dei volontari.

Il commento che si può esprimere su questa prima voce è che le spese per il personale presentano, rispetto al 1994, una contrazione pari a 184,6 miliardi e, seppure in termini molto ridotti, avviano un processo di recupero a favore delle spese per l'esercizio e l'investimento, nonostante la riduzione subita dalle assegnazioni per il 1995 nei confronti di quelle dell'anno precedente (riduzione pari a 167 miliardi in termini monetari e al 3 per cento in termini reali).

Passando alle spese di esercizio, che ammontano a 5.533,6 miliardi, esse riguardano oneri per l'attività addestrativa, il sostegno tecnico-logistico (efficienza, mezzi e materiali), il mantenimento delle infrastrutture, il funzionamento di comandi ed enti e le provvidenze varie. In particolare si prevede di spendere per l'addestramento 591,848 miliardi, per il sostegno tecnico-logistico 2.416,883 miliardi, per le infrastrutture 737,790 miliardi, per il funzionamento di comandi 1.569,312 miliardi, per le provvidenze 62,060 miliardi e infine per il fondo scorta 155,696 miliardi.

Il commento che si può fare è che le spese di esercizio ammontano globalmente a 5.533,6 miliardi, cioè 15,6 miliardi in più rispetto al 1994 e che le spese di esercizio rappresentano il 30 per cento della spesa per la funzione difesa. Esse appaiono appena adeguate per assicurare addestramento e sostegno logistico, in termini di manutenzione mezzi, materiali e infrastrutture.

Peraltro, la riduzione progressiva di risorse in termini reali e gli oneri conseguenti allo svolgimento di attività operative straordinarie in campo nazionale ed internazionale, solo in parte compensati da assegnazioni straordinarie, hanno inciso pesantemente sui livelli delle scorte e delle dotazioni di materiali e sulla manutenzione di mezzi, il cui tasso di usura è aumentato per accresciuti impegni operativi. Ne conseguirà un ulteriore decadimento della capacità operativa dei reparti e dello stato d'uso di materiali e infrastrutture.

Le spese di investimento riguardano gli oneri da sostenere per il miglioramento dell'efficacia dello strumento esistente attraverso l'acquisizione di sistemi nuovi per realizzare il mantenimento e il completamento dei previsti organici o per l'adeguamento tecnologico. Queste sono vere e proprie spese in conto capitale che solo a causa di convenzioni internazionali sono poste sotto la voce spese di parte corrente, come ho già avuto modo di accennare all'inizio.

Per il 1995 la previsione di spesa in termini di competenza ammonta complessivamente a 3.863,3 miliardi con un incremento di 98,6 miliardi rispetto al 1994, ma con una riduzione in termini monetari, rispetto al 1993, del 6,9 per cento.

Entrando nel merito delle spese previste nei settori terrestre, aereo, navale e interforze, le risorse sono così ripartite: per il terrestre, 828,3 miliardi; per l'aereo, 1.311,7 miliardi; per il navale, 796 miliardi; per l'interforze, 927,4 miliardi. In realtà 250 miliardi dell'area interforze sono destinati al pagamento delle fregate non più cedute all'Iraq e debbono essere considerati facenti parte del settore navale.

Nel loro ambito, poi, le spese sono ripartite tra attività di ricerca e sviluppo e attività di acquisizione mezzi, materiali e infrastrutture.

La previsione di spesa di 3.863,3 miliardi, pari al 20 per cento delle risorse per la funzione difesa, appare ancora una volta troppo esigua rispetto alle obiettive necessità e non consente certamente l'avvio di un *trend* di recupero della capacità operativa delle nostre Forze armate. Il taglio di 1.000 miliardi, apportato dalla Nota di variazioni, ha inoltre inciso profondamente nel settore investimento imponendo la cancellazione o la pesante contrazione di programmi in corso, quali quelli relativi: al carro Ariete e all'elicottero contro carri A-129 per le forze terrestri; alla terza nave rifornitrice e all'elicottero EH-101 per le forze navali; al velivolo AM-X, ai sistemi missilistici SAM-SPADA e al munizionamento intelligente per i Tornado per le forze aeree; infine, al satellite SICRAL per l'area interforze.

Le conseguenze, oltre che ripercuotersi sull'efficienza e la capacità operativa delle nostre Forze armate, fatto di primario rilievo, determinano anche conseguenze negative nel settore dell'industria della difesa, come abbiamo già avuto modo di sentire, notoriamente settore di punta in ambito tecnologico generale sia in termini di competitività e di possibilità di mercato, sia in termini di opportunità di lavoro, anche per collaterali produzioni di carattere civile che utilizzino tecnologie maturate nell'ambito della produzione militare. Questo fatto ha una chiara rilevanza non solo in sede di politica militare e, quindi, di politica estera, ma anche in sede di politica economica.

La funzione sicurezza pubblica riguarda le assegnazioni per l'Arma dei carabinieri che - ricordo - sono pari a 5.328,2 miliardi. Rispetto alle previsioni di spesa 1994 si riscontra una diminuzione di 24 miliardi.

In relazione alle spese per il personale che esercita questa funzione di sicurezza pubblica, voglio evidenziare che il personale in servizio per il 1995 ammonta a 114.669 unità, di cui 271 civili. L'aliquota di personale con rapporto di impiego continuativo è pari a 88.499 unità, con un incremento di 1.432 unità rispetto al 1994. L'aliquota di personale senza rapporto di impiego continuativo è pari a 26.170 unità, con una diminuzione di 377 unità.

Il costo previsto per il personale è di 4.592,1 miliardi con una diminuzione di 45,8 miliardi rispetto al 1994. Tale diminuzione, a fronte di un sostanziale aumento di circa 1.060 unità, è dovuta alla conclusione della corresponsione degli arretrati previsti dalla legge 6 marzo 1992, n. 216.

Le previsioni delle spese di esercizio per il settore ammontano a 632 miliardi, con un incremento di 19 miliardi rispetto al 1994. La cifra, considerato l'apparato dell'Arma, appare molto modesta, ma si deve tenere presente che, per alcune attività di carattere logistico, l'Arma stessa si avvale del sostegno della forza armata di cui è parte (Esercito) e della difesa in generale. Inoltre, per la parte infrastrutturale, la proprietà degli immobili è ripartita tra demanio militare, demanio civile, enti locali e privati sui bilanci dei quali gravano le spese per i lavori di manutenzione.

In relazione alle spese di investimento, le previsioni di spesa ammontano a 104.000 miliardi con un incremento di 2,8 miliardi rispetto al 1994. La cifra pare molto modesta e un esame dei programmi di investimento ne conferma l'inadeguatezza.

Le spese per le funzioni esterne riguardano esigenze non collegate direttamente all'assolvimento dei compiti istituzionali della difesa. Lo stanziamento previsto ammonta a 386,8 miliardi, con un incremento di 29,7 miliardi rispetto al 1994. Tale incremento è dovuto quasi completamente: all'aumento dei contributi per le associazioni d'Arma, come da legge n. 93 del 31 gennaio 1994; all'aumento dei costi relativi all'obiezione di coscienza; all'aumento dei costi relativi al programma Eumetsat, determinato per legge.

Oltre agli obiettori di coscienza, per i quali la spesa ammonta a 64 miliardi, gli impegni principali riguardano: il rifornimento idrico delle isole, 63 miliardi; l'aviazione civile, 81 miliardi; il satellite Meteosat e Eumetsat, 51 miliardi; servitù militari, 53 miliardi; trasporto aereo di Stato, 30 miliardi.

In relazione al trattamento provvisorio di quiescenza, lo stanziamento di previsione è pari a 1.876 miliardi, con una riduzione di 102,1 miliardi rispetto al 1994. Vi sono obiettive ragioni per questo permanere della competenza di trattamento pensionistico presso il Ministero della difesa durante gli otti anni di ausiliaria del personale che ha cessato l'attività di servizio. Comunque questi 1.876 miliardi vanno ad incidere sulla disponibilità complessiva dei 26.000 miliardi, di cui ho parlato all'inizio del mio intervento.

In sostanza, il bilancio preventivo di competenza per la Difesa 1995 risente fortemente della grave situazione in cui versano i conti dello Stato. Il settore è stato uno dei più penalizzati dalla manovra finanziaria perchè, dopo aver subìto da più di dieci anni una costante sottocapitalizzazione pari a circa il 50 per cento rispetto a quanto accadeva negli Stati di livello analogo in ambito europeo, con conseguenze negative in termini di efficienza e capacità operativa, ha questa volta subìto un ulteriore peggioramento dal momento che ha visto i propri stanziamenti ridotti in termini monetari di 166,9 miliardi rispetto alle assegnazioni del bilancio preventivo 1994. Questo fatto, da una parte, determinerà un ulteriore peggioramento della capacità operativa complessiva dello strumento e, dall'altra, impedirà l'avvio

del processo di trasformazione e rivitalizzazione previsto dal nuovo modello di difesa.

Il bilancio, inoltre, proprio per la sua esiguità, aggravata dal fatto che dei 26.000 miliardi solo 18.409,6 miliardi sono destinati alla funzione difesa, è estremamente rigido e lascia – a mio parere – possibilità e spazi limitatissimi per significativi mutamenti di indirizzo e conseguenti proposte da parte della Commissione.

Infatti le spese di carattere obbligatorio riferite ai costi per il personale sono vincolate. Quelle per il funzionamento sono già ridotte allo stato di pura sopravvivenza dalle continue riduzioni di bilancio in termini reali ripetutesi nel tempo e consentono un'attività di preparazione e di mantenimento appena sufficiente. Quelle, infine, per l'investimento sono così esigue che hanno visto ancora una volta la cancellazione o l'allungamento dei tempi di realizzazione di programmi fondamentali.

Al di là di questa situazione, che definirei di stallo, imposta dalle ristrettezze e che comunque vincola pesantemente l'azione della Commissione, rimane un problema di fondo per il pieno sviluppo da parte della stessa delle proprie prerogative e delle conseguenti azioni di competenza. Il problema è rappresentato dalla mancanza di una linea di riferimento che può solo essere individuata nell'approvazione del nuovo modello di difesa e nella sua programmazione nel tempo con traguardi annuali sulla base di un'ipotesi finanziaria di massima. Se oggi fossimo già in possesso di questo riferimento, ben altro significato assumerebbero la ripartizione delle spese, i tagli, la cancellazione o lo sviluppo di un programma; ben altro significato potrebbe avere l'impegno della Commissione. Spero pertanto, anche a nome di tutti noi, che il discorso possa presto maturare.

Vorrei ora fare alcuni accenni al bilancio di cassa e ai residui. La consistenza di residui propri presunti è stata valutata pari a 7.432 miliardi, di cui 7.005 di parte corrente e 427 miliardi in conto capitale (ricordo che sono comunque somme già impegnate). La massa spendibile (26.000 miliardi di competenza più 7.432 di residui) è pari a 33.432 miliardi. Le autorizzazioni di cassa ammontano a 27.425 miliardi, di cui 26.637 in parte corrente e 788 in conto capitale. I residui, se confermati, sono in riduzione rispetto al consuntivo del 1993, quindi la tendenza continua ad essere positiva. L'autorizzazione di cassa, se sfruttata appieno, porterà a fine 1995 a una ulteriore riduzione dei residui.

Non deve però sfuggire la considerazione che tale riduzione dei residui propri è favorita dal fatto che le assegnazioni per il settore investimento, che è quello di gran lunga più soggetto alla formazione dei residui stessi, continuano a diminuire in termini reali.

PRESIDENTE. Ringrazio la collega Baioletti per aver analizzato in modo così puntuale il bilancio relativo al Ministero della difesa. La ringrazio anche per aver prospettato in termini obiettivi la situazione del bilancio stesso, lasciando quindi al dibattito che seguirà la possibilità di individuare le soluzioni che potrebbero essere migliorative per quanto riguarda anzitutto le esigenze delle Forze armate, ma anche per quanto concerne i riflessi che il bilancio della Difesa ha nei confronti del sistema industriale pubblico e privato (mi riferisco in particolare agli arsenali) e quindi nei confronti dell'occupazione.

Do ora la parola al Ministro della difesa, che mi auguro sarà presente anche in occasione delle prossime sedute in cui esamineremo i documenti di bilancio, in modo che possa farci conoscere il suo parere sulle eventuali proposte di modifica e sugli ordini del giorno che verranno avanzati. Vorrei intanto pregarlo di illustrarci gli aspetti salienti di questo bilancio della Difesa dal suo punto di vista, oltre che gli aspetti più significativi del disegno di legge collegato (penso in particolare al problema degli alloggi).

PREVITI, *ministro della difesa*. Ringrazio il Presidente che, come al solito, accoglie amabilmente la mia presenza. Le questioni al nostro esame assumono contorni di particolare serietà ed importanza. A questo proposito ringrazio la senatrice Baioletti per la sua relazione, in quanto la completezza dei dati e delle cifre e la loro correlazione con i problemi di fondo credo siano state evidenziate con forza. La questione del bilancio della Difesa, infatti, non può non essere collegata al problema del nuovo modello di difesa; tuttavia, mentre cerchiamo di portare avanti questo progetto nella maniera migliore, ancora non siamo riusciti a discuterne in termini operativi. Il relativo disegno di legge è stato presentato, ma il lavoro del Parlamento sulla manovra finanziaria ne ha causato per ora l'accantonamento, pur condizionando, quel provvedimento, molti altri aspetti del bilancio della Difesa. Speriamo, comunque, di poter affrontare presto quella discussione perchè siamo in ritardo in tutti i sensi.

Per quanto attiene più specificatamente al bilancio della Difesa, si è cercato di affermare alcuni presupposti che saranno già validi in vista del nuovo modello di difesa. Vi è infatti una riduzione del personale in previsione di ulteriori spese che dovranno essere affrontate nel momento in cui aumenteranno i volontari. Si è inoltre avviata una riorganizzazione territoriale delle Forze armate in aderenza con le esigenze del nuovo modello di difesa oltre che con la mutata situazione strategica in merito all'impiego delle stesse Forze armate. Abbiamo peraltro orientato tale impiego anche a sostegno di particolari situazioni sul territorio; mi riferisco a operazioni di ordine pubblico in Italia meridionale o anche all'addestramento - e quindi alla efficienza degli interventi - mirato ad azioni susseguenti a calamità naturali: l'ultimo esempio lo abbiamo avuto in Piemonte, dove le Forze armate hanno dimostrato una particolare capacità operativa legata non soltanto ai mezzi in dotazione, ma anche alla loro preparazione specifica.

Tutte queste misure rientrano nel quadro del futuro modello di difesa. Tuttavia, il capitolo più importante riguarda senz'altro gli investimenti. Consentitemi allora di prescindere dalla questione degli investimenti relativi al nuovo modello di difesa che ancora non è stato adottato. Nella situazione attuale, se la parte relativa al personale presenta cifre stabili rispetto agli anni precedenti, le risorse a disposizione per gli investimenti presentano ulteriori tagli. Dobbiamo pertanto considerare gli effetti che questa situazione ha sulle aziende del settore, in gran parte pubbliche ma con una buona presenza di privati; senza dimenticare che la presenza delle nostre Forze armate in organismi internazionali di cui facciamo parte avrebbe la capacità di promuovere l'immagine dell'industria della difesa italiana.

Questo perchè, riducendo – come è stato fatto – il *plafond* degli investimenti di ulteriori 1.000 miliardi, oltre a migliaia e migliaia di posti di lavoro, si pone in discussione la sopravvivenza stessa di alcune aziende.

Quindi, ricordato questo al Consiglio dei Ministri, abbiamo ottenuto la promessa – speriamo ragionevolmente che possa avere un seguito – che in fase di assestamento possano essere recuperati in parte gli ultimi tagli che sono stati operati e che hanno portato il bilancio da 27.000 a 25.900 miliardi. Questo consentirà, se l'impegno potrà essere rispettato, come mi auguro e spero, di avere un ulteriore anno per mantenere la situazione; cioè, attraverso l'equilibrio attualmente esistente, con una produzione sicuramente ridotta e la cassa integrazione, si possono mantenere i livelli occupazionali e soprattutto mantenere in vita le aziende di settore che rappresentano, naturalmente, un grossissimo capitale per il paese. Queste hanno una «introduzione» all'estero che è consentita anche dallo sviluppo di ricerca e di tecnologia applicata di cui queste aziende sono in possesso in quanto in grado di lavorare per le nostre Forze armate a programmi molto importanti, alcuni dei quali sono stati anche citati dal relatore.

In tale ottica, il Ministero sta dando notevole appoggio alle aziende per la parte dell'esportazione, ma non ci dobbiamo assolutamente illudere che questa possa essere l'unica fonte di lavoro per esse proprio perchè la correlazione con l'impegno nei confronti delle Forze armate è assolutamente evidente. Non è pensabile un'industria dell'armamento che lavori solo per l'esportazione. Alcune di queste aziende in passato sono arrivate a produrre il 50 per cento per l'esportazione, una certa azienda era arrivata al record del 70 per cento, ma sempre partendo da una forte base nazionale che rappresenta anche una possibilità promozionale verso l'esterno.

Un altro problema legato a quello dell'industria – ne faccio cenno anche se non è forse questo il momento di affrontarlo – è costituito dalla legge per l'esportazione dei prodotti dell'armamento, che è da rivedere e ci sono proposte concrete in questo senso, perchè attualmente i vincoli sono tali per cui la concorrenza, che in Europa e nel mondo è agguerritissima, finisce per essere prevalente, a volte per questioni di mera burocrazia.

Se questo è il quadro di insieme, abbiamo cercato di gestire quel poco che è ancora destinabile agli investimenti (il relatore ha evidenziato che gli investimenti attuali sono in parte applicazione di programmi pregressi, mentre è difficilissimo operare sui programmi futuri con simili ipotesi di bilancio), ma, confidando nell'aggiustamento che è stato assicurato, abbiamo preso impegni, naturalmente condizionati, per la nuova fregata *Horizon* e se la finanziaria confermerà la situazione, speriamo di poter prendere impegni per un'altra nave da trasporto importante. In campo aeronautico siamo interessati allo sviluppo di un nuovo velivolo da trasporto. Così, ci sono tanti altri programmi che possono essere almeno lanciati se non subiremo ulteriori decurtazioni e se verrà realizzata la promessa di reintegro parziale degli ultimi 1.000 miliardi che ci sono stati tolti.

Le navi rappresentano la vita per i nostri cantieri e lo stesso vale per gli impegni nel settore aeronautico. Tutto ciò ha una valenza enorme sul piano promozionale e come Dicastero siamo impegnati in maniera molto forte, anche su sollecitazione dell'industria, soprattutto pubblica, proprio per quel che riguarda i rapporti che stiamo stringendo con i paesi alleati con cui lavoriamo. Qui torna di attualità il problema della legge sull'esportazione dei prodotti della difesa che effettivamente in questo momento rappresenta un vincolo.

Detto questo, mi sia consentito di non entrare nello specifico del bilancio, neanche per quel che sta a cuore alla Commissione, cioè la questione degli alloggi. Dopo che avrete svolto la discussione, ferma restando un'assoluta disponibilità del Ministero di aprire in tutte le direzioni consentite, mi riserverei di parlarne a conclusione del dibattito in modo che si possa effettivamente essere operativi in tutto e per tutto.

In questo momento, per quel settore e anche per qualche altro che emergerà nella discussione, la disponibilità del Ministero nei confronti del personale è veramente particolare perchè il morale è una delle componenti di capitale importanza del personale delle Forze armate. Si tratta di qualcosa di essenziale su cui non si possono svolgere ragionamenti particolarmente freddi, ma occorre tener conto che le Forze armate rappresentano qualcosa di molto particolare nello schieramento della funzione pubblica e, quindi, anche in questo settore, se la Commissione troverà elementi di aggiornamento e sistemazione del bilancio, il Ministero è disponibilissimo a trattare l'argomento.

PRESIDENTE. Ringrazio il signor Ministro, che ritiene opportuno un intervento dopo lo svolgimento della discussione generale. Il senatore Previti ha parlato spesso di Ministero, io ho inteso il Ministro.

PREVITI, *ministro della difesa*. È vero, anche se è solo il vertice di una struttura.

PRESIDENTE. Anche se il nostro Regolamento dal punto di vista formale prevederebbe la presenza del Ministro nella sessione di bilancio, credo di interpretare quanto ha detto il Ministro stesso nel senso che nella parte finale della discussione del bilancio avremo la possibilità di avere la sua presenza in modo che possa esprimere il suo parere e quello del Governo sugli emendamenti e sugli ordini del giorno che eventualmente verranno presentati in questa materia, nonchè sulla bozza di rapporto che verrà sottoposta all'esame della Commissione. Siccome la giornata decisiva dovrebbe essere quella di giovedì della prossima settimana, cioè il 1° dicembre, credo che la Commissione sarebbe grata al Ministro se in quella giornata ci volesse onorare della sua presenza.

PREVITI, *ministro della difesa*. Sono a disposizione, se ritiene, anche in altri momenti per gli opportuni chiarimenti.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro.

Avverto gli onorevoli colleghi, inoltre, che l'esame della tabella 12 del bilancio e delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria proseguirà mercoledì 30 novembre e fisso per le ore 13 di quel giorno il termine entro il quale dovranno essere presentati eventuali emendamenti ed ordini del giorno.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 10,05.

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1994

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente BERTONI

I lavori hanno inizio alle ore 9,10.

(1163) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997***, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 12, 12-*bis* e 12-*ter*) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(1162) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995)***, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5ª Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, del disegno di legge n. 1163 (tabelle 12, 12-*bis* e 12-*ter*) e del disegno di legge finanziaria n. 1162, già approvati dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta di venerdì 25 novembre la relatrice Baioletti ha svolto la relazione, alla quale è seguito un intervento del ministro della difesa Previti.

Dichiaro aperta la discussione.

FRONZUTI. Signor Presidente, ho il timore che quanto sto per dire non apporterà i benefici che mi propongo con questo mio intervento.

Dai contatti avuti con rappresentanti delle Forze armate, ho appreso che esiste una indennità di impiego operativo che viene regolarmente pagata da dieci e più anni al personale militare, ma che non viene poi considerata ai fini del calcolo della liquidazione. Si tratta di una delle tante voci che compaiono nello stipendio dei militari, ma che non concorrono al calcolo della cosiddetta buonuscita e su cui, allo stesso tempo, lo Stato non percepisce i relativi contributi.

Molti militari che sono andati in pensione negli ultimi anni hanno prodotto circa 15.000 ricorsi presso i tribunali amministrativi e hanno ottenuto in buona parte il riconoscimento di questo diritto. Una volta che lo Stato si trova a soccombere di fronte ai ricorsi, sarebbe forse il caso di considerare l'opportunità di far rientrare questa voce dello stipendio nel calcolo della liquidazione prevedendo anche che lo Stato percepisca la relativa contribuzione attraverso l'INPDAP.

Come ho già detto, i ricorrenti attualmente dovrebbero essere attorno ai 15.000 e, in conformità a quanto disposto dal Consiglio di Stato, si è già provveduto a rifare il calcolo della liquidazione a circa 2.000 ricorrenti, con l'aggravio degli interessi e della rivalutazione monetaria, in base alla legge n. 78 del 1983.

La difficoltà in cui mi trovo con questo mio intervento deriva dal fatto che non sono in grado di quantificare oggi l'onere al quale andrà incontro lo Stato nell'affrontare una situazione che copre un arco di tempo di dieci anni. Se il personale militare che va in pensione è di circa 10.000 unità l'anno, dovrebbero essere interessate quasi 100.000 persone. Di queste, già 15.000 hanno prodotto ricorso e una gran parte ha già avuto il riconoscimento del proprio diritto.

La somma che lo Stato dovrebbe erogare, considerato che mediamente si tratta di circa 30 milioni per ogni militare in pensione, è intuitivamente piuttosto elevata, ma in parte potrebbe essere compensata da una contribuzione dell'8 per cento che lo Stato dovrebbe percepire attraverso l'INPDAP sulle retribuzioni di tutto il personale militare.

Vista la mia difficoltà a quantificare la spesa a cui lo Stato andrà incontro, mi sembra opportuno affrontare la questione, più che con un emendamento, con un ordine del giorno, che mi propongo di presentare per impegnare il Governo ad affrontare questa problematica.

DELFINO. Signor Presidente, non c'è dubbio, come ha bene illustrato il relatore, che il progetto di bilancio della Difesa per l'esercizio 1995 risente della difficile situazione economico-finanziaria del paese. Tuttavia, credo esista l'esigenza, come abbiamo sottolineato anche nella discussione sul provvedimento collegato al disegno di legge finanziaria, in questo contesto di difficoltà, di valutare con attenzione il progetto di bilancio sottolineando allo stesso tempo che il concorso di risparmio richiesto alla Difesa (i famosi 1.000 miliardi in meno di cui si parla) sia comunque un contributo doveroso al risanamento da parte di un settore dove le risorse, pur tenendo conto dei riferimenti percentuali rispetto al totale della spesa in termini di competenza del bilancio dello Stato, che è del 3,7 per cento, e in termini di rapporto con il PIL, che è dell'1,51 per cento, hanno una rilevanza significativa.

Questo determinerebbe, secondo la relazione, una collocazione certamente bassa nella graduatoria della spesa sostenuta dai paesi occidentali per la Difesa. A fronte di questo quadro ritengo che le risorse assegnate al settore rappresentino in termini assoluti una quantità finanziaria alta sulla quale vogliamo che si sviluppi un approfondimento e un ragionamento adeguati per verificare fino in fondo le possibilità di migliorare la capacità di spesa del sistema difesa sia in termini di qualità che in termini di quantità.

Ormai sono anni che si parla dell'avvio di un nuovo modello di difesa ma, come abbiamo sentito anche nel corso delle audizioni degli ultimi mesi, si incontrano numerose difficoltà e resistenze che causano ulteriori ritardi nel perseguimento di quell'obiettivo. Mi auguro che i disegni di legge presentati dal Governo alla Camera dei deputati possano essere esaminati con una certa celerità, in modo da avere un quadro normativo di riferimento tale da consentire di tradurre

in pratica quelle aspirazioni a una razionalizzazione e a un miglioramento complessivo del sistema difesa più volte espressi.

A fronte di un bilancio che sicuramente, per le mancate modifiche legislative, ha un carattere di transizione (sulla base della relazione si potrebbe anche dire un carattere di sopravvivenza), sottolineo l'esigenza di vedere delineato normativamente il nuovo modello di difesa, perchè in questo modo potremmo anche verificare l'esistenza di margini di recupero di efficienza e di produttività, o almeno potremmo constatare se tali margini rappresentano soltanto una fantasia o invece sono possibili nell'impostazione che sollecitiamo.

Per quanto riguarda il ruolo svolto dalle nostre Forze armate, sia nelle operazioni all'interno del nostro paese (ricordo l'iniziativa dei Vespri siciliani, ma ve ne sono state anche altre), sia oltre confine, come è accaduto per le missioni in varie parti del mondo, è necessario sottolineare l'esigenza di garantire nel bilancio 1995 un adeguato apporto di risorse sul capitolo specifico della Difesa, così da superare la precarietà e la provvisorietà degli stanziamenti in riferimento a quelle stesse operazioni. In tal senso avremmo maggiori possibilità di riscontro ove ci fosse un fondo globale al quale attingere. Si eviterebbe in questo modo il ricorso a finanziamenti straordinari sempre penalizzanti, proprio perchè non legati a una struttura organizzativa come sarebbe necessario per le operazioni fuori confine. Naturalmente auspichiamo che non ce ne sia bisogno, ma la realtà non è quella che immaginiamo, bensì quella esistente, e quindi dobbiamo concorrere a certe iniziative anche con la nostra partecipazione. A tal proposito, credo che l'apporto italiano sia stato positivo anche quest'anno e richieda una sempre più efficace e chiara utilizzazione delle risorse.

Sulla questione specifica delle assegnazioni e degli appostamenti di bilancio sui vari capitoli, mi riservo di presentare un emendamento, oltre a quelli proposti dal collega Folloni sul provvedimento collegato. Come è stato già evidenziato nella seduta di ieri dedicata all'esame del disegno di legge n. 1158, uno stanziamento di 500 miliardi sarebbe necessario per superare una situazione difficile che ha riflessi e ricadute anche dal punto di vista occupazionale. Tuttavia ritengo non si possa evitare di fare riferimento agli impegni generali assunti dal Governo per quanto riguarda la politica di bilancio per il 1995 e quindi alla sollecitazione rivolta a tutti i settori della spesa pubblica di puntare all'obiettivo di sostanziali e sostanziosi risparmi oltre a quelli derivanti dai tagli programmati. Studierò allora la possibilità di una modifica della manovra finanziaria in esame con la quale ottenere dal settore della Difesa un ulteriore risparmio nella utilizzazione e nella gestione dei fondi destinati alle spese ordinarie. È necessario, secondo me, questo benedetto recupero di miliardi in modo da consentire il superamento di alcune situazioni evidenziate nella seduta di ieri.

Ritengo meriti attenzione inoltre la proposta legislativa di riforma del servizio civile recentemente approvata dalla nostra Commissione. Si tratta ovviamente del problema dell'obiezione di coscienza. Anche a questo riguardo mi riservo una verifica puntuale degli stanziamenti previsti, perchè indubbiamente il Partito popolare è fortemente determinato, coerentemente con le sue convinzioni profonde in materia, ad ottenere un supporto adeguato in termini finanziari per una proposta di legge

che ha iniziato positivamente il suo percorso in questa Commissione. Non ho ancora approfondito il problema in termini contabili, ma mi riservo di farlo. Evidentemente bisogna stanziare risorse adeguate per assicurare una effettiva copertura agli oneri derivanti dall'approvazione di quella riforma.

Dal punto di vista più generale, infine, per quanto attiene all'omogeneità di trattamento economico di tutto il personale interessato a questa tabella di bilancio, non posso che condividere un auspicio già espresso da altri, rispetto al quale sono convinto che anche il Governo abbia analogo atteggiamento; mi riferisco all'esigenza di perseguire con forza il superamento di trattamenti differenziati tra talune figure professionali del personale della Difesa.

Credo esista una sensibilità ormai diffusa che dobbiamo assecondare in termini positivi più che continuare a mantenere una situazione che sostanzialmente potrebbe determinare una rincorsa senza fine rispetto ai miglioramenti che alcuni ottengono e che, quindi, altri possono legittimamente richiedere.

Questa rincorsa deve cessare, nel senso che occorre lavorare per riuscire ad assicurare un livello adeguato di competenze economiche ai vari addetti del settore della Difesa, in un'ottica che sappia veramente perseguire questa esigenza fondamentale.

Concludendo, con la riserva di presentare alcuni emendamenti in materia insieme al collega Folloni, credo vi siano margini e spazi per far sì che la manovra complessiva del settore della Difesa qualifichi ancor di più lo sforzo comune che tutto il paese deve compiere per uscire da una reale situazione di difficoltà economica.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, sono fermamente convinto (non me ne voglia il sottosegretario Lo Porto che rappresenta il Governo, ma credo che anche lui sia della mia idea) che non è stato fatto tutto il possibile per individuare, nel bilancio del Ministero della difesa e magari nel bilancio anche di altri Dicasteri, questi benedetti 1.000 miliardi che penalizzano irrimediabilmente e mettono in discussione l'esistenza stessa delle aziende che lavorano per la Difesa.

Faccio parte di una forza di Governo (non so quanto ci resteremo), però mi domando come mai, prima di apprendere dai giornali dei 1.000 miliardi di tagli alla Difesa, alle aziende aeronautiche e a quelle che operano per gli ammodernamenti della Difesa, non siamo stati avvertiti, non si è aperto un tavolo di discussione, di trattativa, di proposta e di ricerca di questi benedetti soldi che penalizzano irrimediabilmente il settore dell'armamento.

Il Governo ci deve dire che intendimenti ha. Il nostro paese è circondato per tre quarti dal mare; abbiamo alle porte situazioni esplosive; esiste un ipotetico pericolo che viene dai paesi mediorientali e la Difesa deve essere considerata seriamente, al di là della demagogia o dei pacifismi spesso inutili, che vengono portati avanti solo per buttare fumo negli occhi della gente. Come paese dobbiamo essere in condizione di difenderci, e bene, per evitare di fare la fine del topo rispetto al gatto.

La mia è una critica nei confronti non del Sottosegretario qui presente, che stimo e reputo persona sensibile a questi problemi, ma nei confronti del sistema secondo il quale si è operato. Forse,

avremmo potuto arrivare in Commissione con una soluzione alternativa.

Faccio appello a tutte le forze politiche: dobbiamo per forza salvaguardare la pace sociale, perchè gli operai non si dividono in serie A e serie B, ma quando perdono il posto di lavoro, lo perdono indipendemente dall'azienda per cui lavorano. Non esistono cassa-integrati di serie A e B: se verrà utilizzata la cassa integrazione guadagni, quanto costerà alle casse dello Stato senza aver prodotto niente? Sono state compiute queste valutazioni? Oppure questa manovra finanziaria e questo taglio alla Difesa sono stati fatti solo perchè si tratta di un atto dovuto nei confronti del paese? Si è pensato a quello cui si andava incontro? Ritengo non sia stato fatto tutto il possibile.

Invito tutte le forze politiche, penso che viaggiamo tutti sulla stessa lunghezza d'onda con alcuni distinguo, e soprattutto il sottosegretario Lo Porto a farsi portavoce nelle sedi più opportune di questo disagio che ritengo, oltre che mio, anche degli altri colleghi.

Per quanto mi riguarda, siccome appartengo ad una forza popolare e popolana, siamo stati eletti non solo dalla piccola e media borghesia ma anche da gran parte del popolo e dagli operai, se non si riuscirà a trovare una soluzione adeguata dichiaro che in Aula voterò contro il disegno di legge finanziaria.

LORETO. Signor Presidente, ritengo che quando si discute il documento di bilancio bisogna tener conto della situazione nella quale si vive ed opera, cioè bisogna partire dall'analisi della situazione internazionale, che, indubbiamente da qualche anno a questa parte, ha prodotto un mutamento della domanda di sicurezza. Partire dalla evoluzione della situazione internazionale secondo me significa porsi subito una questione del metodo di lavoro e cioè porsi sia il problema del dimensionamento del modello di difesa non solo della nostra nazione ma anche di tutte le altre nazioni, e significa anche porsi il problema della sua riqualificazione guardando non solo alla quantità ma anche alla qualità. Inoltre, significa porsi il problema del rispetto dei trattati di disarmo Est-Ovest che sono stati firmati e con i quali si sono presi degli impegni che, per esempio, comportano missioni di pace fuori area o smaltimento delle munizioni o omogeneizzazione dei diversi modelli di difesa dei vari Stati.

Ritengo quindi propedeutico per qualsiasi discorso partire da questo dato di fatto: c'è una situazione internazionale in rapida evoluzione che determina un altrettanto rapido mutamento della domanda di sicurezza. Dal modo in cui era inteso fino a cinque anni fa siamo passati a un concetto di sicurezza polifunzionale e globale. Vi è una molteplicità di rischi che incombe sul nostro paese e su altri Stati e abbiamo quindi la necessità di concepire la sicurezza in chiave internazionale e non più in ambito meramente nazionale.

Da questo punto di vista dobbiamo capire che la potenza militare non è più il solo strumento che serve a garantire la sicurezza. La potenza militare è ancora necessaria, ma molto meno di prima, in quanto l'importanza dell'esercito è limitata ad azioni di sostegno, ai casi di pericolosa instabilità. Tutto il resto comincia a passare alla politica. Mai la dimensione politica – e lo sottolineo – ha avuto tanta importanza nelle

questioni della sicurezza come in questo particolare momento e ritengo che avrà sempre più rilevanza man mano che passano gli anni.

I principali fattori di rischio che possono produrre destabilizzazioni e insicurezze sono di diversa natura; ad esempio la fragilità di alcune giovani democrazie, l'arretratezza economica di alcuni paesi, i conseguenti flussi migratori Est-Ovest oppure Sud-Nord, i fondamentalismi religiosi, le attività terroristiche, i conflitti etnici, le dispute territoriali di confine, la proliferazione e la commercializzazione degli strumenti di distruzione di massa (armi chimiche, biologiche e nucleari). Diventa, infatti, sempre più alto il rischio della possibile commercializzazione di circa 20.000 testate nucleari provenienti dall'Est attualmente nelle mani di giovani democrazie, di Stati sorti recentemente, che non hanno la stessa maturità di altre nazioni sul piano dei rapporti internazionali.

Altri rischi possono provenire da eventuali disastri ecologici, senza dimenticare che la bomba demografica può scoppiare da un momento all'altro. Pensate a quanto sta accadendo nel Nord Africa, alla spinta poderosa di popoli che vivono in situazioni di arretratezza economica, politica e sociale e quindi premono sulle nostre frontiere. Questa molteplicità di rischi postula una diversa concezione della sicurezza. Non ritengo che dalla lettura della tabella 12 del bilancio dello Stato si possa evincere la consapevolezza del mutamento degli scenari internazionali. È un problema che cerco di evidenziare da qualche anno, ma lo hanno posto con urgenza anche alcune agenzie informative che operano nella società civile.

A parte questo primo elemento di analisi sul mutamento della situazione internazionale, ritengo che si debba porre attenzione ad un secondo aspetto relativo a quanto emerge dalla società civile, la quale ha sempre avuto antenne sensibili che captano determinati segnali. La società civile richiede la riduzione della spesa militare in primo luogo. Lo stesso Governo ha percepito questa esigenza e ha infatti tagliato in parte il bilancio della Difesa rispetto alle previsioni iniziali del settembre 1994 (penso ai 1.000 miliardi in meno stanziati). Questa domanda si ricollega peraltro alla richiesta di una convivenza pacifica, di una società in cui la potenza militare sia progressivamente da ridurre. Ma emerge anche un'altra domanda dalla stessa società civile ed è quella concernente la riduzione del periodo di leva. È sensazione comune che la leva sia tempo sprecato, che sia inutile. Pensate, ad esempio, a ciò che i *media* mettono giustamente in risalto sul fenomeno del nonnismo, sulle perdite di tempo e sull'inutilità del periodo di leva. Del resto lo stesso ministro della difesa, senatore Previti, ha presentato un disegno di legge in questa direzione.

Vi è poi una terza questione evidenziata dalla società civile. Mi riferisco all'affermazione di un servizio civile sostitutivo con requisiti diversi rispetto alla leva militare, con il requisito cioè dell'utilità e del risparmio delle risorse pubbliche. Ci siamo fatti carico di questa esigenza e abbiamo cercato di tradurla in atto legislativo quando abbiamo discusso dell'obiezione di coscienza.

Una quarta richiesta che emerge dalla società civile riguarda la riconversione, attraverso idonei processi di diversificazione dell'apparato produttivo, della nostra industria militare. Siamo di fronte a una evoluzione della concezione della sicurezza, ma al tempo stesso vi è una do-

manda inedita di sicurezza che cresce nel paese. Pensiamo a quanto si chiede alle Forze armate nel campo della protezione civile, pensiamo ai disastri che colpiscono frequentemente il nostro paese e che ci hanno visto (qualche volta in maniera più pronunciata rispetto ad altre occasioni) diverse volte abbassare la guardia.

Ebbene, quale risposta viene fornita da questo bilancio alle quattro domande sopra elencate della società civile? Alla richiesta di riduzione della spesa militare si risponde difendendo lo *status quo* degli organici attuali, l'elefantiasi del sistema, l'esistenza di un apparato soffocante contro ogni ipotesi di ammodernamento, di riqualificazione, di miglioramento dell'efficienza delle Forze armate. Alla domanda di riduzione del periodo di leva non segue una risposta precisa; presenteremo emendamenti in questa direzione, perchè riteniamo si possano dismettere fin da ora alcune caserme e si possa procedere alla riduzione di qualche decina di migliaia di coscritti già da quest'anno. L'anno scorso si accettò di ridurne il numero di 10-15.000 unità a seguito del parziale accoglimento di un nostro emendamento in Commissione bilancio che chiedeva 30.000 coscritti in meno. Siamo quindi di fronte a una riduzione molto graduale, mentre questo processo va piuttosto accelerato, se non altro per preparare la situazione futura prevista dal nuovo modello di difesa proposto dal Governo.

Alla domanda di un servizio civile sostitutivo si risponde con difficoltà burocratiche, con sabotaggi striscianti e con atteggiamenti di sufficienza; da parte nostra speriamo che il relativo disegno di legge vada in porto rapidamente.

Alla quarta domanda, relativa alla riconversione e alla riqualificazione dello strumento militare verso altri impieghi, non registriamo a tutt'oggi una risposta positiva, ma solo dei notevoli ritardi nell'adeguare l'apparato industriale ai nuovi bisogni che stanno emergendo.

Se partiamo da questi presupposti e da questo tipo di analisi, dobbiamo chiederci adesso qual è l'effettiva posta in gioco. Ritengo che, più che dividerci tra sostenitori di diverse tesi (c'è una tesi ministeriale che raffronta la spesa militare con il PIL; la tesi pacifista che chiede la riduzione degli armamenti; la tesi dell'area industriale della Difesa che chiede l'aumento degli stanziamenti e la tesi della Corte dei conti che lamenta forti diseconomie gestionali) e schierarci a favore dell'una o dell'altra, dobbiamo sforzarci di adeguare l'offerta alla nuova domanda.

Queste diverse tesi partono dal presupposto già definito e acclarato con il libro bianco del 1977, che riteneva, ad esempio, che una delle cause che non consentiva un ammodernamento e una riqualificazione dello strumento militare italiano era costituita dall'elefantiasi del sistema, con un apparato burocratico soffocante sia per dimensione che per invadenza. Praticamente la spesa corrente che veniva alimentata da questo apparato era l'elemento ostativo per una effettiva azione di riqualificazione in senso positivo dello strumento militare.

Allora, l'obiettivo sul quale dobbiamo puntare è la riqualificazione della spesa interna per liberare risorse che possano consentire di cogliere altri due successivi obiettivi: quello di rifinanziare il settore produttivo, cioè l'area industriale della Difesa, e quello di agevolare iniziative e progetti di riconversione e/o diversificazione finanziando alcuni

selezionati programmi di armamento e ammodernamento dello strumento militare. Quando parlo di alcuni selezionati programmi, intendo dire quelli che vanno nella direzione dell'uso duale e quelli che hanno una loro logica all'interno del mutamento della domanda di sicurezza. Questo per rispondere in positivo alla esigenza, posta calorosamente dal collega Peruzzotti, di mantenere i livelli occupazionali, perchè oggi esiste questa domanda che va nella direzione di produrre strumenti nuovi che possano consentire, per esempio, sia il mantenimento dei livelli occupazionali che il soddisfacimento della domanda di sicurezza.

Più volte ho fatto l'esempio di certe industrie che operano nel settore della Difesa che riescono a vendere, manifestando capacità competitiva sul piano internazionale, a paesi come gli USA e la Cina sistemi di monitoraggio che in Italia non vengono acquistati dallo Stato e dalle regioni. Faccio l'esempio di Alenia che in Cina e negli USA è riuscita a vendere sistemi di monitoraggio per l'avvistamento precoce degli incendi, mentre in Italia non c'è un committente pubblico che riesca ad alimentare questa produzione di strumenti che appartengono all'area industriale della Difesa. Magari, lo stesso Stato, che impiega ancora decine e decine di uomini per la sorveglianza di una caserma per unità di tempo, con un sistema di monitoraggio potrebbe ottenere cospicui risparmi di energie e di impiego di uomini.

Occorre riqualificare la spesa per liberare risorse e finanziare l'area industriale sia per iniziative di riconversione e diversificazione, sia in funzione di alcuni selezionati programmi di ammodernamento in direzione di un uso duale o per la produzione di strumenti che si inseriscano nell'evoluzione della situazione internazionale e del concetto di sicurezza, ma anche per finanziare alcune spese sociali. Dobbiamo anche pensare che stiamo vivendo, come diceva il collega Delfino, un momento particolarissimo di crisi economico-finanziaria e che ad altri settori dell'apparato dello Stato si chiedono ben altri sacrifici. Pensiamo, per esempio, alle pensioni, alla sanità e così via.

Non voglio dilungarmi su questi problemi per non apparire retorico, ma voglio ribadire che non c'è retorica in questo mio intervento, perchè a fronte di sacrifici veri e concreti in altri settori, in questo non si vede alcuna rinuncia e, quindi, è giusto liberare risorse per finanziare spese sociali con una riduzione della spesa militare e del Ministero della difesa.

Ultimamente c'è stata una catastrofe naturale, che certo poteva essere evitata se da decenni si fosse fatta una politica *ad hoc*, ma i cui danni potevano essere limitati attraverso un sistema di avvistamento precoce che avrebbe consentito una attività di prevenzione e il varo di iniziative immediate. Anche qui sto parlando di sistemi di monitoraggio che avrebbero potuto consentire di mettere in atto delle contromisure con un anticipo di 10 o 11 ore.

Occorre una nuova concezione della sicurezza per finanziare anche iniziative in direzione della protezione civile, ma anche in altre direzioni. Quando ho parlato di bomba demografica, di milioni e milioni di nuovi dannati della terra che si affacciano ai nostri confini chiedendo condizioni di vivibilità diverse rispetto a quelle che sopportano nei loro paesi di origine, ho parlato implicitamente di iniziative in favore

della cooperazione e di iniziative che vadano in direzione non più della dissuasione ma della prevenzione attraverso la cooperazione.

Un altro obiettivo da valutare è quello, per esempio, di rispondere al bisogno di costruire un nuovo modello di difesa agile, snello, duttile, di pronto intervento, rapido, di ridotte dimensioni e di più elevata capacità operativa; ma il Governo risponde conservando ancora un apparato soffocante, sempre più dilagante, dai costi sempre più elevati (come la Corte dei conti ha sottolineato) tanto che il costo per il personale è passato dal 49 per cento del 1989 al 56 per cento e oltre del 1993. Quindi, si conserva una situazione che fa a pugni col nuovo modello di difesa, che, invece, richiede una riduzione anche drastica del dimensionamento complessivo, per conseguire l'obiettivo di una riqualificazione dal punto di vista della produttività e dell'efficienza.

Ritengo, quindi, doveroso produrre tutte le nostre energie per realizzare queste economie gestionali.

Vorrei fare qualche esempio senza dilungarmi, anche perchè presenteremo degli emendamenti specifici sull'argomento.

Oggi verifichiamo che certe situazioni caratterizzate da sprechi rimangono inalterate.

Per quanto riguarda le indennità di straordinario, il Sottosegretario ricorderà che qualche settimana fa, quando discutemmo in Assemblea la mia seconda interrogazione su tale argomento, emerse - nonostante la buona volontà degli uffici che cercavano di mettere ancora una volta un velo su questo problema - che a distanza di quattro anni dal varo del decreto ministeriale appunto sulle indennità di straordinario nell'amministrazione della Difesa non esiste ancora il primo rendiconto previsto dall'articolo 3 dello stesso decreto. Il rendiconto doveva essere prodotto entro un anno dall'entrata in vigore del decreto e inviato al Cocer che avrebbe fatto le sue osservazioni. Si tratta di una materia nella quale bisogna intervenire per un riordinamento complessivo.

Passando al problema dei trasferimenti, nel provvedimento collegato alla manovra finanziaria si cerca di incidere sulla situazione attuale per controllare i flussi di spesa, fino a oggi invece incontrollati. Anche per le indennità di missione la cronaca quotidiana ci fornisce continuamente esempi di sprechi o anche di reati, dal momento che si abusa di tale istituto. Ho letto sui giornali che quando si organizzano, ad esempio, dei corsi per allievi sottufficiali, le persone interessate non vengono alloggiate in caserma, bensì in albergo, anche laddove esistono le strutture per riceverli. Ho appreso questa notizia dalla protesta degli albergatori tarantini affiancati dalla Confcommercio di Taranto, i quali lamentano un'improvvisa e drastica riduzione del numero dei loro clienti, ma i responsabili dei corsi hanno risposto che il personale viene ora ospitato nelle strutture della Difesa; evidentemente fino ad ora le caserme non erano mai state utilizzate. La stampa locale segnala ai parlamentari questo «colpo» all'economia locale, parlando di 80 miliardi in meno nelle casse degli alberghi di Taranto. Io naturalmente lo segnale con un significato inverso, perchè credo che in precedenza si consentissero autentici sprechi: non si fa economia in questo modo; questa è economia assistita. L'albergo deve esistere se è competitivo e se sa affrontare il mercato; non deve godere di commesse, di prenotazioni facili per centinaia

di clienti. Ovviamente sto parlando di località in cui esistono le strutture della Difesa per ospitare i corsisti.

Vi sono poi caserme semivuote che comportano dei costi notevoli. La Corte dei conti ha ipotizzato risparmi attorno ai 1.600 miliardi e ha indicato la necessità di procedere alla riduzione delle caserme, ad accorpamenti e ridislocazioni sul territorio nazionale. La legge n. 536 stabiliva inoltre che dal 1° gennaio 1994 si sarebbe dovuto procedere all'applicazione dei nuovi criteri relativi agli alloggi, ma in seguito un decreto ministeriale ha spostato tale decorrenza al 1° gennaio 1995. Non si sono così realizzati quegli introiti di circa 100 miliardi che avrebbero dovuto esservi già da quest'anno: se tutto andrà bene, li otterremo dall'anno prossimo.

Non possiamo poi dimenticare la miriade di situazioni di privilegio e di anacronismi che ancora esistono. Si pensi ai viveri di conforto. Nella tabella 12 è ancora previsto il pacco di integrazione alimentare per coloro che volano o che dovrebbero volare, quindi anche, ad esempio, per il magazziniere che svolge funzioni di supporto per chi vola effettivamente. Certe esigenze erano valide settanta anni fa, ma oggi semmai abbiamo il problema della supernutrizione. I viveri di conforto avrebbero una loro logica in particolari situazioni di disagio e invece vengono forniti dopo mesi e mesi dal momento in cui si potrebbero essere verificate eventuali esigenze e vengono anche raggruppati in una sola fornitura. Negli anni '20 o '30 si poteva anche pensare alle necessità di chi doveva operare in situazioni di disagio e quindi intervenire in quel modo, ma oggi siamo di fronte a un fenomeno opposto. '

LO PORTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. E infatti nel pacco è compreso anche il caviale!

LORETO. Si tratta di decine di miliardi che possono essere tranquillamente risparmiati senza recare danno alcuno. Ma penso anche ai centri ippici, alle indennità per il mantenimento dei cavalli, alla duplicazione di mense e di circoli, alla gestione fuori bilancio dei medesimi. Si tratta di diseconomie diffuse che prese singolarmente potrebbero far sorridere ed essere liquidate con aria di sufficienza; considerate, invece, nel loro complesso queste situazioni potrebbero produrre risparmi tali da contribuire a risolvere il problema dell'ammodernamento delle nostre Forze armate, per il quale sono richiesti intanto 500 miliardi. Se esaminiamo allora tutti i capitoli ora considerati e facciamo la somma delle possibili economie, arriviamo intorno a quella cifra.

Abbiamo inoltre una inutile attività di propaganda su riviste in carta patinata, con impostazione grafica di un certo livello. Se eliminassimo tutte queste spese inutili, arriveremmo a risultati contabili che ci consentirebbero di affrontare questioni ben più importanti e serie con risorse inedite.

Un emendamento presentato alla Camera dei deputati sul provvedimento collegato aveva affrontato il problema dei richiami in servizio del personale della riserva, ma la proposta è stata bocciata. Questi richiami infatti potrebbero essere facilmente evitati e si determinerebbe un risparmio di 9 miliardi per la sola protezione civile. In effetti bisognerebbe ridurre il numero degli ufficiali, spostando in servizio permanente

effettivo presso la protezione civile alcuni ufficiali della Difesa ed evitando il richiamo di altri che sono in quiescenza e che forniscono le loro prestazioni ovviamente a titolo oneroso, senza contare che viene anche ricalcolata la loro pensione.

LO PORTO, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Non è scorretto l'istituto del richiamo, ma il suo uso distorto, perchè dovrebbe riguardare ufficiali di alta specializzazione da utilizzare in incarichi delicati (ad esempio un ufficiale dei carabinieri) che non dovrebbero essere congedati fino all'età di 57-58 anni. Se invece si abusa di tale sistema, evidentemente si creano quelle situazioni che il senatore Loreto giustamente denuncia.

LORETO. Più volte la relazione della senatrice Baioletti, oltre che l'intervento del Ministro, ha sottolineato che siamo agli ultimi posti nella graduatoria relativa al rapporto tra spese militari e prodotto interno lordo.

La settimana scorsa ho posto diverse domande ai rappresentanti della NATO a Bruxelles. Qualcuno all'inizio ha detto che l'apporto dell'Italia alla sicurezza era soddisfacente, poi l'ambasciatore Jannuzzi ha detto che il giudizio della NATO era garbatamente positivo, certamente non esaltante ma nemmeno negativo.

Sulla questione mi sono appassionato per cercare di capire dove fosse, per così dire, senza voler usare il termine in maniera inquisitoria, l'inghippo. Sono fermamente convinto, così come lo sono altri ben più autorevoli di me, anche a livello universitario, che si possano ottenere economie evitando alcuni sprechi, però dall'altra parte i vertici delle Forze armate dicono che siamo tra gli ultimi dei paesi occidentali nella scala dei valori per quanto attiene il rapporto tra la spesa della Difesa e il PIL.

Forse, la chiave di volta per capire questo apparente paradosso è che se ci fermiamo alla sola funzione della Difesa il paragone con la Francia non ci vede più dietro, bensì alla pari. Se cominciamo a togliere i Carabinieri e le pensioni arriviamo intorno alle cifre evidenziate dalla senatrice Baioletti per le quali la spesa per la funzione difesa ammonta a circa 17.000 miliardi. Se consideriamo che noi spendiamo un terzo per la funzione difesa rispetto alla Francia e abbiamo delle Forze armate che sono un terzo, allora possiamo capire che spendiamo quanto la Francia e non meno.

Il raffronto viene quindi inquinato da una spesa che è estranea alla Difesa: più correttamente dovremmo disaggregare dalla spesa di 26.000 miliardi la parte relativa all'Arma dei carabinieri e quella relativa alle pensioni. In questo modo apparirebbe evidente che le nostre Forze armate, che sono un terzo rispetto a quelle della Francia, spendono esattamente un terzo rispetto a questa e, quindi, sono in pratica allo stesso livello di spesa.

PRESIDENTE. Sospendo brevemente la seduta.

I lavori, sospesi alle ore 10,30, vengono ripresi alle ore 10,35.

PRESIDENTE. Proseguiamo con gli interventi.

GALLO. Signor Presidente, debbo andare in controtendenza rispetto agli interventi e alle preoccupazioni espresse dai miei colleghi. Il problema del bilancio della difesa va inquadrato nell'ambito delle questioni internazionali.

La difesa non è come l'agricoltura o i lavori pubblici, è qualcosa che attiene direttamente alle questioni internazionali, alla partecipazione dell'Italia alla politica internazionale e quindi alla sua posizione nel quadro sia delle alleanze, sia del mutamento della situazione in atto; quindi, della partecipazione dell'Italia alla stabilizzazione del quadro internazionale, in un certo senso alla costruzione dell'ordine mondiale.

Possiamo notare che la guerra fredda è finita, è scomparsa la minaccia in senso tecnico (lo hanno detto chiaramente a Bruxelles le fonti militari nel corso della nostra visita alla NATO), però i dividendi della pace non hanno riguardato nè l'Italia nè altri paesi della NATO. L'evoluzione dei bilanci militari non registra un calo reale, ma solo un leggero abbassamento rispetto ai bilanci militari dell'epoca in cui la guerra fredda era pienamente in atto.

L'Italia non va in controtendenza, ma si trova all'interno di questa dinamica. Nel 1987, cioè in piena guerra fredda, il bilancio della Difesa ammontava a circa 19.104 miliardi, mentre nel 1995 il bilancio previsto è di circa 26.000 miliardi e, se consideriamo l'inflazione, possiamo constatare un leggero decremento in termini reali di fronte al crollo completo e totale della minaccia.

Certo, lo strumento militare non è modulabile, la spesa militare ha una sua rigidità e non può crollare con la caduta della minaccia. Tuttavia, dietro questa situazione ci sono scelte politiche che non sono frutto del caso. In realtà non abbiamo ancora deciso che tipo di strumento militare vogliamo, o meglio la struttura militare, che in un certo senso è indipendente dall'evoluzione politica in corso in Italia, ha già deciso quale tipo di strumento militare prefigurare.

Questa prefigurazione è insita nel cosiddetto nuovo modello di difesa che è stato ideato nel 1991 sotto la responsabilità del ministro Rognoni e che adesso è in corso d'attuazione. Ma voglio ricordare che tale modello non è stato nè discusso, nè approvato dal Parlamento.

PRESIDENTE. È stato discusso, anche se non c'è mai stata una risoluzione definitiva.

GALLO. Il problema va oltre le competenze della Commissione difesa, perchè riguarda il ruolo dell'Italia nelle relazioni internazionali. Attraverso il bilancio della Difesa in questo modo vengono introdotte - anche se quest'anno solo in minima parte - delle scelte che tendono a raggiungere obiettivi che non hanno dimensioni puramente tecniche, bensì politiche, con grande rilevanza sullo scenario internazionale. Rispetto a questi obiettivi non c'è chiarezza politica, perchè la questione non è stata neanche oggetto di discussione tra le forze rappresentate in Parlamento. In un certo senso stiamo avallando delle scelte compiute dal sistema militare rispetto alle quali occorrerebbe un confronto politico approfondito.

Nei documenti al nostro esame si ribadisce la validità dei criteri del nuovo modello di difesa. Lo strumento operativo dovrebbe essere orientato per assicurare tre funzioni: la presenza e la sorveglianza, la difesa degli interessi esterni e il contributo alla sicurezza internazionale, la difesa integrata degli spazi nazionali. Soltanto il terzo compito (che però viene definito assolutamente secondario, perchè dotato - secondo il linguaggio militare - di scarsa probabilità di occorrenza) risponde ai princìpi del nostro ordinamento costituzionale, il quale prevede che lo strumento militare debba essere preordinato per la difesa della patria, in base al dettato degli articoli 11 e 52 della nostra Carta fondamentale. Agli stessi princìpi si informa l'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite, che consente il ricorso alle armi solo per respingere attacchi armati.

Sono stati perciò previsti dei compiti che in un certo senso vanno al di là della funzione di deterrenza e di resistenza militare, che è l'unica ammessa dal nostro ordinamento costituzionale e dalla Carta dell'ONU. Un'eccezione è rappresentata dalle missioni previste dal capitolo V della medesima Carta delle Nazioni Unite; e tuttavia occorre ricordare che il quadro normativo degli articoli 47 e seguenti della suddetta Carta non è ancora certo, in quanto il contributo alla sicurezza internazionale necessiterebbe in primo luogo di un esercito delle Nazioni Unite, che invece non esiste. Siamo in una situazione di grande incertezza, è in atto un dibattito sui limiti delle possibilità di ricorso a operazioni belliche per la tutela dell'ordine internazionale. In ogni caso, lo strumento che si va predisponendo in Italia va al di là di questa funzione che pure non può essere accettata acriticamente, poichè - anche se prevista dalla Carta delle Nazioni Unite - deve essere sperimentata nella realtà.

Ritengo certamente positive le azioni di *peace keeping* compiute dall'ONU e credo che in alcuni casi siano utili anche operazioni di *peace enforcing*, ma sicuramente le Nazioni Unite non possono ricorrere a interventi di *peace making*, che sarebbero in contraddizione con la sua principale funzione, vale a dire evitare che la guerra diventi uno strumento di ordine internazionale. Al contrario, il nuovo modello di difesa che si vorrebbe introdurre in Italia affiderebbe allo strumento militare la funzione di difendere gli interessi esterni, anche fuori del quadro previsto dalla Carta delle Nazioni Unite. Si tratta di un vero e proprio cuneo eversivo introdotto nell'ordinamento internazionale, che invece non consente l'utilizzo di strumenti militari per conseguire fini politici.

Naturalmente non possiamo essere d'accordo su tale progetto e ci rendiamo conto che la consapevolezza di questo problema è estremamente ridotta. Tuttavia, per quanto riguarda la dimensione concreta del bilancio della Difesa, non possiamo che essere contrari allo sviluppo di quei sistemi d'arma che mirano a realizzare capacità di proiezione esterna e di potenza militare. Non accettiamo una politica fondata appunto sulla potenza militare, che tra l'altro ci farebbe tornare all'inizio del secolo, a quella che altri hanno definito l'età dell'imperialismo. Non accettiamo questo tipo di politica, nè i relativi strumenti militari che si vorrebbero predisporre per realizzarla.

Voteremo pertanto contro i documenti di bilancio e presenteremo degli emendamenti per sopprimere i programmi di ammodernamento che hanno una chiara destinazione rivolta alla proiezione esterna della

potenza militare. Penso ad esempio all'acquisizione dei velivoli *Sea-Harrier*, i quali trasformerebbero un incrociatore tuttoponte in una portaerei. L'Italia è già una portaerei naturale nel Mediterrano.

PRESIDENTE. Questo lo diceva Mussolini, il quale vietò la costruzione di portaerei scrivendo che l'Italia era già una portaerei naturale nel Mediterraneo.

GALLO. È chiaro che la portaerei è essenziale se si vuole attuare una politica imperialista. Noi siamo contrari a questa scelta: la portaerei non serve per la difesa della patria.

Ricordo inoltre che stiamo vivendo un momento di grave crisi finanziaria e pertanto contesto la posizione di quei colleghi che si sono stracciate le vesti per la riduzione degli investimenti a favore dei programmi della Difesa. In effetti, il bilancio della Difesa è stato sacrificato per 166 miliardi, mentre dal settore della Sanità si cerca di ottenere un risparmio di 6.500 miliardi. I tagli alla Difesa sono trentanove volte inferiori rispetto a quelli richiesti alla Sanità. È chiaro che esiste un problema di scelte politiche, ognuno dovrà assumersi le proprie responsabilità. Noi sosteniamo che questa scelta è assolutamente inaccettabile anche se ci rendiamo conto che il bilancio della Difesa più di tanto non può essere modificato.

Tuttavia, il messaggio è chiaro: dobbiamo costruire delle portaerei per avere una politica militare attiva a difesa degli interessi dell'Occidente, però possiamo chiudere gli ospedali e buttare i malati in mezzo alla strada. Non possiamo accettare questo tipo di messaggio politico-culturale e per questo proporremo una serie di emendamenti per sopprimere o modificare delle spese per sistemi d'arma inutili alla difesa del paese e chiederemo che l'equivalente di queste spese venga trasferito sui capitoli sociali.

Infine, vorrei trattare il gravissimo problema della riconversione. Siamo in una situazione per la quale le spese militari sono comunque diminuite in tutto il mondo ed è crollato l'*export* degli armamenti. L'unico paese che si è avvantaggiato della situazione sono gli USA che, approfittando della crisi dell'Unione Sovietica e di altri paesi nella vendita delle armi, sono riusciti a raddoppiare il loro *export* passando da 15 miliardi di dollari del 1989 agli oltre 30 miliardi di dollari di oggi. Queste esportazioni - faccio notare - sono andate soprattutto verso il Golfo Persico, il Medio e l'Estremo Oriente, cioè aree estremamente a rischio.

È chiaro che non possiamo seguire la strada suggerita dai rappresentanti sindacali o dalle industrie della difesa di allargare le maglie dell'esportazione, sia perchè ci troveremmo di fronte alla concorrenza degli Stati Uniti, la cui industria militare è certamente più potente della nostra, sia perchè in questo modo contribuiremmo alla instabilità del quadro internazionale, quindi a creare delle minacce e dei rischi. La strada della sicurezza impone che il commercio delle armi venga ridimensionato, non solo il nostro.

Preannuncio che presenterò un ordine del giorno affinchè l'Italia in sede ONU e NATO agisca per arrivare ad un ridimensionamento del commercio delle armi perchè queste non sono una merce come un'altra ma rappresentano un elemento estremamente pericoloso e, quindi, il

loro commercio deve essere disciplinato e regolato secondo criteri restrittivi.

Rispetto all'agonia dell'industria delle armi italiane non è stato colto che ci troviamo di fronte ad una tendenza mondiale, per cui non è costruendo quei 200 carri armati Ariete che si può risolvere il problema, ad esempio, della OTO Melara, perchè dopo averli costruiti, se sarà approvato l'emendamento di cui parlava ieri la senatrice Baioletti, si dovrà chiedere l'apertura dell'esportazione. Vendere un carro armato è estremamente pericoloso e comunque costituisce un pregiudizio ai diritti dei popoli perchè esso è lo strumento classico dei colpi di Stato, delle repressioni antipopolari e delle aggressioni militari. Penso alla Cecoslovacchia e a piazza Tienanmen, in Cina, e allo stesso tempo penso alle persone che chiedono l'esportazione delle armi italiane verso la Cina, che molti Ministri hanno praticato in passato stipulando contratti di fornitura di armi.

Questo tipo di commercio è pericoloso ed è pregiudizievole dei diritti dell'uomo. Quindi, dobbiamo porci seriamente il problema della riconversione, problema che non è presente nel bilancio della Difesa perchè i fondi dedicati alla riconversione sono minimi. Per questo chiederemo di stornare fondi dai programmi di armamento per convogliarli verso la riconversione industriale perchè il problema venga affrontato una volta per tutte dal momento che non si può andare avanti, anno per anno, con il rischio che le industrie chiudano e che migliaia di operai restino in mezzo alla strada.

DE NOTARIS. Signor Presidente, voglio ribadire quanto ho detto ieri in sede di discussione sul provvedimento collegato alla finanziaria: dobbiamo fare ogni sforzo per affermare la cultura della pace. Dobbiamo stare attenti perchè esiste una pace costruttiva ed esiste il pacifismo di quelli che stanno con le mani tra le mani: la costruzione della pace è altro, è un fatto culturale che fa crescere la nostra società collegandosi ai grandi valori morali di una civiltà. Sapete meglio di me che una cosa è il progresso, che può portare anche armi e guerre, e una cosa è la civiltà: un popolo civile non commercia armi.

Tenendo presente anche la situazione nella quale ci troviamo, non bisogna certo fornire armi a chi senz'altro le userà e, poi, magari intervenire per portare la pace con le cosiddette missioni di pace. Questa situazione mi sembra simile a quella del gatto che si morde la coda.

Concordo con il senatore Gallo. È grave riscontrare l'esistenza di interessi personali e specifici, vecchi e nuovi, di Ministri di questa Repubblica che ritengo non abbiano la libertà di poter dire sì o no al commercio delle armi esprimendo un giudizio equilibrato, visto che ne sono direttamente interessati.

PRESIDENTE. Senatore De Notaris, la prego di non fare allusioni che tolgono valore al discorso molto importante che sta facendo. La prego personalmente.

DE NOTARIS. In questi giorni ho dato uno sguardo a questa tabella e sono sempre più convinto che i bilanci ministeriali si costruiscono indipendentemente da quanto dicono il Parlamento e le Commissioni par-

lamentari le cui indicazioni non vengono recepite. Nonostante alcune raccomandazioni del Parlamento si continuano a stendere i bilanci guardando sempre agli stessi capitoli, non innovando, senza alcun rispetto delle priorità.

Voglio avanzare qualche semplice osservazione su questo bilancio. Ad esempio, ho notato che le spese per il benessere del personale, dagli aspetti sanitari alla prevenzione e cura delle tossicodipendenze, vengono tagliate; eppure si tratta di un fenomeno assai grave nelle caserme: alcuni medici militari che hanno effettuato dei controlli hanno confermato che nelle caserme che ospitano militari di leva il fenomeno della tossicodipendenza è abbastanza diffuso. Ebbene, mi sembra di aver capito che le spese per la prevenzione siano state tagliate nel bilancio al nostro esame.

Contemporaneamente osserviamo l'aumento delle spese per armamenti. Si tratta peraltro di investimenti non rivolti all'ammodernamento o alla manutenzione dei nostri mezzi, quanto all'acquisto di armi dall'estero, quindi senza effetti positivi sull'occupazione in Italia. In definitiva aumentiamo le spese per gli armamenti e nel contempo subiamo conseguenze negative sul piano occupazionale, il che significa che i tagli riguardano proprio la produzione nazionale.

Sono d'accordo con il senatore Peruzzotti quando sostiene che dobbiamo essere attenti alle condizioni della nostra industria. Come ha già evidenziato il senatore Gallo e come è stato più volte ripetuto nella seduta di ieri, esiste il problema della riconversione industriale. A parte le scelte politiche, magari dettate da un'ideologia pacifista, tale riconversione deve essere realizzata per necessità. È possibile con una programmazione seria prevedere che alcune industrie possano essere riconvertite per diversi tipi di produzione di cui vi è esigenza in Italia. Non si tratta di punire, bensì di premiare le professionalità che abbiamo in certe imprese.

Considerando la manovra finanziaria nel suo insieme, ci rendiamo conto che il bilancio della Difesa cresce, mentre quello della Sanità è irrisorio rispetto ad esso e quello della Pubblica istruzione è addirittura più insignificante, perchè assicura solamente gli stipendi degli insegnanti. Se allora immaginiamo di riconvertire le tecnologie e le competenze che pure esistono nel comparto produttivo della Difesa, potremmo prevedere una ricaduta positiva a favore della ricerca scientifica nelle università, della dotazione di mezzi di supporto alla didattica nelle scuole a cominciare dalle elementari e del settore dei trasporti; basti pensare che in Sicilia il trasporto su ferro è ancora estremamente penalizzato. In un quadro generale, in una visione di governo ampia non si può procedere nel modo in cui tradizionalmente si predispongono i bilanci nella nostra pubblica amministrazione, dove ogni responsabile di Dicastero pensa al suo settore nel tentativo di evitare tutti i tagli possibili e di assicurarsi risorse provenienti da altri comparti senza guardare all'interesse comune.

Ritengo possibile tutelare l'interesse nazionale senza incidere sull'occupazione e lavorare per una Difesa compatibile con le esigenze del nostro paese senza presunzioni da grande potenza, per soddisfare le quali occorrerebbe spendere molto di più e sarebbe necessario disporre di ben altre risorse e di condizioni complessivamente diverse. Siamo in-

vece in una situazione estremamente difficile, che ci vede dipendere per certi aspetti da altri paesi, anche europei. Non ci possiamo permettere di acquistare una portaerei all'estero, di possederne una sola per poter sostenere che l'abbiamo anche noi. Non possiamo acquistare determinati aerei solo per poter dichiarare di averli. Tra l'altro questi singoli mezzi hanno bisogno di ulteriori strutture di supporto che a noi mancano. Non possiamo fare come Totò che indossava il vestito buono da cui spuntavano un colletto e dei polsini ma che sotto non aveva la camicia. Teniamo i piedi per terra e compiamo una riflessione più seria sulla manovra finanziaria.

Vorrei poi segnalare una contraddizione – almeno a me sembra tale – del bilancio della Difesa, laddove si prevede per il personale militare una riduzione degli stipendi pari a 20 miliardi e un corrispondente aumento dei contributi per 40 miliardi. Mi sembra un dato contraddittorio rispetto alla stessa voce relativa al personale civile, dove naturalmente diminuiscono sia gli stipendi che i contributi.

PRESIDENTE. Un certo tipo di pensionamento determina contributi previdenziali maggiori.

LO PORTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. È la cosiddetta legge Angelini che provoca questo effetto.

DE NOTARIS. Sottolineo però la diversità tra personale militare e personale civile.

In conclusione il Gruppo Progressisti-Verdi-La Rete preannuncia ordini del giorno ed emendamenti sui documenti di bilancio. Da parte mia ho l'impressione che si lavorerebbe in modo più serio se ci si riferisse al quadro generale della manovra finanziaria, in modo da sottolineare le esigenze esistenti senza attaccare in particolare alcun settore dello Stato, alcun gruppo sociale o categoria, ma piuttosto richiamando tutti alle necessità del bene comune e della giustizia sociale che attualmente non vengono tenute sufficientemente in considerazione.

Per cui, nella stessa famiglia magari il militare che dipende dal Ministero della difesa viene trattato bene e il figlio o la moglie che dipende dal Ministero della pubblica istruzione ha un trattamento carente. Se in una famiglia si deve riequilibrare una situazione, penso che anche nello Stato si debba andare verso un equilibrio diverso operando una redistribuzione complessiva, eliminando alcuni sprechi, in vista di un miglioramento generale.

Concordo con quanto diceva il senatore Loreto: dobbiamo lavorare molto tenendo anche presenti le esigenze della società civile, come quelle della protezione civile. Ultimamente al Nord c'è stata un'alluvione, ma cosa succederà, allora, quando, speriamo mai, dovesse esserci un'eruzione del Vesuvio?

PRESIDENTE. Non lo dica!

DE NOTARIS. Non abbiamo gli strumenti per la protezione civile, non ci sono elicotteri per spegnere gli incendi, invece si costruiscono armi!

Vi ringrazio per l'attenzione prestata e mi scuso per qualche frase estemporanea presente nell'intervento.

FRONZUTI. Voglio intervenire sull'ordine dei lavori. Credo che si prenda a pretesto la discussione del bilancio per esprimere opinioni politiche.

Il discorso di fondo è che l'Italia è impegnata in un contesto internazionale con degli obblighi rispetto ad altri paesi. Non si può parlare di abolizione del commercio delle armi: o siamo in questo contesto internazionale con degli obblighi precisi e categorici che derivano da accordi internazionali, oppure ci allontaniamo da queste alleanze e adottiamo, all'interno del nostro paese, tutte le politiche che vogliamo.

Una volta che abbiamo assunto determinati obblighi all'interno della scena internazionale, dobbiamo rispettare certi parametri di spesa. È assurdo pensare di acquistare armi da altri paesi, così facciamo geopolitica, mentre la politica di bilancio è in rapporto agli obblighi che abbiamo di mantenere fede a certi impegni.

PRESIDENTE. Senatore Fronzuti, lei ha svolto un intervento di merito e non sull'ordine dei lavori. Naturalmente il suo discorso merita tutto l'apprezzamento possibile, ma non possiamo impedire ai parlamentari di esprimere un orientamento diverso dal suo.

In sede di replica, la relatrice terrà conto di tutte le osservazioni che sono state avanzate durante il dibattito.

FOLLONI. Signor Presidente, anch'io rivendico la natura politica di questo dibattito, perchè è vero che stiamo esaminando dei numeri, ma proprio la loro collocazione indica una scelta che non può non implicare un giudizio politico su quello che il Parlamento ritiene debba essere l'impiego dell'esercito e, quindi, la nostra politica di difesa, di alleanze, di impiego delle Forze armate in missioni di pace come quelle effettuate negli ultimi anni. Dunque, tutto il nostro ragionamento è una riflessione di carattere politico.

Ho presentato qualche emendamento che mi riservo di illustrare al momento opportuno, mentre l'intervento di oggi sarà di carattere generale e in quanto tale - lo ribadisco - eminentemente politico.

Ho ascoltato con molto interesse gli interventi che si sono succeduti stamattina in quest'Aula. Anch'io condivido le preoccupazioni formulate circa l'industria che sta alle spalle dell'esercito e che - lo abbiamo sentito anche nel corso delle audizioni - rappresenta un capitolo importante delle attività produttive italiane, che a volte sono in difficoltà proprio perchè sono venute a cadere alcune commesse che l'esercito procurava.

Allo stesso modo condivido alcune preoccupazioni circa la propensione alla spesa militare, nel momento in cui il paese avverte l'esigenza di meglio articolare le proprie disponibilità su settori anche vitali per la nazione; una propensione che può ingenerare nella pubblica opinione l'impressione che si spenda molto per le armi e poco per i cittadini.

Vorrei allora richiamare alcuni concetti di fondo, anche questi eminentemente politici, sui quali intendo svolgere brevi considerazioni. Il primo concetto è che occorre sempre ricordare che non si fa la guerra

perchè ci sono le armi, ma al contrario si costruiscono le armi perchè gli uomini si fanno la guerra. Questo è un primo punto di riferimento che dobbiamo avere, altrimenti non si riesce più a capire perchè, facendo credito a tutti noi di non essere degli aggressori militaristi, siamo qui a ragionare su quanto si debba spendere per fornire di strumenti e di armi i nostri soldati.

Una seconda convinzione che vorrei esprimere è che, quando si è parlato di riconversione dell'industria, anche in questo settore esiste un prima e un dopo. Secondo me non dobbiamo porci l'obiettivo primario di riconvertire l'industria, bensì l'esercito; la riconversione dell'industria sarà, semmai, frutto di nuovi orientamenti che vogliamo attribuire al nostro esercito. Qui si aprirebbe la riflessione sul nuovo impiego dell'esercito italiano, ma anche degli eserciti in generale in un mondo che, negli ultimi anni, ha cambiato scenario e che vede noi, come altri paesi, intenti a ridefinire la funzione di tutte le forze armate in un pianeta che si sente più unito e al tempo stesso più frammentato e diviso, non più in due grandi blocchi ma disperso in una serie di conflitti regionali di area che vedono sempre più impiegati (qui c'è tutta una filosofia politica che andrebbe approfondita) eserciti di forze multinazionali con compiti di vigilanza e di tutela per smorzare la conflittualità emergente.

Nasce da queste considerazioni, ma non solo, l'ambizione del nostro paese alcuni anni fa di arrivare ad un nuovo modello di difesa più adeguato ai nuovi impieghi: le missioni di pace, la protezione civile, gli interventi sul territorio e non solo in difesa delle frontiere. Queste fra l'altro, si vanno aprendo non solo in ragione del mercato comune ma perchè ormai tutto il sistema delle comunicazioni le rende totalmente permeabili.

In questo bilancio siamo in presenza ancora una volta del problema che abbiamo esaminato qualche mese fa quando abbiamo valutato il bilancio consuntivo della Difesa, con le osservazioni della Corte dei conti sulle difficoltà per il nostro esercito di reperire, al suo interno, le risorse per un equilibrio fra i costi di gestione e quelli per la novazione del nostro sistema di difesa.

È un problema che abbiamo già considerato e che si rispecchia nuovamente nelle cifre che stiamo esaminando oggi. Le risorse destinate alle industrie non rappresentano solo una spesa, ma anche una ricchezza, mentre le spese correnti sono - queste sì - un puro costo. Il riorientamento delle risorse destinate alla Difesa, che privilegi gli strumenti che perseguono il rinnovamento appunto del nostro modello di difesa e quindi la riorganizzazione delle nostre Forze armate, non rappresenta allora un puro costo, bensì un investimento del paese sia verso gli impieghi delle Forze armate sia in campo strettamente militare, sia a vantaggio delle missioni di pace, e si traduce anche in sostegno all'occupazione.

Leggendo la Nota aggiuntiva allo stato di previsione per il 1995, risulta evidente che la carenza di risorse ha comportato la previsione di blocco del programma satellitare SICRAL, la cui sopravvivenza viene subordinata alle esigenze finanziarie. Per il 1994 già 38 miliardi erano stati destinati a tale programma, come risulta dall'allegato allo stato di previsione per la Difesa per l'anno in corso. Ricordo che si era deciso di

progettare e costruire un sistema satellitare per comunicazioni di ampio raggio, tecnologicamente assai avanzate; per questo obiettivo avevamo già stanziato e speso le risorse mentre ora stiamo decidendo di fermare tutto. Questo satellite serve alle nostre Forze armate per esigenze di difesa, per impieghi di servizio di protezione civile sul territorio nazionale, ma anche per missioni di pace fuori confine. Se blocchiamo siffatti finanziamenti magari per fare fronte alle spese per il personale o per le caserme, come faremo a perseguire fino in fondo l'obiettivo del nuovo modello di difesa che tutti riteniamo utile per le nostre esigenze strategiche e politiche?

In occasione di questa manovra finanziaria tutti dovremmo operare per tenere aperti gli spazi che garantiscano la realizzazione del nuovo modello di difesa, sia comprimendo – laddove possibile – le spese correnti, sia reperendo le risorse necessarie all'innovazione anche tecnologica, all'ammodernamento delle nostre Forze armate. In caso contrario questa Commissione lavorerebbe dividendosi tra chi pensa che le Forze armate debbano essere mantenute così come sono oggi e chi, al contrario, pensa debbano essere gradualmente smantellate in quanto inutili. Se riteniamo che esista una funzione utile per il nostro sistema di difesa, sia per la tutela del territorio, sia per compiti di protezione civile e di difesa ambientale, sia per missioni di pace assieme ad altri paesi, allora dobbiamo perseguire l'obiettivo della trasformazione e dell'innovazione. E dobbiamo, pertanto, reperire risorse necessarie già nell'ambito di questa manovra finanziaria.

FORCIERI. Signor Presidente, credo sia inevitabile, nel momento in cui affrontiamo questo tema, che le nostre valutazioni si allarghino a considerazioni più generali dal punto di vista economico e politico. Stiamo vivendo una fase di transizione nella quale credo sia giusto rivendicare un intervento attivo da parte dello Stato e del Governo, anche per accompagnare la crisi economica in atto e indirizzarla verso esiti positivi. L'obiettivo principale dovrebbe riguardare il miglioramento complessivo della qualità della vita nella nostra società, quindi della qualità dei servizi pubblici.

Si parla molto dell'Europa, anche se qualcuno ora ha dei ripensamenti. Dobbiamo però elevarci a livello degli *standard* continentali per quanto riguarda i nostri servizi (a cominciare dal settore delle comunicazioni e delle poste, di cui tutti conosciamo i mali). Stiamo vivendo un periodo in cui vi è necessità di dare corso a un grande processo di modernizzazione del paese, approfittando della crescita economica che si sta verificando in maniera spontanea anche in Italia. Proprio da questo punto di vista ritengo emergano i limiti della manovra finanziaria complessiva che ci viene proposta dal Governo, anche per quanto riguarda lo specifico settore della Difesa.

Di fronte a determinate esigenze poste dalla società civile, il Governo propone una politica di soli tagli che, se rimarranno inalterati rispetto al progetto iniziale, causeranno un abbassamento della qualità della vita di milioni di italiani (basta pensare alle pensioni e alla sanità). Non dobbiamo però accettare la logica di contrapporre i tagli alla Sanità con quelli alla Difesa: sarebbe inaccettabile. Sono esponente di una forza di opposizione e mi rendo conto che vi è bisogno di un segno

complessivo diverso di politica economica e finanziaria nel nostro paese, altrimenti si determinerà un profondo conflitto tra diverse parti sociali che non avrà alcuno sbocco, se non quello di determinare proprio una conflittualità permanente che alla fine - come già in parte sta accadendo - comprometterà le prospettive di crescita economica della collettività.

Si stanno già compiendo errori del genere e la responsabilità è del Governo che ha determinato questa situazione. Ci troviamo di fronte a una manovra di 48.000 miliardi non casualmente, ma perchè paghiamo le conseguenze di scelte sbagliate da parte dell'attuale Governo soprattutto nella fase di avvio della legislatura; penso all'aumento dei tassi di interesse e ad alcune misure di carattere fiscale che hanno comportato costi inutili a danno della ripresa economica già in atto e che hanno rappresentato una sorta di abbassamento della guardia rispetto ai problemi veri di questo paese, vale a dire all'obiettivo di recuperare le zone di evasione fiscale per far sì che tutti i cittadini siano sul medesimo piano nel contribuire, proporzionalmente ai loro redditi e patrimoni, alle spese della nostra collettività.

Il Governo invece ha adottato una politica fiscale e anche contributiva che premia gli evasori, grazie al ricorso ai condoni e alle sanatorie. Non possiamo sorprenderci se già oggi mancano alcune migliaia di miliardi anche rispetto alle previsioni del 1994, in quanto certe scelte hanno incoraggiato comportamenti di «autoriduzione» da parte dei cittadini della propria contribuzione alle spese dello Stato. Si è dato il «la» a questo tipo di autoriduzione magari da parte di coloro - non certo dei lavoratori a reddito fisso - che poi non hanno pagato proprio interamente le tasse e comunque non le stanno pagando.

Allo stesso modo, oltre che alla spesa per interessi e alla pressione fiscale, per quanto riguarda la spesa dei Ministeri siamo di fronte ad una manovra complessiva che aumenta di circa il 20 per cento le spese correnti. Siamo contro i tagli alla sanità e alle pensioni, per le quali mi auguro si possa trovare una via d'uscita, ma siamo anche contrari ad una impostazione del bilancio della Difesa in una pura logica di tagli senza entrare nel merito del bilancio stesso e senza finalizzare le risorse disponibili secondo gli obiettivi che vogliamo raggiungere.

Sono totalmente d'accordo con il senatore Folloni che mi ha preceduto, in particolare sulla necessità di individuare concretamente il nuovo modello di difesa senza astrazioni. Si sta parlando da tempo di questo nuovo modello di difesa, dal ministro Rognoni, ad Andò, a Previti, ma a questo discorso ciascuno di essi ha tolto ho aggiunto una parte dandole una certa caratterizzazione. Vogliamo capire davvero quali sono i mutati scenari internazionali, il ruolo dell'Italia nel contesto europeo e mondiale e quanto necessita al nostro paese dal punto di vista della sicurezza globale, nazionale e internazionale, per giungere, una volta per tutte, attraverso un confronto e una discussione del Parlamento ad una soluzione definitiva: finchè non ci sarà un coinvolgimento probabilmente tutti gli anni ci troveremo ad affrontare una discussione su una materia che non consideriamo nostra.

C'è bisogno di certezze per quanto riguarda il nuovo modello di difesa in relazione alle funzioni e ai compiti del nostro esercito, c'è bisogno di certezze per la politica dell'industria della difesa e vogliamo sa-

pere una volta per tutte quali siano gli stanziamenti, verso quali programmi internazionali siano diretti, a quali consorzi intendiamo partecipare come paese e, in questo quadro, alla industria della difesa potremmo fornire un quadro di certezze. Il che non vuol dire seguire la vecchia concezione protezionistica della nostra struttura industriale, ma mettere tutti sullo stesso piano.

Il sottosegretario Lo Porto potrà confermare che si tratta di una esigenza indispensabile, perchè non possiamo pensare di partecipare a qualsiasi programma o consorzio internazionale senza senno. So che altri paesi hanno programmi precisi, i tedeschi addirittura sono arrivati a programmare fino al 2005 o al 2010.

Noi invece cosa facciamo? A quali impegni siamo in grado di far fronte e a quali no? Tutto è vago ed incerto. Credo ci sia bisogno anche di credere veramente ad una politica di diversificazione, ristrutturazione e riconversione. Sono d'accordo con quanto diceva il senatore Folloni: si deve innescare un meccanismo vero e credibile perchè una politica di riconversione e diversificazione della nostra industria militare, attesi i tagli ai quali ci dovremo attenere, ha bisogno di risorse, non nascondiamocelo. Non penso solo alla Finmeccanica, ma a tutto l'indotto che in questo settore è vastissimo e che rappresenta un patrimonio formidabile di conoscenze, capacità, duttilità e fantasia, nonchè voglia di lavorare e intraprendere. Si tratta di piccole imprese altamente specializzate, a elevato contenuto tecnologico, che hanno bisogno di punti di riferimento, di incentivi e di tempo per poter operare una ristrutturazione e una riconversione.

Sarebbe veramente grave annullare o interrompere programmi in corso, sia quelli ad alta tecnologia, che venivano ricordati, sia altri, perchè in questo modo faremmo mancare subito l'acqua ai pesci che stanno boccheggiando e innescheremmo una situazione di encefalogramma praticamente piatto che farebbe cadere qualsiasi iniziativa di riconversione.

Mi riferisco al programma del carro Ariete: esso non risolverebbe i problemi dell'OTO Melara e dell'industria della difesa, così come non risolverebbe i problemi della cantieristica la costruzione della terza unità navale rifornitrice di squadra, ma questi programmi rappresenterebbero una boccata di ossigeno per le industrie principali e per l'indotto. Sappiamo bene che questi programmi fanno parte del vecchio e che non rappresentano il futuro per il nostro paese, ma guai se venissero meno.

La mia critica si fa ancora più forte nei confronti del bilancio del 1995, che è di 26.000 miliardi, cioè pari, grosso modo, a quello del 1994, con una riduzione di circa il 4 per cento in termini reali. Se non è pensabile aumentare queste cifre, credo sia difficilmente ipotizzabile una ulteriore riduzione in termini monetari. Di qui l'esigenza di lavorare all'interno del bilancio per ottenere quella variazione in più o in meno che vada nella direzione di quel nuovo modello che abbiamo prefigurato, di quegli orientamenti che vogliamo darci e di quegli obiettivi che vogliamo raggiungere.

Invece, è proprio su questa variazione che emerge la pochezza, il continuismo, oltre che la continuità rispetto al passato perchè vediamo che quanto si è fatto è andato nella direzione di bloccare tutta la spesa cosiddetta di carattere generale procedendo a dei tagli nella parte rela-

tiva agli ammodernamenti e alle spese in conto capitale. Non è questo che richiede la situazione attuale che, anzi, credo richieda completamente l'inverso perchè solo dopo una forte, chiara ed evidente operazione di ristrutturazione interna anche del bilancio sarà poi possibile verificare quante risorse attingere per destinarle agli investimenti, all'ammodernamento delle nostre Forze armate e ad eventuali ulteriori finanziamenti di natura speciale.

Per questi motivi siamo fortemente critici nei confronti di questa impostazione e ci auguriamo che l'approvazione di emendamenti, sia in Commissione che in Assemblea, possa correggere questo orientamento e avviarci verso l'adozione di linee guida per il bilancio della Difesa tali da garantire quei requisiti di innovazione e di ammodernamento che la situazione richiede.

CECCATO. Signor Presidente, intendo riferirmi anche al mio intervento svolto nella seduta di ieri sul disegno di legge collegato alla manovra finanziaria. Ribadisco allora che i tagli delle spese sono assolutamente necessari. Uno Stato che spende il 40 per cento delle proprie entrate per interessi passivi necessita di tagli di spesa in tutti i settori. Non si può chiedere a un pensionato di accettare la riduzione delle sue entrate, senza poi toccare il comparto della Difesa.

Il problema sta nel dove tagliare e con quali obiettivi futuri. Chiaramente dobbiamo puntare all'efficienza del sistema, allo sviluppo tecnologico e all'eliminazione degli sprechi e degli interventi di natura meramente assistenziale. Da questo punto di vista sono in linea con quanto affermato dai colleghi Folloni e Forcieri. In questo bilancio di previsione relativo al settore della Difesa i tagli sono sostanzialmente a danno dell'ammodernamento e quindi a danno delle aziende competitive sul mercato nazionale e su quello internazionale, aziende che avrebbero dinanzi a loro uno sviluppo positivo con importanti ricadute sul piano dell'occupazione. Le scelte operate in questo bilancio determinano invece il mantenimento dello *status quo* nell'ambito delle nostre Forze armate, che da anni non sono più competitive e che ormai hanno adottato l'idea di difendere non lo Stato, ma se stesse. Manteniamo i marescialli che scrivono a macchina e non introduciamo sistemi informatici e moderni.

Da parte mia allora mi riservo di intervenire nuovamente nel corso dell'esame degli emendamenti. Pur dovendo ridurre le spese, dobbiamo tenere presente il progetto del nuovo modello di difesa, che necessita sicuramente di una tecnologia più avanzata. Proporrò, con appositi emendamenti, di ottenere la riduzione dei costi all'interno delle spese correnti, al fine di trasferire le risorse ottenute a vantaggio di un processo produttivo che non deve essere messo in crisi, perchè altrimenti travolgerebbe aziende che hanno un'importanza strategica per il nostro paese.

Del nuovo modello di difesa si parla da parecchio tempo e non possiamo approvare un bilancio per il 1995 che è in controtendenza con quegli obiettivi, pur dinanzi all'esigenza di ridurre le spese. Cerchiamo di tagliare gli stanziamenti relativi a strutture assolutamente inutili e inefficienti. Ad esempio ricordo la mia esperienza quando

fui richiamato in servizio ed ebbi modo di constatare che si organizzavano delle feste nelle caserme.

CASILLO. Sono pagate dagli ufficiali.

CECCATO. Ma anche dai contributi dei cittadini. Dobbiamo tener conto di questi sprechi. I tagli non devono colpire le aziende produttive e competitive, ma le sacche di inefficienza.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 11,45.

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1994

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente BERTONI

I lavori hanno inizio alle ore 15,40.

(1163) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997,*** approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 12, 12-*bis* e 12-*ter*) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(1162) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995),*** approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5ª Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, del disegno di legge n. 1163 (tabelle 12, 12-*bis* e 12-*ter*) e del disegno di legge finanziaria n. 1162, già approvati dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Ricordo che è stata chiusa la discussione. Ha la parola per la replica la relatrice, senatrice Baioletti.

BAIOLETTI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12, 12-*bis *e 12-*ter *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162.* Debbo ancora ribadire la necessità di superare un concetto di sicurezza che deriva da una vecchia mentalità e che comporta l'esigenza di rimodulare il bilancio della Difesa. Deve essere affermato un diverso concetto di sicurezza che investe nuovi ambiti di competenza delle Forze armate, ad esempio nell'ambito della protezione civile, della assistenza e soccorso delle popolazioni e del controllo del territorio. Non si tratta più semplicemente di opporre una visione militarista ad un'altra antimilitarista, come accadeva fino a venti anni fa. Lo stesso ruolo che l'Italia vuole assumere nel contesto internazionale impone una gestione diversa della Difesa rispetto al passato.

Ritengo invece che il bilancio al nostro esame abbia carattere di conservazione della situazione preesistente e che lasci pochissimi spazi per eventuali cambiamenti. In sede di esame del disegno di legge collegato alla manovra finanziaria avevo proposto un recupero di risorse da destinare all'ammodernamento delle Forze armate attraverso l'aliena-

zione dei beni demaniali della Difesa. Se dovessero essere avanzati suggerimenti seri sotto questo profilo, il relatore ne terrà conto assieme al rappresentante del Governo, onorevole Lo Porto. Spero comunque che la suddetta proposta possa essere riconsiderata in sede di Commissione di merito.

Siamo di fronte ad un bilancio esiguo ed estremamente rigido al suo interno. Ritengo quindi che gli spostamenti un po' estemporanei di risorse da un capitolo all'altro non rappresentino il modo migliore di correggere il bilancio, a prescindere dalle intenzioni dei proponenti queste modifiche. Rimane aperta la disponibilità del relatore nel considerare possibilità di interventi razionali a favore di investimenti destinati all'ammodernamento tecnologico. Come Commissione dobbiamo esprimere un indirizzo generale in ordine ai tanti problemi richiamati dai colleghi. Credo però che ci si debba limitare appunto agli indirizzi generali in questa sede, senza considerare specifici interventi volti a modificare il testo al nostro esame. Lo strumento più utile sembra essere allora l'ordine del giorno.

Si è parlato delle indennità di straordinario e di trasferimento, delle caserme semivuote, della propaganda inutile e così via. Se in questo momento i cittadini italiani, in tutti gli aspetti della vita associata, vengono chiamati a compiere sacrifici, che questi siano almeno equamente distribuiti fra tutti. In tal senso dobbiamo sollecitare le stesse Forze armate a compiere un'opera di razionalizzazione e di riorganizzazione al proprio interno, trovando il modo di gestire in maniera diversa tutte quelle spese che hanno connotati di rigidità, come le spese per il personale. Come relatore, dichiaro la massima apertura a sollecitazioni positive che però non complichino il percorso della manovra finanziaria, il cui esame è già abbastanza complesso a causa delle rigidità che abbiamo richiamato.

Raccomando pertanto la presentazione di proposte volte a sollecitare le Forze armate ad autocorreggere la propria impostazione piuttosto che a richiedere interventi dall'esterno.

LO PORTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, onorevoli senatori, ho colto il senso di questo dibattito intenso, acuto e di alto livello nel contributo che ha apportato al chiarimento reciproco. Ovviamente non abbiamo al nostro esame un bilancio del quale un governo qualsiasi possa essere apologeta. È un bilancio che nasce all'insegna di una necessaria politica di rigore e di risparmio. È un bilancio che, soprattutto nel campo della difesa, risente di un elemento che gli onorevoli senatori hanno richiamato e che è essenziale in quanto rende questo dibattito del tutto provvisorio rispetto al confronto che vi dovrà essere in materia nel momento in cui sarà definitivamente varato il nuovo modello di difesa. Ma questo bilancio rimane un documento politico e credo abbia fatto bene l'intera Commissione a considerarlo tale; anzi, se potesse essere ripetuta una frase ben nota negli ambienti militari, direi che la legge di bilancio è proprio la madre di tutte le leggi, perchè la politica del paese si determina essenzialmente attraverso questo strumento.

Naturalmente questo provvedimento diventa la madre di tutte le leggi solo quando si situa in uno scenario di stabilità e di certezza. Ma

la vostra stessa discussione ha sottolineato che siamo ancora in attesa dei provvedimenti di attuazione del nuovo modello di difesa. Non si può concepire un bilancio certo almeno nella qualità, se non nei numeri, se prima il Parlamento non ha individuato le precise linee di indirizzo del fatidico nuovo modello di difesa. Allora, questo elemento, unito al momento eccezionale della finanza pubblica, rende il dibattito sul bilancio ad altissimo tasso di provvisorietà perchè è destinato ad essere ripreso non appena – come è augurabile e come è previsto attraverso l'incardinamento già stabilito presso la Commissione difesa della Camera – discuteremo del nuovo modello di difesa.

Le osservazioni sono state molto calzanti, i rilievi politici molto chiari, e credo che al di là di quello che giustamente il relatore diceva, dello schema tradizionale ma antiquato del confronto tra militaristi e pacifisti – schema che peraltro non credo del tutto affiorato in questo dibattito, per fortuna – gli schieramenti si dividano in due fronti: quello di chi crede che 26.000 miliardi siano persino troppi, vista l'importanza che si attribuisce alla politica della difesa; quello di chi ritiene che 26.000 miliardi siano pochi rispetto alle esigenze complessive dello Stato italiano.

Sono pochi per coloro che ritengo trascurino un po' troppo l'elemento generale e contestuale nel quale una politica della difesa deve essere concepita, che è il contesto della politica internazionale entro la quale l'Italia opera con tutti gli impegni contratti in via internazionale e diplomatica. Dall'altra parte, c'è il fronte di chi crede che questi impegni internazionali e questa politica italiana – che tutto si può definire tranne che politica di potenza – sia tuttavia estremamente condizionata dal dovere dell'Italia di rimanere *partner* di un'alleanza politico-militare se non a pieno titolo con le grandi potenze politiche e militari che la compongono almeno su un livello di dignità nazionale, anzitutto, ma anche di dignità politica, operativa e tecnica.

Quest'altra parte, alla quale dedico la mia più favorevole attenzione perchè condivido la premura di quanti credono che l'Italia in questo contesto debba avere un minimo di dignità, di operatività e debba corrispondere a quelle che voi stessi avete definito le nuove condizioni entro le quali si esercita la politica militare in Italia come in tutta l'Europa e in generale in tutto l'Occidente, questa parte che crede che giustamente il bilancio sia stato eccessivamente contratto e sacrificato sappia che la Difesa, come giustamente pretendeva che io dicessi il senatore Peruzzotti, è stata presa in contropiede e, tutto sommato, ha subìto i tagli di 1.000 miliardi che all'improvviso sono stati effettuati con l'ultima mannaia. Vi prego di credere che su quest'ultimo taglio non vi è stato alcun consenso, ma solo l'accettazione di uno stato di necessità dettato da un provvedimento finale del Governo che, nella complessità della operazione, si è visto costretto a racimolare quello che poi doveva determinare la fatidica e famosa manovra in atto.

Vorrei dire al senatore Peruzzotti che 1.000 miliardi in meno certamente rappresentano un elemento che incide sul tono dell'industria militare, su quello delle commesse e dei programmi della Difesa. Naturalmente il Senato, così come la Camera, ha il pieno diritto di verificare l'opportunità di questo taglio aggravandolo, se ritiene, o eliminandolo, come mi augurerei. Vedremo, quindi, come nell'ambito delle Commis-

sioni di competenza, soprattutto la Commissione bilancio, e dell'Assemblea, questo tipo di istanza potrà essere affrontata e risolta; ma credo che i suggerimenti che sono intervenuti non possano condurre al risultato di recuperare una cifra così cospicua, neppure parzialmente, neppure dimezzandola.

Chi ha parlato di alienazioni da destinare al Dicastero della difesa, di risparmi sulle spese di rappresentanza o sugli straordinari non ha valutato che con questi tentativi si raschia un barile che è già al fondo. Abbiamo valutato che con tutti i sacrifici possibili e immaginabili, esercitabili su questi fronti, si raggiungerebbe l'esigua cifra di pochi miliardi, dieci o venti al massimo, che sono niente rispetto a quello che il Ministro (del resto ho notato che nessuno ha fatto riferimento al discorso tenuto su questo aspetto dal Ministro la settimana scorsa) ha affermato, cioè che i 1.000 miliardi devono essere recuperati, occorre vedere come.

Egli ha fatto un riferimento all'assestamento ed è una promessa del Governo di procedere in direzione di un recupero in tale sede. Naturalmente un'assise parlamentare, nel clima politico di questi giorni, non può affidarsi al proposito, sia pure sincero e sicuro, del Governo di recuperare somme in sede di assestamento del bilancio, perchè esso avrà luogo in una fase nella quale non è detto che sopravviva una politica o un Governo. Allora, che io venga a dirvi di affidare a questa ipotesi futura le possibilità del recupero è escluso, non posso e non voglio dirlo. Valuteremo l'enunciazione degli emendamenti a questo proposito e come intendono condurre il tentativo di recuperare la somma in questione.

Condivido quanto ha detto il senatore Forcieri in termini di affannosa ricerca di quanto permetta la sopravvivenza almeno dei programmi in atto. Personalmente non solo condivido ma – se permettete – mi associo alla mozione di quanti paventano una crisi occupazionale in quelle zone del Nord dove il blocco delle commesse può provocare disoccupazione.

Vi cito il caso di un'azienda che opera nel campo militare, una delle poche, forse l'unica, che opera nella mia città e che ha un fatturato scarsissimo, per la quale questo taglio provocherà sicuramente una crisi di carattere occupazionale e la chiusura dell'azienda stessa. Si tratta di un'azienda del gruppo Alenia, la Alelco, che da 1.500 operai si è ridotta a 180 i quali, se il progetto SICRAL viene cancellato, dovranno essere licenziati. Se consentono i colleghi del Nord, si tratta di una tragedia maggiore di quanto non sia rappresentato dalla crisi di un'azienda del Nord o del Centro.

PRESIDENTE. Questo vale anche per l'Alenia di Napoli.

LO PORTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Tuttavia, l'Alenia come società madre ha dei rami anche di carattere internazionale che possono permetterle di sopravvivere, ma le proprie consociate a livello periferico sono solo condannate alla chiusura.

Condivido questi richiami non solo in linea di principio ma anche sul piano personale; essendo un deputato di Palermo, sono orientato al massimo degli sforzi perchè non si verifichi la tragedia di ulteriori licen-

ziamenti e ulteriori crisi aziendali, ma questa è la logica di questa benedetta finanziaria: risparmiare. E il risparmio che la Difesa offre è di notevole livello.

Possiamo pure decidere di ridurre la leva, risparmieremmo qualcosa. Possiamo pure tagliare nuovamente le spese correnti e avremmo recuperato un'altra somma, ma tornando alle mie parole iniziali bisogna scegliere: o riteniamo che i 26.000 miliardi siano troppi rispetto ad un esercito barzelletta che non ha alcun diritto di chiedere sacrifici alla comunità in questi termini e in questa misura; oppure dobbiamo mantenere gli impegni internazionali che, prego chiunque l'abbia vagheggiato di riflettere su quanto ha detto, non rappresentano una politica di potenza militare ma di adeguamento alle esigenze che vengono demandate dalla nuova strategia mondiale, che è di intervento a livello di ONU, a livello umanitario e, quindi, ad altissimo livello di carattere pacifico. Ma non è solo quello il ruolo a cui vengono chiamate oggi le Forze armate, come ha già ricordato il relatore. Immaginate, ad esempio, cosa accadrà quando tra qualche giorno, alla fine dell'anno, cesseranno gli effetti delle norme che autorizzano le operazioni di controllo del territorio nei confronti della criminalità organizzata. Le regioni interessate guardano con preoccupazione alcune tendenze presenti nel mondo politico desiderose di interrompere questo tipo di interventi. Come rappresentante del Governo, annuncio che il nostro proposito è di prorogare quelle operazioni, anche perchè lo richiedono l'opinione pubblica, che desidera che l'esercito rimanga, e la stessa emergenza mafiosa, la quale, sebbene appaia di tanto in tanto tacitata, è sempre pronta a riesplodere in tutta la sua gravità.

Ebbene, quando scadranno gli effetti del relativo decreto, per prorogare le diverse iniziative di controllo del territorio, tra cui l'operazione «Vespri siciliani», dovremo fare ricorso a nuove risorse finanziarie non inserite attualmente nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa. Sia che si tratterà della reiterazione del decreto-legge, sia che si ricorrerà – come auspico – a una legge più organica, saremo comunque costretti a predisporre un nuovo strumento legislativo per reperire i finanziamenti adeguati e per garantire alla Sicilia, alla Campania e alla Calabria quel minimo di presenza militare agli angoli delle strade che, se non serve a sconfiggere la mafia, serve almeno (ve lo confermo in base alla mia esperienza diretta) a far pensare che lo Stato è direttamente presente e a rincuorare quei cittadini che credono che dietro una divisa ci sia appunto lo Stato.

È sempre possibile ridurre il periodo di leva, come anche le spese correnti. Non sono tra coloro che ritengono perfetta e fondata su criteri di parsimonia la struttura militare italiana. Probabilmente però la natura delle Forze armate è tale che un'eccessiva parsimonia ne ridurrebbe anche l'aspetto simbolico e di prestigio. Le spese per il cerimoniale, apparentemente superflue, penso sia meglio mantenerle e non tagliarle. Più di altri Ministeri quello della Difesa vede il proprio prestigio passare anche attraverso spese apparentemente superflue, come ad esempio quelle per il cerimoniale; tagliarle significherebbe sminuire ancora l'immagine complessiva delle Forze armate, delle stellette, delle divise.

Tuttavia non voglio difendere un bilancio che risente fortemente del contesto di carattere finanziario in cui è nato. Non lo difendo anche

perchè siamo in una posizione di attesa rispetto alla soluzione dei gravi problemi esistenti che dovrà venire dal nuovo modello di difesa, il quale – una volta approvata la manovra finanziaria – assumerà carattere prioritario a livello parlamentare. In quella sede le vostre buone ragioni potranno essere discusse e accolte. Per ora il Governo si riserva di esprimere un parere su tutti gli emendamenti che verranno presentati ed esaminerà il contributo di parte parlamentare con grande serenità e disponibilità.

PRESIDENTE. Al fine di consentire la presentazione di ordini del giorno e di emendamenti e di lasciare agli uffici il tempo di disporre in maniera ordinata queste proposte, sospendo la seduta.

I lavori, sospesi alle ore 16.05, vengono ripresi alle ore 16,45.

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta e passiamo all'esame e alla votazione degli ordini del giorno e degli emendamenti.

Do lettura degli ordini del giorno:

«La 4ª Commissione permanente del Senato,

considerato che il costo dell'immissione dei volontari nelle Forze armate italiane incide, secondo quanto risulta dagli allegati alla Tabella 12, per circa 200 miliardi per sole spese dirette relative alle retribuzioni e agli oneri connessi;

ritenuta tale spesa ingiustificata ed insostenibile in relazione alla drammatica situazione della finanza pubblica, anche perchè a regime il costo annuo dei volontari di truppa supererebbe i 1.000 miliardi;

valutato inoltre che tale costo verrebbe inevitabilmente a gravare sui capitoli dell'ammodernamento, creando così l'anacronistica situazione di un esercito semiprofessionista privo però di mezzi adeguati,

impegna il Governo:

a sospendere il programma di immissione di volontari a ferma prolungata nelle Forze armate».

(0/1163/1/4-Tab.12) DE NOTARIS, GALLO

«La 4ª Commissione permanente del Senato,

premesso che il costo di un obiettore di coscienza è pari al 20 per cento del costo di un militare di leva,

considerato che:

da alcuni anni è stato soppresso il contributo forfettario per il vestiario destinato all'obiettore di coscienza in servizio;

e che unilateralmente è stata interrotta anche l'erogazione del compenso per il vitto e l'alloggio per gli obiettori non residenti presso l'ente,

impegna il Governo:

a ripristinare i rimborsi spesa per il vestiario e a ripristinare il contributo per il vitto e l'alloggio per gli obiettori che non sono residenti presso l'ente».

(0/1163/2/4-Tab.12) GALLO, DE NOTARIS

«La 4ª Commissione permanente del Senato,

considerato che all'allegato D/2 della nota aggiuntiva allo stato di previsione del Ministero della difesa, risulta che tale Ministero intende spendere per l'anno 1995 lire 360 miliardi per l'acquisto degli aerei *Harrier* da destinare alla portaerei Garibaldi e che risultano inoltre 44 miliardi destinati al completamento della nuova stazione navale di Taranto;

ritenuto che, per quanto riguarda l'*Harrier*, si tratta di un programma di armamento che si giustifica solo in previsione di missioni della nostra Marina in aree lontane dal territorio nazionale e che non risulta dunque prioritaria la sua acquisizione;

ritenuto inoltre che la nuova base navale di Taranto rappresenti una spesa non necessaria e che anzi comporti un notevole impatto ambientale negativo sulle aree circostanti;

ritenuto invece opportuno procedere all'acquisizione di altri sistemi d'arma già programmati, il cui rinvio non è invece in alcun modo giustificabile,

impegna il Governo:

a cancellare i programmi *Harrier* e di completamento della base navale di Taranto;

a dare esecuzione al contratto per la costruzione della terza nave rifornitrice di squadra, allocando a tal fine 80 miliardi;

a proseguire il programma di acquisizione dell'elicottero *EH-101* destinando la somma di lire 100 miliardi per l'acquisto dei primi esemplari».

(0/1163/3/4-Tab.12) DE NOTARIS, GALLO

«La 4ª Commissione permanente del Senato,

considerato il costo esorbitante del programma *Eurofighter 2000*, il cui costante aumento ha suscitato parecchie preoccupazioni anche nel Governo tedesco, al punto che il Ministro della difesa di quel paese ha già chiesto alla fine del 1992 una revisione del progetto;

ritenuta superflua l'acquisizione di caccia *Tornado-ADV* per la difesa aerea, in quanto inadatti al teatro operativo italiano ed idonei esclusivamente alla scorta di formazioni aeree offensive a lunga distanza dalle basi metropolitane;

ritenuto inoltre che non si debba procedere all'acquisizione del sistema di comando e controllo mobile perchè non integrabile nel futuro sistema di difesa aerea ACCS e utilizzabile solo per missioni oltremare,

impegna il Governo:

a cancellare i programmi *Tornado-ADV* e sistema di comando e controllo mobile;

a ridurre di 200 miliardi la somma destinata alla ricerca e sviluppo del caccia *Eurofighter 2000* per l'anno 1995;

ad attivarsi nei confronti degli altri governi partecipanti e verso il consorzio industriale *Eurofighter 2000* perchè venga ulteriormente rivisto il progetto del futuro caccia di difesa aerea per ridurne i costi di ricerca e sviluppo e rendere compatibile quello di acquisizione con le condizioni finanziarie del bilancio dello Stato».

(0/1163/4/4-Tab.12) GALLO, DE NOTARIS

«La 4ª Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

ad utilizzare il 10 per cento dei fondi dei capitoli 1087 e 1093 dello stato di previsione del Ministero della difesa per pubblicizzare la legge n. 772 del 1972 e la possibilità di esplicare gli obblighi di leva con il servizio civile alternativo al servizio militare».

(0/1163/5/4-Tab.12) DE NOTARIS, GALLO

«La 4ª Commissione permanente del Senato,

vivamente preoccupata della situazione di crisi produttiva ed occupazionale dell'industria militare e dei suoi particolari effetti in alcune aree del paese fortemente dipendenti dal settore;

ritenendo che tale situazione risponda a fenomeni di carattere strutturale relativi al nuovo contesto internazionale determinatosi dopo la fine della guerra fredda;

in considerazione delle conseguenze che tale situazione può avere sulla realizzazione dei programmi di valorizzazione delle tecnologie possedute da tali imprese in campi di applicazione civile;

rilevato che sulla complessiva strategia di ristrutturazione e riconversione per fare fronte a tale crisi strutturale hanno inciso ritardi ed omissioni del Governo che è opportuno esaminare e rimuovere,

impegna il Governo:

a procedere rapidamente all'attuazione degli interventi di razionalizzazione, ristrutturazione e riconversione dell'industria militare, previsti dall'articolo 6 della legge n. 237 del 1993, in relazione alla quale non sono stati ancora erogati i finanziamenti relativi al 1993;

a definire programmi di riconversione su scala territoriale nelle aree maggiormente interessate con il coinvolgimento delle Regioni e degli enti locali;

a destinare una quota delle riduzioni di spesa del bilancio del Ministero della difesa per il 1995, non inferiore a 300 miliardi, alla creazione di un fondo per la diversificazione e riconversione dell'industria militare da coordinare con il programma di iniziativa comunitaria Konver».

(0/1163/6/4-Tab.12) DE NOTARIS, GALLO

«La 4ª Commissione permanente del Senato,

considerato che nei programmi sospesi del Ministero della difesa nel 1995 in relazione alle disponibilità di bilancio è incluso il carro Ariete;

valutato che sulla decisione del Ministero pesano certamente anche considerazioni sulla discutibile validità tecnica e operativa del carro stesso, nonchè sugli esorbitanti costi di acquisizione;

ritenuto che il programma Ariete debba essere cancellato e si debba provvedere all'avvio di programmi alternativi, come la rivitalizzazione della linea carri Leopard 1 per la quale l'industria nazionale ha già predisposto gli studi e i progetti, avviando nel frattempo una più approfondita riflessione sull'intera questione della linea carri;

ritenuto inoltre che debba essere avviato un programma di acquisizione di veicoli cingolati e ruotati per trasporto truppe in sostituzione degli obsoleti M113 e relative varianti;

valutata inoltre l'opportunità di sospendere il programma Centauro, recuperando - sulla base delle cifre fornite in allegato D/1 alla nota aggiuntiva del Ministero della difesa - 105,4 miliardi, nonchè il programma VM 90 blindato, risultato inefficace dal punto di vista militare, recuperando il programma infrastrutturale in attesa della definizione degli spostamenti di reparti in conseguenza della ristrutturazione delle Forze armate, recuperando un importo di 83,6 miliardi,

impegna il Governo:

a cancellare definitivamente il programma Ariete e a concludere i programmi Centauro e Blindo VM 90;

ad avviare studi sulla configurazione della linea carri che tenga conto di tutte le possibilità di mercato, compresa l'acquisizione di mezzi già in dotazione ad altre Forze armate;

a provvedere all'ammodernamento di una quota della linea carri Leopard 1 stanziando a tal fine la somma di lire 100 miliardi nell'esercizio 1995;

ad avviare l'acquisizione di moderni veicoli da trasporto truppe stanziando a tal fine 59 miliardi nell'esercizio 1995».

(0/1163/7/4-Tab.12) GALLO, DE NOTARIS

«La 4ª Commissione permanente del Senato,

considerata la necessità di assoggettare a contribuzione, ai fini della buonuscita, l'indennità operativa del personale militare onde riconoscere il diritto ormai incontrovertibile e arginare così il contenzioso e la conseguente spiralizzazione dei costi per interessi e rivalutazione monetaria;

considerato che l'assoggettamento a contribuzione creerebbe un nuovo flusso finanziario nei confronti dell'Istituto nazionale previdenza dipendenti amministrazioni pubbliche (INPDAP), parte a carico del personale interessato e parte a carico della Amministrazione della difesa, che già da tempo può garantire le risorse necessarie;

considerata l'opportunità di riconoscere, finalmente, al personale un diritto che, in sede giurisdizionale, ha ormai avuto innumerevoli conferme,

impegna il Governo:

ad adottare le necessarie misure affinchè a decorrere dal 1° gennaio 1995 l'indennità di cui agli articoli 2, 3, 4, 5, 6 e 7 della legge 23 marzo 1983, n. 78, sia assoggettata al contributo di cui all'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1032».

(0/1163/8/4-Tab.12) FRONZUTI

«La 4ª Commissione permanente del Senato,

considerato che l'attuale normativa sull'obiezione di coscienza risulta assolutamente inadeguata per assicurare risposte tempestive ed efficaci all'intangibile diritto di obiezione di migliaia di giovani;

visto che sul piano gestionale e amministrativo la situazione diventa sempre più insostenibile con effettive limitazioni all'esercizio della scelta di obiezione di coscienza,

impegna il Governo:

a promuovere le necessarie azioni per assicurare modalità efficienti e rapide per definire le domande giacenti presso la direzione generale competente al fine di garantire il diritto all'obiezione di coscienza;

ad assecondare con idonee iniziative una rapida discussione ed approvazione del disegno di legge già licenziato da questa Commissione, indispensabile per una riforma organica dell'attuale legislazione».

(0/1163/9/4-Tab.12) DELFINO, FOLLONI

«La 4ª Commissione permanente del Senato,

premesso che gli indirizzi della politica generale del Governo, che informano la manovra economico-finanziaria per il 1995, prevedono, pur in presenza di severi vincoli, di non arrestare il corso del processo di sviluppo degli investimenti, proiettato su un orizzonte temporale pluriennale, avuto riguardo, nel comparto difesa, alle esigenze di riqualificazione e ammodernamento;

premesso che, al contrario, le previste riduzioni di risorse contenute nella manovra finanziaria per il 1995 comporterebbero la sospensione dei programmi di ammodernamento già decisi;

premesso che tale situazione determinerebbe l'interruzione di intere attività produttive con grave pregiudizio dei livelli occupazionali;

premesso che le risorse necessarie possono essere reperite sia all'interno del bilancio della Difesa anche in sede di assestamento di bilancio, sia mediante l'alienazione di beni immobili non più utilizzati dalla Difesa, al fine di incrementare in termini di competenza e cassa i capitoli dedicati all'ammodernamento;

premesso che fra i criteri che devono essere adottati, in tale opera di ammodernamento, vi deve essere in via prioritaria quello della realizzazione delle commesse già precedentemente definite ed i programmi già approvati,

impegna il Governo:

a reperire secondo le modalità in premessa indicate le risorse necessarie, nei limiti di 500 miliardi per l'anno 1995;

a prevedere l'utilizzo di tali risorse in via prioritaria, per la realizzazione di quelle commesse in assenza delle quali si provocherebbe l'interruzione di attività produttive, con particolare riferimento alla cantieristica e all'industria nazionale della difesa, avuto riguardo alla particolare situazione di crisi generale dei settori;

a dare, in particolare, esecuzione al contratto per la costruzione della terza nave rifornitrice di squadra, allocando a tal fine le risorse necessarie;

a rendere al più presto operative tali commesse, anche in considerazione che la quasi totalità delle unità produttive interessate sono collocate in aree di crisi, dichiarate dalla Unione europea a declino industriale».

(0/1163/10/4-Tab.12) FORCIERI

«La 4ª Commissione permanente del Senato,

premesso che tra i Ministeri dell'ambiente e della difesa è stato stipulato un protocollo di intesa (25 giugno 1987) allo scopo di impiegare le competenze ed i mezzi delle Forze armate per sostenere le attività di tutela e di valorizzazione ambientale realizzate dal Ministero predetto in cambio delle quali saranno offerti alla Difesa apporti di conoscenza e risorse per la salvaguardia, nell'ambito della difesa stessa, dei valori ecologici;

tenuto presente che il richiamato protocollo attiva collaborazioni specificamente riferite all'Istituto geografico militare, all'Istituto idrografico della Marina, al Centro geotopografico dell'Aeronautica, al Servizio meteorologico dell'Aeronautica, al Servizio aerofotogrammetrico dell'Aeronautica, al Servizio Meteomont dell'Esercito, ai Servizi di sanità e di commissariato delle Forze armate;

considerato che i possibili progetti di collaborazione indicati nel protocollo sono suscettibili di finanziamento nell'ambito dei programmi in atto e dei fondi disponibili da parte dello Stato italiano nonchè nel quadro delle iniziative comunitarie allo sviluppo (Konver, Interreg, Leader II, eccetera) ove fossero attivate le opportune collaborazioni, oltre che con il Ministero dell'ambiente anche con quelli della Sanità e della Protezione civile;

rilevato che i progetti in questione, se fossero identificate le necessarie linee guida potrebbero giovare alle unità produttive dell'area industriale della difesa, al recupero ed al riuso dei beni demaniali dismessi, alla formazione del personale in esubero, ovvero impiegabile volontariamente nelle attività di protezione, di potenziamento della rete infrastrutturale civile di sicurezza ambientale, ed altre,

impegna il Governo:

a convocare la Commissione paritetica Ambiente-Difesa, costituita dal ricordato protocollo d'intesa per valutare l'applicazione finora data al protocollo stesso, per procedere all'aggiornamento delle linee in esso

contenute, in base all'applicazione dei princìpi della "Agenda XXI Secolo" e delle convenzioni sui mutamenti climatici contro la desertificazione, per la tutela della biodiversità, approvate alla Conferenza di Rio del 1992 *nonchè dei programmi mediterranei e per valutare il possibile* accesso ai programmi nazionali per l'ambiente ed ai fondi comunitari;

a promuovere, nel quadro del richiamato protocollo, l'iniziativa di valorizzazione dei comprensori militari, sotto il profilo delle fruizioni scientifiche, culturali, turistiche e del tempo libero, in base ad una chiarificazione costi-benefici vantaggiosa per entrambe le amministrazioni, in conformità della interpretazione che rende le aree protette fattori di uno sviluppo ambientale non in contrasto con le attese delle comunità *locali, ferma restando - ben inteso - la salvaguardia dell'espletamento* delle funzioni istituzionali dei comprensori stessi;

a riferire alle Commissioni parlamentari in merito alle valutazioni compiute ed alle decisioni adottate».

(0/1163/11/4-Tab.12) FORCIERI, LORETO, D'ALESSANDRO PRISCO

«La 4ª Commissione permanente del Senato,

ricordato che gli adempimenti del trattato sul disarmo costituiscono una essenziale condizione per svolgere al meglio le missioni internazionali *di pace e di cooperazione allo scopo di ridurre le tensioni ed* i conflitti nelle aree a rischio ed in particolare nella regione mediterranea;

considerato che tra questi adempimenti è stato ripetutamente richiamato lo smaltimento degli esplosivi che, essendo obsoleti o esuberanti rispetto ai detti concordati, sono conservati negli arsenali e nei depositi delle Forze armate, sia orientali che occidentali;

valutato che la demilitarizzazione dei suddetti esplosivi, ove non *sia attuata con mezzi e procedure ecologicamente compatibili, può met*tere in serio pericolo sia le popolazioni che il territorio interessati;

tenuto presente che il Parlamento italiano ha, in precedenti occasioni, chiesto alla Difesa di sperimentare, con la collaborazione degli enti di ricerca e delle tecnologie disponibili, sistemi innovativi di smaltimento a compatibilità ambientale assoluta, in mancanza di che - non potendo disfarsi degli stessi con i metodi tradizionali (esplosione o combustione) - è stato giocoforza necessario stivarli sul territorio nazionale *con costi crescenti stimati intorno ai 1.000 miliardi,*

impegna il Governo:

a promuovere un progetto innovativo per la riduzione ecologica degli esplosivi avvalendosi delle competenze e delle specializzazioni esistenti nell'ambito delle Forze armate (area industriale della difesa, centri tecnici e scientifici) nonchè degli apporti scientifici ed applicativi sia dell'ENEA, sia del CNR;

ad esaminare l'ipotesi di accesso al programma di iniziativa comunitaria Konver dovendosi considerare tale progetto una iniziativa di produzioni civili di materie prime, seconde e di energia».

(0/1163/12/4-Tab.12) LORETO, FORCIERI, D'ALESSANDRO PRISCO

«La 4ª Commissione permanente del Senato,

premesso che:

l'iniziativa comunitaria Konver è stata predisposta allo scopo di sostenere sia la riconversione della industria degli armamenti, valorizzando le tecnologie possedute e tutelando l'occupazione dei lavoratori, sia i riusi civili per finalità pubbliche dei beni demaniali militari resi disponibili in seguito alla riduzione delle presenze delle Forze armate sul territorio;

l'Unione europea ha recentemente reso noto che a beneficiare del programma di iniziativa comunitaria Konver sono stati ammessi i territori delle seguenti città e province: Cagliari, Maddalena, Taranto, Napoli, l'Aquila, Roma, Firenze, Bologna, Venezia, Gorizia, Udine, Pordenone, Varese, Brescia, La Spezia e Genova;

i termini temporali entro i quali debbono essere predisposti da parte delle regioni e degli enti locali i piani operativi integrati di sviluppo ed individuati i progetti di riconversione relativi ai beni dismessi sono assai ravvicinati;

considerato inoltre l'interesse degli enti locali a recuperare a fini di impiego civile i beni dismessi liberando i centri storici da presenze ingombranti, valorizzando infrastrutture spesso a carattere monumentale ed artistico, rendendo possibili nuove fruizioni per la cultura, la ricerca, il turismo, il tempo libero e quindi operando per suscitare nuovo valore aggiunto e nuova occupazione;

tenuta anche presente la disponibilità della Difesa a cooperare con le comunità locali nel senso predetto in relazione alla esigenza di ottimizzare gli insediamenti militari difensivi sul territorio,

impegna il Governo:

a) ad avviare nelle regioni interessate e tramite i comandi militari periferici le necessarie istruttorie in merito ai beni dismissibili, ai loro riusi, alle richieste di accedere al programma di iniziativa comunitaria Konver;

b) a garantire la copartecipazione finanziaria dello Stato italiano alla realizzazione dei progetti di riconversione dei suddetti beni;

c) a riferire al Parlamento, con una relazione annuale allegata al bilancio della difesa, in merito alla politica di valorizzazione dei beni demaniali militari dismessi o dismissibili, dando anche conto dello stato di applicazione, dal punto di vista della difesa, dell'iniziativa comunitaria in questione».

(0/1163/13/4-Tab.12) FORCIERI, LORETO, D'ALESSANDRO PRISCO

«La 4ª Commissione permanente del Senato,

tenuto presente il ruolo strategico esercitato dalle tecnologie e dai sistemi spaziali ai fini della osservazione della terra, delle telecomunicazioni, della previsione meteorologica e di quanto altro risulti indispensabile per lo svolgimento al meglio delle missioni connesse con l'applicazione dei trattati sul disarmo, la messa in opera del nuovo modello di difesa, l'esplicazione delle strategie di prevenzione e di intervento per la protezione civile e per la sicurezza ambientale;

valutata la necessità assoluta di consentire il funzionamento della Agenzia spaziale italiana non facendole mancare gli indispensabili finanziamenti e procedendo, anche in via amministrativa, alle rettifiche ed alle riforme opportune della sua struttura;

giudicando criticamente che finora non abbia avuto corso la decisione adottata con la finanziaria del 1994 di avviare le azioni per la creazione del servizio di osservazione della terra dallo spazio a piattaforme integrate; che sia stato ridimensionato il servizio meteorologico dell'Aeronautica; che il programma SICRAL (Telecomunicazioni per la difesa) non sia stato tempestivamente sostenuto ed ora anzi privato dei minimi stanziamenti necessari;

constatato che su questa linea non si perseguono gli obiettivi della razionalizzazione della spesa pubblica, della eliminazione degli sprechi e delle sovrapposizioni, della promozione dell'efficienza tecnologica e produttiva, arrecandosi viceversa, serio nocumento alle capacità competitive del sistema Italia ed alla occupazione,

impegna il Governo:

1) a salvaguardare la realizzazione del programma SICRAL ed a garantire ad esso i mezzi finanziari minimi per la sua prosecuzione;

2) a promuovere l'intesa tra i Ministeri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della difesa per la realizzazione del sistema di osservazione della terra dallo spazio a piattaforme integrate, dando rapida attuazione alle misure legislative già predisposte a tale scopo;

3) a concordare con le Amministrazioni dello Stato interessate, definendo al riguardo una aggiornata linea di indirizzo, la istituzione di un nuovo servizio meteorologico nazionale includendo nel contesto delle competenze assegnate i temi dell'ambiente, della protezione civile, del clima e delle informazioni della difesa;

4) a concorrere alla elaborazione del programma scientifico spaziale per il periodo 1995-2000 sottolineando la essenzialità del rapporto tra le diverse accezioni della sicurezza (militari, ambientali, di protezione civile, eccetera) presenti nella regione mediterranea».

(0/1163/14/4-Tab.12) LORETO, FORCIERI

«La 4ª Commissione permanente del Senato,

considerato che nella dizione del capitolo 3003 dello stato di previsione del Ministero della difesa non figura la designazione dell'odontoiatra tra le altre figure professionali con le quali stipulare consulenze (medici civili, psicologi, sociologi, veterinari e chimici);

considerato che l'istituzione del corso di laurea in odontoiatria è avvenuto solo nella metà degli anni '80;

visto che tale corso di laurea ha, di fatto, sostituito le soppresse scuole di specializzazione in odontostomatologia e reso quindi molto problematico reperire specialisti idonei per i rapporti di convenzione o consulenza resisi necessari,

impegna il Governo:

a inserire, nel citato capitolo di bilancio, insieme alle altre figure professionali, quella dell'odontoiatra».

(0/1163/15/4-Tab.12) CASILLO, BAIOLETTI, MAIORCA

GALLO. Con l'ordine del giorno n. 0/1163/3/4-Tab.12 esprimiamo una forte contrarietà a che l'incrociatore a tutto ponte Garibaldi venga dotato degli aerei *Sea Harrier* che lo trasformerebbero in una portaerei. Questo tipo di programma è in realtà assolutamente inutile, a parte il discorso sulla proiezione di potenza e via dicendo, perchè dal punto di vista della difesa del territorio non ha alcuna utilità. Quindi, spendere oggi 360 miliardi per questo programma ci sembra assolutamente negativo. Invece, ci sembra necessario procedere alla costruzione della terza nave rifornitrice di squadra, allocando a tal fine 80 miliardi.

Per quanto riguarda il completamento della base navale di Taranto, ci sembra che si crei una situazione di rischio enorme per la popolazione di questa città permettervi l'entrata di mezzi navali a propulsione nucleare o dotati di armamento nucleare. La questione in qualche modo deve essere esaminata senza bisogno di dover ricorrere agli interventi della protezione civile. Nel Mediterraneo abbiamo già avuto esempi di rischi enormi che sono derivati da incidenti nucleari, per cui vorrei invitare i colleghi a riflettere sul problema della insostenibilità della circostanza che nella base navale di Taranto entrino armamenti nucleari o mezzi a propulsione nucleare.

L'ordine del giorno n. 0/1163/4/4-Tab.12 si illustra da sè. Riteniamo che il costo dell'*Eurofighter 2000* sia eccessivo rispetto alle esigenze della difesa che in questo momento sono modeste per mancanza di minaccia. Anche i *Tornado-ADV* ci sembrano inadatti al teatro strategico italiano perchè idonei alla scorta di formazioni aeree a lunga distanza dalle basi metropolitane e quindi non rientrano negli obiettivi della difesa del territorio. Questo vale anche per il sistema di comando e controllo mobile che non ci sembra integrabile nel futuro sistema di difesa, ma utilizzabile solo per missioni oltre mare. Quindi chiediamo che sia ridotta di 200 miliardi la somma destinata alla ricerca e sviluppo del caccia *Eurofighter 2000* per il 1995 e siano cancellati i programmi *Tornado-ADV* e sistema di comando e controllo mobile.

Inoltre, ritiriamo l'ordine del giorno n. 0/1163/7/4-Tab.12.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 0/1163/6/4-Tab.12, lo ritengo assorbito dall'ordine del giorno n. 0/1163/13/4-Tab.12. Pertanto lo ritiro.

LORETO. L'ordine del giorno n. 0/1163/13/4-Tab.12 tende ad impegnare il Governo ad avviare nelle regioni interessate, tramite i comandi militari periferici, le necessarie istruttorie in merito ai beni dismissibili, ai loro riusi, alle richieste di accedere al programma comunitario Konver; a garantire la copartecipazione finanziaria dello Stato italiano alla realizzazione dei progetti di riconversione, perchè tale programma comunitario prevede il cofinanziamento dello Stato membro che propone il progetto; infine, a riferire periodicamente al Parlamento in merito allo

stato di attuazione di tale programma che ritengo risponda alle esigenze più volte manifestate da questa Commissione di una diversificazione e riconversione dell'apparato produttivo dell'area industriale della difesa.

L'ordine del giorno n. 0/1163/14/4-Tab.12 mira a salvaguardare la realizzazione del programma SICRAL. Prima che il gruppo che sta realizzando questo programma sia messo nelle condizioni di chiudere completamente i battenti è opportuno che si intervenga per salvaguardare la realizzazione di questo programma di ricerca scientifica per la realizzazione di sistemi di osservazione della terra dallo spazio.

DE NOTARIS. Per quanto concerne l'ordine del giorno 0/1163/5/4-Tab.12, i capitoli 1087 e 1093 riguardano entrambi il servizio militare di leva. Ora, è necessario ricordare che gli obblighi di leva possono anche essere assolti mediante il servizio civile e quindi, quando si pubblicizza il servizio militare, occorre far conoscere in maniera corrispondente in che modo si esplica quello civile. Al contrario i capitoli in questione trattano solo la materia del servizio militare di leva, mentre la legge 15 dicembre 1972, n. 772, prevede anche il servizio civile.

DELFINO. Il nostro ordine del giorno, n. 0/1163/9/4-Tab.12, è estremamente chiaro. Attiene alla difficoltà di fornire risposte tempestive e sollecite alle richieste di obiezione di coscienza. In questa stessa Aula del resto è stata riconosciuta la lentezza con la quale si risponde al diritto di obiezione di migliaia di giovani; lentezza che limita effettivamente l'esercizio della scelta di obiezione di coscienza.

Con questo ordine del giorno impegniamo quindi il Governo affinchè assicuri la massima attenzione e rapidità nel rispondere alle domande giacenti, oltre che ad assecondare, con idonee iniziative, una rapida discussione ed approvazione del disegno di legge già licenziato da questa Commissione, indispensabile per una riforma organica dell'attuale legislazione.

FORCIERI. L'ordine del giorno 0/1163/11/4-Tab. 12 fa riferimento a un protocollo di intesa risalente al giugno 1987, che disciplinava la possibilità di impiegare le competenze e i mezzi delle Forze armate per sostenere le attività di tutela e di valorizzazione ambientale realizzate dal Ministero dell'ambiente. Tale protocollo, stipulato tra i Dicasteri dell'ambiente e della difesa, non sappiamo che fine abbia fatto. È stata costituita una Commissione paritetica Ambiente-Difesa per valutare l'applicazione finora data al protocollo stesso, ma anch'essa non sappiamo che fine abbia fatto.

Poichè riteniamo positivo quel protocollo d'intesa, nonchè l'istituzione di quella Commissione paritetica, con l'ordine del giorno in esame vorremmo rilanciare l'iniziativa anche aggiornando le linee d'azione della Commissione stessa in base all'applicazione dei princìpi approvati alla Conferenza di Rio de Janeiro del 1992. Invitiamo inoltre il Governo a sollecitare l'attività della suddetta Commissione, perchè ci sembra abbia un ruolo importante che fra l'altro non dovrebbe gravare sul bilancio dello Stato, dato che si tratta di una iniziativa suscettibile di finanziamento a livello comunitario (Konver, Interreg, Leader II e così via). Il Governo da parte sua dovrebbe dare il via ai relativi finanziamenti, altri-

menti avremo ancora una volta dei fondi CEE che rimarranno inutilizzati. Al riguardo sarà opportuno un adeguato accordo tra Stato e regioni.

LORETO. Con l'ordine del giorno 0/1163/12/4-Tab.12 si impegna il Governo a promuovere un progetto innovativo per la riduzione ecologica degli esplosivi, avvalendosi delle competenze e delle specializzazioni esistenti nell'ambito delle Forze armate, nonchè degli apporti scientifici e applicativi sia dell'ENEA, sia del CNR; lo si impegna inoltre ad esaminare l'ipotesi di accesso al programma Konver, dovendosi considerare tale progetto una iniziativa di produzioni civili di materie prime, seconde e di energia.

DE NOTARIS. L'ordine del giorno 0/1163/1/4-Tab.12 si illustra da sè, perchè il nuovo modello di difesa non è stato attuato e i volontari non esistono.

PRESIDENTE. Abbiamo 9.000 volontari in servizio. Si tratta di coloro che svolgono le missioni di pace all'estero.

DE NOTARIS. Sembra però che la spesa riguardi un organico più ampio.

LO PORTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Le somme stanziate riguardano i volontari attualmente in servizio e non quelli previsti dal nuovo modello di difesa.

PRESIDENTE. L'Italia si serve di tre brigate di volontari per le missioni di pace all'estero.

DE NOTARIS. In mancanza di una struttura *ad hoc*, non capisco perchè siano previste spese ulteriori.

GALLO. Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 0/1163/2/4-Tab. 12, ci troviamo di fronte ad un atteggiamento del Ministero della difesa alquanto persecutorio per chi fa domanda di obiezione di coscienza. Alcune circolari hanno soppresso da qualche anno il contributo forfettario per il vestiario dell'obiettore di coscienza in servizio; è stata inoltre interrotta unilateralmente l'erogazione del compenso per il vitto e l'alloggio per gli obiettori non residenti presso l'ente. Ci sembra una politica ingiustificata. Non possiamo accettarla e chiediamo siano ripristinati questi contributi, tenendo anche presente che il costo di un obiettore di coscienza è pari al 20 per cento del costo di un militare di leva.

FRONZUTI. In riferimento all'ordine del giorno 0/1163/8/4-Tab.12, devo esprimere il rammarico - come dicevo questa mattina - per non aver potuto preparare un apposito emendamento, dovendo limitarmi ad una raccomandazione da rivolgere al Governo. È un problema che si apre ogni anno quando nascono i contenziosi che riguardano i militari che vanno in pensione e che non si vedono riconosciuta nella buonuscita l'indennità operativa, che ormai è voce ricompresa nello stipendio,

ma che non lo è nel trattamento di fine rapporto. Tuttavia il Governo fino ad oggi non ha operato le trattenute. Noi chiediamo di introdurle e di accogliere questo nostro suggerimento per evitare in futuro ulteriore contenzioso.

Pensate che già oggi siamo arrivati a circa 15.000 ricorsi, più della metà sono già stati discussi e accolti. L'altra parte è ancora giacente ma otterrà certamente uguale risultato positivo e penalizzerà la pubblica amministrazione con un aggravio di spesa.

Mi auguro che il Governo tenga presente questo nostro suggerimento e faccia propria questa richiesta onde evitare di apportare ulteriori danni alla pubblica amministrazione.

FORCIERI. L'ordine del giorno n. 0/1163/10/4-Tab.12 non necessita di illustrazione in quanto ne ho già parlato nel corso della discussione nonchè della dichiarazione di voto in sede di provvedimento collegato.

CASILLO. L'ordine del giorno n. 0/1163/15/4-Tab.12 si illustra da sè. Si tratta di inserire una figura professionale per dare la possibilità di stipulare convenzioni anche con gli odontoiatri. Faccio presente che non comporta alcun aggravio per il bilancio dello Stato.

BAIOLETTI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12, 12*-bis *e 12*-ter *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162.* Il relatore è contrario agli ordini del giorno n. 1 e n. 2. È contrario anche all'ordine del giorno n. 3 con la motivazione che, se vogliamó che le basi NATO si allontanino dal territorio europeo e quindi l'Europa assuma un proprio ruolo di controllo anche del Mediterraneo, pare opportuno andare verso certi requisiti operativi nell'area mediterranea stessa.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 4 mi rimetto alla Commissione, mentre per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 5 sarei favorevole a condizione che le parole: «il 10 per cento», venissero sostituite dalle altre: «una congrua percentuale».

Ricordo che gli ordini del giorno n. 6 e n. 7 sono stati ritirati, mentre esprimo parere favorevole agli ordini del giorno nn. 8, 10, 11, 12, 13, 14 e naturalmente all'ordine del giorno n. 15, visto che l'ho firmato. Mi rimetto alla Commissione per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 9.

LO PORTO, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno n. 1 perchè il riferimento ai volontari non è applicabile al nuovo modello di difesa, ma ai volontari attualmente in servizio. Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno n. 2; non si tratta di una angheria nei confronti degli obiettori di coscienza, ma sono loro stessi che rinunciano perchè vanno a casa, perchè preferiscono non mangiare e altro. C'è una circolare che dice che coloro che non si presentano puntualmente, che godono di permessi, che stanno fuori ufficio non hanno diritto a tale trattamento rispetto a quelli che, viceversa, si sottopongono a questo carico.

Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno n. 3, così come sull'ordine del giorno n. 4; mentre accetterei l'ordine del giorno n. 5 come raccomandazione qualora venisse accolta la proposta del relatore. Gli ordini del giorno nn. 6 e 7 sono stati ritirati.

Accolgo gli ordini del giorno nn. 8 e 13 come raccomandazione, mentre accolgo gli ordini del giorno nn. 9, 10, 11, 12, 14 e 15. La materia trattata dagli ordini del giorno nn. 3 e 4 non possiamo associarla all'argomento in discussione. Si parla di una scelta strategica tecnico-militare che non è possibile liquidare con un ordine del giorno che non risulta affatto approfondito. Pertanto il mio parere è, ripeto, negativo.

PRESIDENTE. Chiedo ai proponenti se insistono per la votazione degli ordini del giorno 0/1163/1/4-Tab.12, 0/1163/2/4-Tab.12, 0/1163/3/4-Tab.12 e 0/1163/4/4-Tab.12 non accolti dal Governo.

DE NOTARIS. Insistiamo per la votazione solamente degli ultimi due.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno 0/1163/3/4-Tab.12, presentato dai senatori De Notaris e Gallo.

Non è approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno 0/1163/4/4-Tab.12, presentato dai senatori De Notaris e Gallo.

Non è approvato.

Chiede ai proponenti se insistono per la votazione dell'ordine del giorno 0/1163/5/4-Tab.12, che il Governo ha dichiarato di accogliere, nella nuova formulazione, come raccomandazione.

GALLO. Accettiamo la modifica suggerita dal relatore e insistiamo per la votazione, perchè purtroppo, senza mettere in discussione l'impegno del Sottosegretario, sappiamo quale esito di solito hanno queste raccomandazioni.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno 0/1163/5/4-Tab.12, presentato dai senatori De Notaris e Gallo.

È approvato.

Ricordo che gli ordini del giorno 0/1163/6/4-Tab.12 e 0/1163/7/4-Tab.12, presentati dai senatori Gallo e De Notaris sono stati ritirati.

Chiedo al senatore Fronzuti se insiste per la votazione dell'ordine del giorno 0/1163/8/4-Tab.12, che il Governo ha dichiarato di accogliere come raccomandazione.

FRONZUTI. Mi affido al buon esito di questa raccomandazione.

LO PORTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. L'impegno del Governo è nel senso di accertare la realtà di questa situazione. Non sarei in grado di impegnarmi in altre direzioni.

FRONZUTI. Vorrei che il problema ricevesse l'attenzione che merita. Ad ogni modo non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Delfino se insiste per la votazione dell'ordine del giorno 0/1163/9/4-Tab.12, accolto dal Governo.

DELFINO. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno 0/1163/9/4-Tab.12, presentato dai senatori Delfino e Folloni.

È approvato.

Chiedo al senatore Forcieri se insiste per la votazione dell'ordine del giorno 0/1163/10/4-Tab.12, accolto dal Governo.

FORCIERI. *Insisto per la votazione.*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno 0/1163/10/4-Tab.12, presentato dal senatore Forcieri.

È approvato.

Chiedo ai proponenti se insistono per la votazione dell'ordine del giorno 0/1163/11/4-Tab.12, accolto dal Governo.

FORCIERI. Sì, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno 0/1163/11/4-Tab.12, presentato dal senatore Forcieri e da altri senatori.

È approvato.

Chiedo ai proponenti se insistono per la votazione dell'ordine del giorno 0/1163/12/4-Tab.12, accolto dal Governo.

LORETO. Insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno 0/1163/12/4-Tab.12, presentato dal senatore Loreto e da altri senatori.

È approvato.

Chiedo ai proponenti se insistono per la votazione dell'ordine del giorno 0/1163/13/4-Tab.12, accolto dal Governo come raccomandazione.

FORCIERI. Insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

BAIOLETTI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12, 12-*bis *e 12-*ter *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162.* Vorrei fare una brevissima dichiarazione di voto. Poichè il programma Konver è già oggetto del precedente ordine del giorno appena approvato, mi astengo dal votare questo al nostro esame che tratta la stessa materia.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno 0/1163/13/4-Tab.12, presentato dal senatore Forcieri e da altri senatori.

È approvato.

Chiedo ai proponenti se insistono per la votazione dell'ordine del giorno 0/1163/14/4-Tab.12, accolto dal Governo.

LORETO. Insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno 0/1163/14/4-Tab.12, presentato dai senatori Loreto e Forcieri.

È approvato.

Chiedo ai proponenti se insistono per la votazione dell'ordine del giorno 0/1163/15/4-Tab.12, accolto dal Governo.

CASILLO. Sì, insistiamo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno 0/1163/15/4-Tab.12, presentato dal senatore Casillo e da altri senatori.

È approvato.

L'esame degli ordini del giorno è così esaurito.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti all'articolo 13 del disegno di legge n. 1163:

Al comma 2, sostituire le lettere a) e b) con le seguenti:

a) militari specializzati:

1) Esercito ..... n. 3.000
2) Marina ..... n. 200
3) Aeronautica ..... n. 5.000

b) militari aiuto specialisti:

1) Esercito ..... n. 6.000
2) Marina ..... n. 2.000
3) Aeronautica ..... n. 3.500

13.1 DE NOTARIS, GALLO

Al comma 4, sostituire le lettere a), b) e c) con le seguenti:

a) Esercito (solo Carabinieri) ..... n. 200
b) Marina ..... n. 0
c) Aeronautica ..... n. 0

13.2 GALLO, DE NOTARIS

Al comma 9, sostituire le lettere a), b) e c) con le seguenti:

a) Esercito ..... n. 4.000
b) Marina ..... n. 1.000
c) Aeronautica ..... n. 1.000

13.3 DE NOTARIS, GALLO

Al comma 10, sopprimere le parole «4011, 4031, 4051».

Conseguentemente alla fine dell'articolo aggiungere il seguente comma:

«15-*bis*. Per l'anno 1995 le autorizzazioni di spesa, riferite ai capitoli 4011, 4031 e 4051 del bilancio di previsione del Ministero della difesa, che non hanno dato luogo giuridicamente a impegni verso terzi entro il 31 dicembre 1995, vanno in economia definitiva, in deroga ai termini di mantenimento stabiliti dall'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni e integrazioni, o da altre leggi speciali».

13.4 DE NOTARIS, GALLO

Dopo il comma 15, aggiungere il seguente:

«15-*bis*. Con decreti del Ministro del tesoro, su proposta del Ministro della difesa, debbono essere apportate variazioni in diminuzione del 2 per cento agli stanziamenti globalmente previsti dalle rubriche da 1 a 3 e da 5 a 10 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1995 a favore delle esigenze essenziali di ammodernamento e rinnovamento della difesa».

13.5 DELFINO, CECCATO, PERUZZOTTI, FOLLONI

GALLO. Riteniamo occorra sottoporre ad una dimagrante la struttura del personale e, quindi, proponiamo di modificare la quantità dei militari specializzati e dei militari aiuto specialisti riducendola come previsto dall'emendamento 13.1.

BAIOLETTI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12, 12-*bis *e 12-*ter *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162*. Esprimo parere contrario sull'emendamento.

LO PORTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprimo parere contrario anche perchè non si tratta di una cura dimagrante, ma di un assassinio nel senso che le riduzioni proposte sono gigantesche.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.1, presentato dai senatori De Notaris e Gallo.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento 13.2.

GALLO. L'articolo 13, comma 4, riguarda gli ufficiali di complemento che è una categoria destinata a scomparire e non ha più ragione di essere: lo prevedono le Forze armate che ritengono debba diminuire in assoluto anche la quantità degli ufficiali. Per questo, la prima cosa da fare è quella di eliminare gli ufficiali di complemento.

Noi ne abbiamo lasciati soltanto 200 per i Carabinieri perchè questi, svolgendo una funzione di polizia, sono utilizzati in un'ottica diversiva.

BAIOLETTI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12, 12*-bis *e 12*-ter *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162.* Esprimo parere contrario.

LO PORTO, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Anch'io esprimo parere contrario sull'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.3, presentato dai senatori De Notaris e Gallo.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento 13.3.

GALLO. Questo emendamento riguarda i volontari in ferma prolungata. Abbiamo riportato i numeri alle presenze reali perchè mi pare che attualmente i volontari in ferma prolungata siano 6.000 o 7.000. Quindi, è inutile prevedere un numero superiore, tanto più che non si riesce ad ottenere queste vocazioni per le quali esiste una carenza: prendiamone atto e riduciamo gli importi in forma realistica.

BAIOLETTI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12, 12*-bis *e 12*-ter *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162.* Esprimo parere contrario.

LO PORTO, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Anch'io esprimo parere contrario sull'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.3, presentato dai senatori De Notaris e Gallo.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento 13.4.

DE NOTARIS. Questo emendamento tratta dei residui passivi per i quali dobbiamo dare dei segnali. Perchè dobbiamo mantenerli? Se non sono stati spesi e non sono impegnati, allora vadano in economia. L'emendamento mi sembra estremamente semplice e comprensibile.

BAIOLETTI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12, 12-*bis *e 12-*ter *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162.* Esprimo parere contrario sull'emendamento.

LO PORTO, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Esprimo parere contrario.

Bisogna intendersi sul concetto di residui passivi perchè nel caso del Ministero della difesa (lo accennava stamattina il senatore Loreto) per residui passivi non si intende la voce di capitolo di bilancio non spesa, ma è solo quella voce di programmi già impegnati che non hanno avuto possibilità di realizzazione nell'anno in corso sicchè passano automaticamente agli esercizi successivi, altrimenti i programmi in corso verrebbero fatalmente colpiti.

Siamo contrari a questo emendamento perchè priverebbe il già striminzito bilancio delle spese per ammodernamento in quanto, se non si spendono entro un anno, malgrado i programmi siano già stati fissati e approvati, non ci sarebbe possibilità di concluderli. Si tratta di un aspetto molto delicato e importante. Vorrei pregarvi di ritirare l'emendamento perchè sarebbe estremamente eversivo dell'ordine legislativo all'interno delle regole di bilancio.

DE NOTARIS. Ritiriamo l'emendamento 13.4.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'emendamento 13.5.

DELFINO. Attese le motivazioni che avevo già espresso in sede di discussione, secondo le quali riteniamo si debba cercare di compiere ogni possibile sforzo per una verifica concreta, nell'ambito del sistema della difesa, su una diversa organizzazione e una migliore utilizzazione degli stanziamenti disponibili. Una indicazione analitica di riduzione di singole voci sui vari capitoli potrebbe portarci ad una azione inadeguata di dimagrimento della spesa. È come se volessimo ridurre il peso del corpo umano operando il taglio di un braccio, riducendo così gravemente la sua funzionalità, senza tuttavia far perdere il grasso mal collocato in altre sue parti. L'emendamento 13.5 tende a far sì che, su proposta del Ministero della difesa, anche con successivi e diversi decreti il Ministro del tesoro apporti delle variazioni in diminuzione sugli stanziamenti previsti in alcune rubriche del settore delle parti correnti per finalizzarli a stanziamenti in favore dell'ammodernamento e del rinnovamento della Difesa.

Tra l'altro lo stesso articolo 13 già prevede la possibilità di effettuare, con decreto del Ministro del tesoro, queste variazioni all'interno di una stessa categoria, quindi all'interno delle relative rubriche. Questa impostazione sarebbe anche rispettosa dell'autonomia del Ministero della difesa e darebbe nello stesso tempo un segnale di inversione, perchè obiettivamente non si può dimenticare che stiamo parlando di una riduzione del 2 per cento della spesa corrente a fronte di una corri-

spondente riduzione del 17 per cento nel comparto della Sanità. Siamo dunque in linea con le indicazioni metodologiche del Governo, pur con una riduzione molto minore.

Questa diversa allocazione di risorse dal punto di vista complessivo consentirebbe di trasferire somme significative a favore dell'ammodernamento richiesto dal sistema difesa. Naturalmente non proponiamo che questa riduzione del 2 per cento sia prevista per tutte le rubriche dello stato di previsione del Ministero della difesa, ma solo per quelle indicate esplicitamente.

BAIOLETTI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12, 12*-bis *e 12*-ter *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162.* Capisco lo spirito dell'emendamento, ma invito i proponenti a ritirarlo. Da parte mia avevo sollecitato un ordine del giorno in questa direzione, in modo da impegnare le stesse Forze armate a trovare al proprio interno la capacità di eliminare sprechi e disservizi.

Per la sola funzione difesa, quindi, scorporando dai 26.000 miliardi tutto ciò che riguarda le pensioni o l'Arma dei carabinieri, restano 18.000 miliardi, di cui 9.000 riguardano il personale e quindi si tratta di spese assolutamente vincolate, mentre altri 4.000 sono destinati agli investimenti. All'interno delle spese di esercizio ve ne sono alcune incomprimibili; pertanto, se calcolassimo il 2 per cento degli stanziamenti rimasti, otterremmo una cifra per nulla significativa ai fini di un serio programma di investimenti. L'emendamento al nostro esame dunque non produce quei risultati che il senatore Delfino e gli altri proponenti la medesima modifica auspicano.

Se non verrà trasformato in ordine del giorno mi dichiaro quindi contraria all'emendamento in esame.

LO PORTO, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Il Governo ha già espresso il suo parere quando ha accettato l'ordine del giorno dei colleghi Forcieri e Loreto relativo alle spese per investimenti. Il Governo si è impegnato, per quanto riguarda questa materia, a trovare una soluzione tra le pieghe di un bilancio così complesso come quello della Difesa. Entro le scadenze previste dal suddetto ordine del giorno potremmo risolvere il problema, soprattutto a livello di assestamento.

Al contrario, intervenire subito con un emendamento, che propone una riduzione del 2 per cento per le voci espressamente indicate, significa incidere sulla spesa per il personale che è assolutamente intoccabile e sulle spese di esercizio che sono indispensabili per l'apparato della Difesa. Si potrebbe intervenire solo sulle spese per investimenti, che ammontano a 3.664 miliardi e sono già impegnate per oltre il 90 per cento, anzi sono in via di esecuzione. Ditemi dove si potrebbe tagliare il 2 per cento degli stanziamenti, stando alla vostra proposta. Chiedo pertanto di ritirare l'emendamento e accettare lo spirito con cui il Governo ha accolto e la Commissione ha approvato l'ordine del giorno sopra citato. Se invece non viene ritirato l'emendamento al nostro esame sono costretto ad esprimere parere contrario.

DELFINO. Devo puntualizzare che le rubriche da noi indicate non riguardano le materie citate dalla relatrice e dal Sottosegretario, nè riguardano la produzione di armi o gli investimenti. Noi ci riferiamo piuttosto alle diverse spese di esercizio. A me sembra che in passato siano stati approvati numerosi ordini del giorno e non siano serviti a nulla. La riduzione del 2 per cento delle risorse è estremamente limitata e serve anche ad avviare determinati processi di razionalizzazione della spesa che altrimenti non inizierebbero mai.

Capirei le obiezioni se avessimo proposto il 10 per cento, ma il nostro emendamento fa riferimento ad una quota estremamente ridotta; per cui, pur comprendendo le ragioni della relatrice e del Sottosegretario, credo che dobbiamo insistere nel richiedere questo sforzo alla Difesa. I dati in nostro possesso ci fanno ritenere che la riduzione da noi proposta è possibile: o le mie informazioni sono totalmente sbagliate, oppure è meglio andare avanti e votare l'emendamento. Fra l'altro, nel corso dell'anno avremo assestamenti e correzioni dell'esercizio di bilancio. Poichè non sono tra coloro che vogliono che il sistema difesa vada a rotoli ritengo che in quelle occasioni avremo la possibilità di valutare l'impatto di questa norma e l'eventuale esigenza di aumentare le disponibilità finanziarie in parte corrente del bilancio della Difesa.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento al nostro esame.

D'ALESSANDRO PRISCO. Dichiaro il voto favorevole all'emendamento da parte del mio Gruppo e chiedo di aggiungere allo stesso la mia firma. Le argomentazioni del collega Delfino mi sembrano infatti convincenti anche se il nostro Gruppo ha lavorato ancora più nel merito arrivando alla formulazione di emendamenti in materia che fanno riferimento a specifici capitoli.

In questo modo non si lede l'autonomia del Ministero della difesa, che normalmente è esso stesso a individuare i capitoli di spesa che possono essere compressi. Tutti abbiamo cognizione della relazione della Corte dei conti sul tipo di spesa effettuata dal Ministero della difesa. Sotto questo profilo potrebbe anche essere rilevato positivamente il fatto che l'emendamento in esame non indica specificamente i capitoli di spesa su cui intervenire, in quanto in questo modo è lo stesso Ministero della difesa a doverli individuare. Si tiene peraltro conto del giudizio della Corte dei conti sopra ricordato, che non è punitivo, ma esprime una sollecitazione che i parlamentari devono pur considerare.

BAIOLETTI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12, 12-bis e 12-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162.* Dichiaro la mia astensione sull'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.5, presentato dal senatore Delfino e da altri senatori.

È approvato.

L'ulteriore esame degli emendamenti proseguirà nelle sedute già convocate nella giornata di domani.

Il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 17,45.

GIOVEDÌ 1° DICEMBRE 1994

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente BERTONI

I lavori hanno inizio alle ore 9,10.

(1163) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997,*** *approvato dalla Camera dei deputati*

(Tabelle 12, 12-*bis* e 12-*ter*) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(1162) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995),*** approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5ª Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, del disegno di legge n. 1163 (tabelle 12, 12-*bis* e 12-*ter*) e del disegno di legge finanziaria n. 1162, già approvati dalla Camera dei deputati.

Ricordo che siamo ancora in fase di esame e votazione degli emendamenti.

Ringrazio il Ministro della difesa per la sua partecipazione alla seduta. È la seconda volta che ci onora della sua presenza, essendo intervenuto nella fase introduttiva, dopo la relazione, nella seduta di venerdì scorso.

Il Ministro ha chiesto di intervenire in questa fase procedurale non avendo avuto la possibilità di partecipare alla precedente seduta in cui è terminata la discussione congiunta sul bilancio e sulla legge finanziaria. Egli interverrà per svolgere una sorta di replica al fine di fornirci le indicazioni generali sui problemi connessi al bilancio della Difesa che stiamo esaminando.

PREVITI, *ministro della difesa*. Signor Presidente, onorevoli senatori, vorrei ritornare per un attimo all'inizio della nostra conversazione per ricordare che la vera anomalia di questo bilancio sta nel fatto che da anni, quando ci sono da reperire fondi, si agisce sul bilancio della Difesa con spaventosi colpi di vera e propria mannaia che ne sconvolgono i programmi fino al limite della funzionalità. Questo è accaduto in maniera particolarmente marcata negli anni 1991, 1992, 1993 e ancora in questa occasione.

Di fronte ad una richiesta molto responsabile di 28.300 miliardi, fin dalla presentazione del bilancio c'è stato un taglio che ha portato a 27.000 miliardi, molto, molto contestato perchè andava a colpire essenzialmente la parte degli investimenti e degli ammodernamenti. Inopinatamente, proprio nella discussione finale sulla legge finanziaria effettuata in Consiglio dei Ministri, ci siamo ritrovati con un ulteriore taglio di circa 1.000 miliardi, ancora una volta apportato agli investimenti.

Con grande senso di responsabilità le strutture della Difesa hanno ripreso un lavoro duro di ricerca di adattamento alla situazione che si veniva a determinare e praticamente non ci sono riuscite perchè l'ulteriore compressione ha significato la cancellazione di impegni esistenti, cioè non di programmi fissati e non ancora materializzati con il settore produttivo, ma di impegni già assunti con tale settore.

Allora, anche se il Ministro aveva approvato, abbiamo chiesto al Presidente del Consiglio e ai Ministri economici di rivedere la materia proprio per l'impossibilità di conservare la funzione difesa e per affrontare una situazione pericolosa sul piano contrattuale e drammatica sul piano sociale e occupazionale. Abbiamo ottenuto - e questo è l'elemento che forse costituisce novità in senso ufficiale per la Commissione e che comunque è stato diffuso immediatamente - l'impegno del Governo a rivedere il taglio dei 1.000 miliardi perchè se non si rivede in sede di assestamento di bilancio, almeno in gran parte, effettivamente la situazione diventa ingovernabile proprio nel settore dell'industria dell'armamento e degli investimenti.

Le assicurazioni ci sono state, anche importanti, e quindi abbiamo potuto rivedere la sistemazione del bilancio in via abbastanza definitiva, in maniera tale che si potessero rispettare tutti gli impegni in essere, i programmi essenziali già deliberati. Per fare questo è stato necessario rivedere con il «bilancino» tutte le poste di bilancio.

Non sono rimasti più margini di modifica; questa è la realtà sostanziale del bilancio. I Sottosegretari hanno spiegato e possono continuare a spiegare le singole poste, ma in generale non esistono più margini di manovra e non - questo è importante - per un generico desiderio di seguire l'ammodernamento.

Faccio un esempio. Quando si tocca una posta di bilancio riguardante la manutenzione della Marina, si tratta di mettere in discussione il lavoro dell'arsenale di Taranto. Quando pensiamo di toccare gli straordinari sempre della Marina, allora dobbiamo sapere che questi rappresentano la funzionalità della stessa quando ci sono delle navi in navigazione. Il personale della Marina riceve lo straordinario quando è in navigazione; si è costretti a ricorrere a questo istituto quando, invece, si dovrebbe trattare di un fatto naturale e strutturale. Dovrebbe essere normale, se una nave è in navigazione, che il personale venga retribuito per svolgere i propri compiti, mentre siamo costretti a ricorrere allo straordinario proprio perchè le poste di bilancio sono state compresse oltre il limite del contenibile.

Allora, chiedo comprensione alla Commissione. Il travaglio per arrivare a questo bilancio, che il relatore - che ho avuto il piacere di ascoltare con grandissima attenzione - ha messo in evidenza svolgendo una relazione puntuale, particolareggiata e molto orientata a far emergere la realtà di un bilancio così difficile e complesso, credo debba spingere il

Governo ad evidenziare che qui è in discussione un interesse veramente primario della funzionalità dello strumento difesa; rimescolando o diminuendo queste poste di bilancio si tocca la funzionalità. Ciò è ancora più importante della importantissima difesa degli interessi industriali e occupazionali che comunque sono strettamente collegati a questa funzionalità.

Posso fornire l'assicurazione che se il bilancio resta sostanzialmente com'è (naturalmente tutto è perfettibile, non è la piccola modifica in discussione) con l'impegno che abbiamo avuto da parte del Governo, i programmi possono essere rispettati, i contratti con l'industria possono essere mantenuti e, quindi, anche il 1995 può trascorrere in vista di indispensabili tempi migliori che speriamo di collegare al nuovo modello di difesa di cui discuteremo, ovviamente, in primo luogo in questa Commissione non appena passato il turbine della manovra di bilancio.

LORETO. Chiedo di intervenire sull'ordine dei lavori, perchè mi sono sentito chiamare indirettamente in causa dal Ministro. Avverto infatti una significativa coincidenza tra quanto è stato detto tra le righe dal signor Ministro e l'episodio che mi è capitato ieri sera quando, uscendo dall'Aula della Commissione, sono stato avvicinato dal capo di gabinetto dello stesso ministro Previti, il quale - in verità anche in maniera abbastanza aggressiva - ha affermato che avrebbe fatto sapere a Taranto con forme di pubblicità abbastanza evidenti (manifesti e cose di questo genere) che l'emendamento approvato ieri avrebbe avuto effetti diretti a danno dell'arsenale della città. Queste parole mi sembrano corrispondere con quanto sostenuto oggi dal Ministro, che infatti ha dichiarato, a mo' di esempio, che i tagli sulle indennità di straordinario riguarderebbero in particolare la Marina, quindi essenzialmente molti di coloro che partono da Taranto per periodi di navigazione.

Ritengo certi comportamenti molto gravi, ma da parte mia continuo a manifestare le stesse idee con la stessa forza di cui sono capace. Considero tuttavia grave che presso l'Aula di una Commissione parlamentare si possano ascoltare i toni a cui è ricorso ieri sera il capo di gabinetto del Ministero della difesa. Per quanto riguarda invece l'intervento del signor Ministro ritengo ugualmente gravi alcune sue affermazioni di questa mattina; concordo però con la prima parte del suo intervento, quando ha fatto riferimento ai continui tagli agli investimenti che impediscono l'ammodernamento della Difesa. Ma vorrei far notare a questo riguardo che il senso degli emendamenti presentati ieri è proprio quello di evitare la cancellazione dei programmi di ammodernamento. Non concordo invece con la seconda parte del discorso del signor Ministro, laddove ha affermato che non esistono margini di manovra. In due o tre anni ci siamo al contrario sforzati di dimostrare che esistono sacche di parassitismo e di sprechi.

Non ho paura dei manifesti, nè di certa pubblicità, perchè ho l'abitudine di assumere pubblicamente le mie posizioni e del resto i resoconti della Commissione possono essere conosciuti anche all'esterno. Farò allora un riferimento ulteriore relativo ad alcuni sprechi che si verificano nell'ambito del bilancio della Difesa. La «Gazzetta del Mezzogiorno» del 22 e 23 novembre ha messo in evidenza la vicenda degli alloggi per i corsisti delle scuole CEMM, che in precedenza venivano al-

loggiati negli alberghi di Taranto. Ebbene, gli albergatori della città stanno protestando perchè verrebbe meno questo loro introito, dal momento che i corsisti d'ora in poi verranno alloggiati presso le caserme; ciò significa che negli anni passati, pur esistendo le strutture dell'amministrazione della Difesa, si era preferito ricorrere agli alberghi privati; ma ciò dimostra anche che non è vera l'affermazione del signor Ministro e che invece esistono margini di manovra e di recupero di certi sprechi.

PRESIDENTE. Senatore Loreto, la invito a terminare il suo intervento. Anche se la replica del signor Ministro è avvenuta in ritardo rispetto ai tempi della discussione, tuttavia ...

LORETO. Il signor Ministro ha replicato quando eravamo già nel pieno delle operazioni di voto.

PRESIDENTE. Il ritardo è dovuto agli impegni del Ministro, il quale venendo in Commissione ha ovviamente il diritto di intervenire e per noi rappresenta motivo di soddisfazione. Egli ha il diritto di esprimere, come vertice del Ministero della difesa, le sue opinioni sui lavori che si vanno svolgendo in Commissione.

LORETO. Concludo e chiedo scusa per l'interruzione. Ricordo solo che il sottosegretario Lo Porto aveva già replicato al termine della nostra discussione.

PREVITI, *ministro della difesa*. Forse mi sono spiegato male. Non intendevo innescare una polemica.

LORETO. Avrei comunque riferito in Commissione l'episodio di ieri sera.

PREVITI, *ministro della difesa*. Ho solamente citato un paio di esempi che mi sono venuti alla mente, ma ne potrei ricordare parecchi altri per sottolineare e ribadire che questo bilancio è veramente compresso. È vero quanto è scritto sui giornali, secondo i quali esiste ancora la possibilità di riequilibrare le spese e di raschiare il fondo del barile. Noi siamo impegnatissimi in questo senso e tuttavia la sostanza delle cose resta la stessa.

Ho citato un esempio in armonia con quanto affermato dal mio capo di gabinetto, che è pur sempre il mio collaboratore più vicino, è la persona che mi fornisce tutti i dati. Magari ho sbagliato nell'evidenziare quel caso e non altri. Nonostante ciò, ribadisco la sostanza del mio precedente intervento. La Difesa è oggetto di una serie di iniziative veramente irrazionali. Lasciamo stare il problema di Taranto, ma è veramente serio pagare ai marinai, intesi in senso generico, le indennità di straordinario quando sono normalmente in navigazione? Però noi siamo costretti a comportarci in questo modo a causa dei tagli apportati ai precedenti esercizi di bilancio. Vorremmo che la Commissione fosse consapevole di questa situazione, pur restando ovviamente libera la discussione in questa sede sui singoli aspetti.

Tutto è perfettibile, come ho detto prima, quindi anche il bilancio della Difesa, ma la realtà è che su previsioni già molto compresse è stato operato un ulteriore taglio di 1.100 miliardi che, se non venisse recuperato, comprometterebbe la funzionalità del sistema difesa.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che il Ministro è intervenuto anche su mio espresso invito; non si deve pertanto pensare a una riapertura della discussione, ma si tratta di una replica avvenuta in ritardo rispetto all'ordine dei lavori e nello stesso tempo ad una anticipazione rispetto al momento in cui approveremo l'incarico di edigere il rapporto da affidare al relatore.

Riprendiamo l'esame e la votazione degli emendamenti.

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati esaminati gli emendamenti all'articolo 13 del disegno di legge n. 1163.

Passiamo ora agli emendamenti presentati alla tabella 12:

Nello stato di previsione del Ministero della difesa, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N	Denominazione			
4031	Spese per la costruzione, l'acquisizione, l'ammodernamento, il rinnovamento, la trasformazione, la manutenzione straordinaria dei mezzi e dei materiali e connesse scorte, dotazioni e parti di ricambio, relative ai settori ... *interessanti* la componente navale delle forze armate	CP 746.504.000.000 CS 740.000.000.000	CP 386.504.000.000 CS 380.000.000.000	CP - 360.000.000.000 CS - 360.000.000.000

13.Tab.12.1 GALLO, DE NOTARIS

Nello stato di previsione del Ministero della difesa, apportare le seguenti variazioni:

CAPITOLO N	CAPITOLO Denominazione	PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
4031	Spese per la costruzione, l'acquisizione, l'ammodernamento, il rinnovamento, la trasformazione, la manutenzione straordinaria dei mezzi e dei materiali e connesse scorte, dotazioni e parti di ricambio, relativi ai vari settori ... interessanti la componente navale delle forze armate	CP 746.504.000.000 CS 740.000.000.000	CP 720.504.000.000 CS 714.000.000.000	CP - 26.000.000.000 CS - 26.000.000.000

13.Tab.12.2 DE NOTARIS, GALLO

Nello stato di previsione del Ministero della difesa, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

CAPITOLO N	CAPITOLO Denominazione	PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
1403	Oneri relativi all'impiego dei giovani obiettori di coscienza e di altri previsti per legge per l'espletamento del servizio sostitutivo civile. Oneri relativi all'affidamento in prova del condannato militare	CP 64.000.000.000	CP 100.000.000.000	CP + 36.000.000.000
2802	Manutenzione delle opere edili, di difesa, poligoni di tiro	CP 462.597.000.000	CP 426.597.000.000	CP - 36.000.000.000

13.Tab.12.3 DELFINO

Nello stato di previsione del Ministero della difesa, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
4072	Spese per l'acquisizione di elicotteri da adibire anche alle eventuali esigenze dei servizi della protezione civile per il soccorso delle popolazioni colpite da calamità, nonchè per altre emergenze di carattere socio-sanitario	CP -	CP 49.889.000.000	CP + 49.889.000.000
1070	Servizi stampa, informazioni, documentazione e propaganda per le tre forze armate	CP 1.389.000.000	CP 1.000.000.000	CP - 389.000.000
1087	Propaganda per l'arruolamento e il reclutamento di volontari e di allievi delle scuole - spese per manifestazioni e raduni per una migliore conoscenza della condizione militare .	CP 7.348.630.000	CP 4.348.630.000	CP - 3.000.000.000
1093	Spese di pubblicità	CP 4.075.700.000	CP 2.075.700.000	CP - 2.000.000.000
1079	Acquisto di medaglie al valore e di decorazioni	CP 2.919.000.000	CP 1.419.000.000	CP - 1.500.000.000
1077	Spese per riviste, conferenze e cerimonie a carattere militare. Spese di rappresentanza	CP 2.894.000.000	CP 1.894.000.000	CP - 1.000.000.000

CAPITOLO N	CAPITOLO Denominazione	PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
1084	Spese per l'organizzazione e la partecipazione a convegni, congressi, mostre e per altre manifestazioni	CP 2 372.300.000	CP 1.872.300.000	CP - 500.000.000
1104	Spese per pubblicazioni militari .	CP 3.470.400.000	CP 2 470.400.000	CP - 1.000.000.000
1073	Spese riservate degli Stati maggiori e degli organi centrali e territoriali della difesa .	CP 5.150.000.000	CP 3.150.000.000	CP - 2.000.000.000
1106	Spese per le onoranze ai caduti ... costruzione, manutenzione e custodia di sepolcreti di guerra in Italia e all'estero	CP 13.353.000.000	CP 10.353.000.000	CP - 3.000.000.000
1166	Contributi a favore delle associazioni combattentistiche	CP 5.230.000.000	CP 2.230.000.000	CP - 3.000.000.000
1245	Fondo a disposizione per eventuali deficienze dei capitoli relativi alle tre forze armate	CP 64.196.000.000	CP 60.196.000.000	CP - 4.000.000.000
1415	Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale degli ufficiali (Esercito)	CP 13.211.000.000	CP 11.211.000.000	CP - 2.000.000.000

CAPITOLO N.	CAPITOLO Denominazione	PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
1416	Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni all'estero degli ufficiali (Esercito)	CP 6.142.000.000	CP 5.142.000.000	CP - 1.000.000.000
1417	Indennità e rimborso spese di trasporto per i trasferimenti di sede, isolati e collettivi, degli ufficiali (Esercito)	CP 19.829.000.000	CP 15.829.000.000	CP - 4.000.000.000
1420	Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale dei sottufficiali e militari di truppa (Esercito)	CP 16.133.500.000	CP 15.133.500.000	CP - 1.000.000.000
1422	Indennita e rimborso spese di trasporto per i trasferimenti di sede, isolati e collettivi dei sottufficiali e militari di truppa (Esercito)	CP 11.030.000.000	CP 10.030.000.000	CP - 1.000.000.000
1455	Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale del personale militare (Marina) ..	CP 8.993.000.000	CP 6.993.000.000	CP - 2.000.000.000
1456	Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni all'estero del personale militare (Marina)	CP 4.313.500.000	CP 3.313.500.000	CP - 1.000.000.000

CAPITOLO N.	CAPITOLO Denominazione	PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
1457	Indennità e rimborso spese di trasporto per i trasferimenti di sede, isolati e collettivi, del personale militare (Marina)	CP 51.500.000.000	CP 45 500 000.000	CP - 6.000.000.000
1485	Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale del personale militare (Aeronautica)	CP 26.088.000.000	CP 23.088.000 000	CP - 3.000.000 000
1486	Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni all'estero del personale militare (Aeronautica)	CP 10.399.000 000	CP 8.399.000.000	CP - 2.000.000.000
3101	Benessere del personale: acquisizione di attrezzature materiali e servizi per esigenze di carattere ricreativo	CP 24.447.800.000	CP 20.447 800.000	CP - 4.000.000.000
3206	Contributi e sovvenzioni in favore di circoli, foresterie e mense militari	CP 7.078.000.000	CP 5.578.000.000	CP - 1.500.000.000

13.Tab.12.4 LORETO, D'ALESSANDRO PRISCO

Nello stato di previsione del Ministero della difesa, apportare le seguenti variazioni:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N	Denominazione			
1092	Spese generali degli enti, corpi e navi. Spese per la confezione e spedizione di pacchi contenenti gli indumenti civili dei militari di leva. Spese generali per la codificazione dei materiali	CP 151 322.000.000	CP 121 322.000.000	CP - 30.000.000.000
1385	Fondo per la corresponsione di compensi per prestazioni straordinarie rese dal personale militare in aggiunta alle ore obbligatorie previste per legge ..	CP 267.020.900.000	CP 117.020.900.000	CP - 150.000.000.000

13.Tab.12.5 LORETO, D'ALESSANDRO PRISCO, FORCIERI

GALLO. Ringrazio il ministro Previti per aver avuto la pazienza di ascoltare le nostre critiche. Passando all'emendamento 13. Tab. 12.1, ci si propone di tagliare 360 miliardi dal capitolo 4031 che riguarda gli stanziamenti finalizzati al potenziamento dell'aviazione di marina.

In realtà la cifra di 360 miliardi è mirata al programma *Sea Harrier* che prevede la cosiddetta aviazione imbarcata, cioè l'acquisto di aerei da imbarcare sull'incrociatore tutto ponte Garibaldi in modo da trasformarlo in una portaerei.

Siamo vissuti per 50 anni senza portaerei e probabilmente possiamo tirare avanti altri 50 anni senza. La scelta di costruire una portaerei non è frutto di una necessità militare ma politica. Si tratta di uno strumento di proiezione di potenza che consente di adottare una politica fondata su quella che una volta veniva definita la politica delle cannoniere. Attraverso la portaerei Berlusconi potrà mostrare i muscoli ai paesi del Sud del mondo.

Francamente questo tipo di politica è inaccettabile, ingiusto verso i paesi del Sud e certamente non favorisce la pace. Pensiamo a cosa succederebbe se i paesi interessati al fenomeno dell'integralismo islamico

decidessero di costruire portaerei, di incrementare la loro flotta e la loro aviazione per avere una presenza avanzata e una sorveglianza nelle aree di pertinenza dei loro interessi.

È chiaro che in tal modo non si costruisce la pace, ma solo uno strumento militare aggressivo per una politica che legittima la guerra come strumento offensivo, perchè è chiaro che se si vuole fare una politica fondata sulla esibizione dei muscoli occorre anche avere la determinazione di usare la forza. Non basta la minaccia, perchè questa non sarebbe credibile se non fosse assistita da una seria determinazione ad usare la forza.

Questo nuovo atteggiamento dell'Occidente è già stato sperimentato nel 1990 e nel 1991 con la crisi del Golfo. Le potenze occidentali hanno mostrato di essere in grado di passare dalle minacce ai fatti e, quindi, di saper utilizzare il dispositivo militare per fondare una diplomazia coercitiva e hanno dimostrato che tale tipo di diplomazia è credibile laddove si sappia intraprendere il passo successivo, cioè ricorrere alla guerra. Quindi, nei casi di crisi si è disposti a trasformare la minaccia nell'uso della forza senza remore o scrupoli morali di alcun tipo.

Per questo siamo contro l'aviazione di marina, un sistema assolutamente costoso, inutile e che non porta lavoro a nessun operaio italiano. Invitiamo i colleghi a riflettere sull'importanza e sulla gravità di questa scelta.

BAIOLETTI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12, 12*-bis *e 12*-ter *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162*. Il relatore ribadisce il parere contrario che era già stato espresso sull'ordine del giorno di analogo contenuto. Qui non c'è alcuna volontà di potenza; qui siamo di fronte ad un nuovo concetto di difesa che non deve guardare più solo alla sicurezza interna ma anche a quella europea in un contesto variato anche a livello di difesa europea che vede gli Stati dell'Unione protagonisti in prima persona della medesima.

Invece, mi pare opportuno che in questo contesto anche l'Italia si doti di strumenti che saranno poi sostitutivi delle basi NATO oggi esistenti in Europa.

Pertanto il relatore ribadisce il proprio parere contrario.

LO PORTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Naturalmente il Governo esprime parere contrario. Vorrei spiegare le ragioni per le quali questo emendamento va respinto.

Abbiamo già detto ieri, nel momento in cui si dibatteva dell'emendamento che falcidia del 2 per cento il bilancio della difesa, che oltre il 90 per cento delle spese per investimento è stato programmato ed è *in itinere*. Non è Berlusconi che vuole mostrare i muscoli, senatore Gallo, ma sono i Governi precedenti che hanno allestito i programmi che l'Italia sta realizzando.

Andare a tagliare 360 miliardi in un programma già *in itinere* significa non soltanto bloccare le industrie, ma mettere ferro sul carro di una macchina che, per quanto stentatamente, sta tentando di avviarsi per attenersi agli impegni internazionali contratti. Pertanto invito la Commissione a respingere l'emendamento e a questo punto, poichè non si tratta di un programma di questo Governo ma ideato negli anni precedenti,

invito i presentatori a ritirarlo perchè non si possono cancellare spese per programmi già realizzati o *in itinere*.

PERUZZOTTI. Il volume globale delle risorse assegnate per il 1995 alla Marina, cioè 746 miliardi, consente il solo finanziamento degli impegni formalmente assunti e la prosecuzione di un essenziale e ridotto numero di programmi avviati. La limitata disponibilità ha già comportato la sospensione dell'acquisizione della terza rifornitrice di squadra e degli elicotteri EH-101; un ulteriore taglio comporterebbe la sospensione e l'annullamento di programmi in corso con conseguente pagamento delle relative penali contrattuali.

Pertanto la Lega Nord si associa a quanto ha detto il relatore.

PETRICCA. Mi associo a quanto è stato detto dal Governo e anche dal senatore Peruzzotti. In effetti il programma ha origine da precedenti Governi, quindi il taglio a questa spesa metterebbe in grave difficoltà l'industria e la stessa Marina.

Pertanto esprimerò voto contrario all'emendamento.

DE NOTARIS. Concordo con quanto ha detto il senatore Gallo. Mi dispiace di non concordare, invece, con il sottosegretario Lo Porto che ha detto trattarsi di impegni assunti da Governi precedenti. Tuttavia, questa non è una giustificazione per sostenere l'approvazione o la non approvazione dell'emendamento. Se fosse così, da prima di Gesù Cristo ad oggi non ci saremmo mai mossi, perchè c'è sempre stato un Governo precedente.

Non si capisce perchè tanti altri impegni dei Governi precedenti in quanto tali devono essere tagliati, mentre altri devono essere accettati. Invece, si tratta di una scelta che avete compiuto: mi sembrerebbe strano adesso il riconoscimento di validità per i governi Andreotti, Fanfani, Ciampi e altri.

BAIOLETTI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12, 12-bis e 12-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162*. Li hanno votati persone come voi.

DE NOTARIS. No, la gente come me non li votava. Io non c'ero in Parlamento. Mi dispiace, per l'educazione che in genere ha la senatrice Baioletti, che stimo per la sua dolcezza, che dica che è stata colpa di gente come me. Allora io potrei dire che è stata gente come voi; ma non lo dico e lascio stare.

Stavo dicendo che non è questa la motivazione; si tratta di una scelta che voi avete operato e che porta a pochissimi risultati e non si capisce effettivamente quanto giovi all'industria italiana.

È stato fatto anche un richiamo al problema dei lavoratori.

A me sembra però che i lavoratori vengano trattati in maniera strumentale: quando sono funzionali ai grandi interessi, al grande capitale, allora parlate dei problemi dei lavoratori e dichiarate che non si devono fermare le industrie, le quali devono andare avanti nella loro produzione; quando invece il ruolo dei lavoratori non assume le vesti di strumento del grande capitale, allora si possono ridurre gli stipendi, si può

tagliare sulla manodopera anche ricorrendo alla cassa integrazione e gli stessi lavoratori non contano più. Mettetevi d'accordo, perchè bisogna assumere un criterio univoco di valutazione e non legato alle convenienze strumentali contingenti.

Non volete capire che c'è un altro modo per disegnare il ruolo della Difesa e assicurare all'Italia una presenza autorevole all'interno della comunità internazionale. Per questi motivi, oltre che per le ragioni esposte dal senatore Gallo, non solo ritengo che l'emendamento al nostro esame non debba essere ritirato, ma penso che tutti, compreso il Presidente, lo debbano votare.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13. Tab. 12.1, presentato dai senatori Gallo e De Notaris.

Non è approvato.

DE NOTARIS. L'emendamento 13.Tab. 12.2 riguarda gli stanziamenti finalizzati alla realizzazione del progetto per sommergibili di nuova generazione. Visto che sul nostro precedente emendamento si è verificato il voto contrario di diversi commissari, oltre che della relatrice, anche grazie al conforto del parere contrario dell'onorevole Sottosegretario, vorrei leggere qualche passo dell'ultimo documento del Consiglio della giustizia e della pace della Santa Sede intitolato «Il commercio internazionale delle armi». Leggo qualche passo in modo tale che ciascuno possa assumersi le proprie responsabilità morali, dal momento che molti in quest'Aula dichiarano di essere cristiani e cattolici. Vorrei anche che al momento del voto si registrasse la scelta di ognuno di noi mediante l'appello nominale.

Nel documento sopra citato si legge: «In un mondo segnato dal male esiste il diritto alla legittima difesa mediante le armi. Questo diritto può diventare un grave dovere per chi è responsabile della vita di altri, del bene comune, della famiglia o della comunità civile. Soltanto questo diritto può giustificare il possesso o il trasferimento delle armi. Non è tuttavia un diritto assoluto: esso è accompagnato dal dovere di fare il possibile per ridurre al minimo, fino a eliminarle, le cause della violenza». È scritto inoltre: «Lo Stato con tutti i suoi cittadini ha l'obbligo imperioso di adoperarsi per garantire le condizioni della pace non soltanto sul proprio territorio, ma in tutto il mondo». E a proposito del sommergibile vorrei citare questo passo: «Il fatto che lo Stato possa legittimamente possedere armi e quindi implicitamente trasferirle o riceverle comporta obblighi gravi. Ogni Stato deve infatti poter giustificare ogni possesso o acquisto di armi in nome del principio della sufficienza, in base al quale ogni Stato può possedere unicamente le armi necessarie per assicurare la propria legittima difesa. Questo principio si oppone all'accumulazione eccessiva di armi o al loro trasferimento indiscriminato. Gli obblighi derivanti dal principio della sufficienza sono gravi e restrittivi; infatti l'introduzione di nuove armi in una regione può scatenare una corsa agli armamenti nei paesi vicini o destabilizzare tutta la regione. Di conseguenza nessuno Stato lecitamente, secondo i propri desideri, può cercare di procurarsi qualsiasi tipo o quantità di armi. Ogni acquisto deve corrispondere al rigoroso criterio della sufficienza».

Perchè ho citato questi passi? Perchè secondo noi il sommergibile non è certamente uno strumento di difesa, ma si configura come un mezzo di offesa. Non si capisce cosa dobbiamo fare noi con i sommergibili: non credo le operazioni di pace! Prosegue allora il citato documento: «Certamente il possesso di armi può avere un effetto dissuasivo, ma le armi hanno anche un'altra finalità. Esiste infatti un rapporto stretto e indissociabile tra le armi e la violenza. È in ragione di questo rapporto che le armi non possono ...

PRESIDENTE. Senatore De Notaris, le ricordo che siamo in sede di dichiarazioni di voto.

DE NOTARIS. Concludo con una citazione ancora: «I necessari adeguamenti possono giungere fino a provocare considerevoli squilibri economici e, almeno a breve termine, dolorose soppressioni di posti di lavoro. Tuttavia queste difficoltà (...) non possono legittimare il mantenimento di un'industria di armamenti semplicemente in nome dei rischi legati alla ristrutturazione o in vista della salvaguardia dei posti di lavoro».

«Se prevarranno questi argomenti, le pressioni economiche per far aumentare le vendite di armi non faranno che crescere». «Questo significa che gli Stati hanno il dovere di assicurare ai lavoratori interessati dai cambiamenti un riciclaggio professionale in vista del loro reinserimento nel mondo del lavoro e prevedere un'assistenza sociale adeguata per coloro che ne hanno bisogno».

Questo significa quanto stiamo sostenendo da tempo, cioè che non dobbiamo acquistare armi per l'offesa, che possiamo ristrutturare le industrie andando verso una linea politica che secondo noi può essere accettata anche da un Governo come il nostro, il cui Presidente del Consiglio - da quello che abbiamo visto in televisione ieri sera - si è fatto vedere accanto a nuovi cardinali. Questa è l'ipocrisia dell'utilizzazione della fede di molti italiani in funzione di messaggio, di fatto televisivo e di immagine anzichè sul piano sostanziale.

Invece, l'aspetto sostanziale sarebbe quello di compiere delle scelte in linea con la fede che si dice di avere. Ieri ho visto il presidente Berlusconi che si faceva il segno della croce, ma siamo noi che ci facciamo il segno della croce di fronte a un personaggio del genere che va in giro adottando questi comportamenti.

PRESIDENTE. Apprezzo il suo umorismo.

DE NOTARIS. Non si tratta di umorismo.

BRICCARELLO. La fede è un discorso molto complesso.

DE NOTARIS. L'ostentazione è un fatto poco serio.

Secondo me, questo prototipo di sommergibile rappresenta un'arma di offesa e secondo noi è ragionevole che possano essere tagliati, a questo punto, i relativi finanziamenti.

BAIOLETTI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12, 12*-bis *e 12*-ter *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162.* Signor Presidente, mi scuso con lei, con la Commissione e con il senatore De Notaris, se ho mostrato qualche segno di insofferenza durante l'intervento di quest'ultimo, ma dopo due settimane di intenso lavoro, quando ormai il percorso mentale è consolidato nelle scelte e negli indirizzi, può capitare qualche parola fuori riga.

Nello scusarmi, voglio però svolgere alcune considerazioni. La prima, di ordine tecnico, è rappresentata dalle motivazioni già addotte per il precedente emendamento; l'altra, è di ordine politico in quanto il collega ha introdotto considerazioni di ordine politico e spirituale che i colleghi hanno potuto ascoltare.

Una battuta. Il Vaticano è uno Stato e in quanto tale, se ricordo bene, i suoi cardinali eleggono il Papa. Se vogliamo, si tratta del corrispettivo del nostro Parlamento. Quindi, si tratta anche di rapporti di tipo politico, le altre considerazioni non mi riguardano.

Per quanto riguarda la difesa, la clava è tale sia quando la si usi per offendere, sia quando la si usi per difendere. La sua efficacia di strumento bellico non cambia a seconda delle circostanze. Purtroppo, guardando anche allo sport, quando un pugile si chiude in difesa prende solo botte. Lo strumento della sicurezza deve avere la capacità di difendersi e di reagire all'offesa, certamente non di provocare. A mio modo di vedere questo è un concetto basilare della difesa così come oggi la dobbiamo intendere come compito civile e culturalmente avanzato, che però sappia discutere con ampia capacità di veduta e ampia razionalità.

Se dovessimo parlare in questi termini dello strumento delle Forze armate, di cui tutti i paesi del mondo sono dotati, perciò non siamo un'eccezione, l'oasi nel deserto, dovremmo rimettere in campo questioni altrettanto serie come quelle dell'aborto, poichè il concetto di morte non passa soltanto attraverso lo strumento bellico ma anche attraverso altri canali. Dovremmo mettere in campo il concetto di eutanasia e contestarlo proprio sulla base di quel discorso di fondo che giustamente - a mio modo di vedere - proponeva il collega De Notaris, ma che poi cozza contro la realtà dei fatti. Dovremmo parlare anche della biogenetica.

Comunque, dopo cinquant'anni di democrazia, se questa ha ben lavorato, certi concetti dovrebbero essere ben saldi in tutti noi e preoccupazioni non dovrebbero esserci. Nella considerazione tra passato e presente o si produce un taglio cesareo totale e assoluto con il passato, come ad esempio la Rivoluzione francese che ha comportato il taglio delle teste, oppure i trapassi in momenti rivoluzionari concettualmente più avanzati non possono che avvenire gradualmente. Questo è l'esempio dell'operazione che stiamo conducendo in porto valutando il bilancio dello Stato; oggi solo con la gradualità si possono produrre cambiamenti.

All'interno di questo contesto, il parere sull'emendamento in questione è ovviamente contrario.

LO PORTO, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Vorrei associarmi al parere espresso dalla relatrice, aggiungendo qualche considerazione.

Vorrei fosse chiaro quanto tentavo di dire nella precedente occasione, cioè che questo bilancio della Difesa - lo sappiamo tutti - è stato sottoposto a particolari tagli. Sappiamo tutti che gli ultimi 1.000 miliardi tolti rappresentano una forte limitazione nella politica degli investimenti.

Questo è un bilancio che si limita solo a rispettare gli impegni presi, non c'è una sola voce che possa essere attribuita alla volontà politica di questo Governo e di questa maggioranza. Approvando questo tipo di emendamenti aprireste un contenzioso asperrimo e fortissimo per lo Stato italiano che costerebbe all'erario molto di più di quanto si tenta di risparmiare. Si tratta di spese per pagare impegni assunti precedentemente.

PERUZZOTTI. Ritengo che per questo emendamento valgano le considerazioni già espresse per quello precedente. Pertanto il Gruppo Lega Nord si adegua al parere del relatore.

PETRICCA. Ribadisco le stesse considerazioni che ho svolto in precedenza.

FOLLONI. Signor Presidente, vorrei tornare sulle argomentazioni svolte dal senatore De Notaris che trovano particolarmente sensibile chi, di fronte al problema della pace e della guerra e al modo con il quale gli Stati pensano di regolare i conflitti fra gli uomini e le nazioni, si trova a dover valutare, così come nei primi capoversi delle citazioni che lo stesso senatore De Notaris ha voluto ricordare, dove si situino con buona coscienza le ragioni della difesa rispetto a quelle dell'aggressore.

In quest'Aula ci siamo più volte appellati all'esigenza di far evolvere il nostro sistema militare in un esercito che partecipi, assieme ad altre forze a livello internazionale, a creare le condizioni perchè gli eserciti vengano impiegati per dare stabilità e pace al rapporto fra le nazioni. È solo in questo orizzonte che chi si appresta a rinnovare le strutture dell'esercito pensa che possa essere orientata la nostra forza militare. Se così non fosse, non ci sarebbe dubbio che qui varrebbero le argomentazioni del senatore De Notaris; ma come è stato espresso in quelle citazioni lette dal senatore De Notaris stesso, il mondo ha bisogno di elementi di dissuasione e di momenti militari per garantire la pace.

In questa direzione dobbiamo scegliere o il pacifismo, che non sottovaluto (penso che ci siano ragioni forti in chi sceglie la via della non violenza assoluta), oppure valutare con responsabilità - come è scritto in quel documento - quali ragioni oggi ci inducano ad attrezzare gli Stati con strumenti di difesa di fronte ai problemi che la comunità mondiale non ha ancora risolto, cioè quello di una conflittualità ancora in essere.

In questa direzione non c'è dubbio che il mantenimento di una serie di impegni nei confronti della comunità internazionale e la conferma dell'efficienza delle Forze armate sul territorio italiano rappresentano obiettivi importanti e necessari.

Pur comprendendo a fondo le ragioni del senatore De Notaris, penso comunque che dobbiamo tenere aperta la strada che permetta

alle nostre Forze armate, rinnovate e inserite in un nuovo contesto internazionale, di risultare moderne ed efficienti.

GALLO. Non stiamo facendo un discorso astratto. Alla base c'è un problema di valori che condividiamo con il senatore Folloni, ma non con il presidente Berlusconi.

PELLITTERI. Forse cambia il discorso a seconda di chi lo pronuncia?

GALLO. Alcuni elementi mi fanno ritenere che esista una profonda diversità di valori. Entrando nel merito, stiamo discutendo di un progetto sconclusionato: perchè dovremmo spendere 26 miliardi per perfezionare il prototipo di un sommergibile di nuova generazione? Il sommergibile è un'arma estremamente insidiosa che non serve certamente per le operazioni di mantenimento della pace, un'arma che può essere valida solo nell'ambito di una politica di potenza.

Non abbiamo bisogno di sprecare la bellezza di altri 26 miliardi dei contribuenti per realizzare un nuovo sommergibile che non sappiamo neppure se, una volta entrato in funzione, servirà effettivamente a qualcosa.

PELLITTERI. Mi associo alle considerazioni della relatrice e trovo vi sia una cesura netta tra le argomentazioni a sostegno dell'emendamento e il richiamo verbale al presidente Berlusconi: sono due questioni che non hanno nulla a che vedere l'una con l'altra, non c'è alcun collegamento tra di esse. Fra l'altro il Sottosegretario ha chiarito benissimo che si tratta di un impegno assunto in precedenza e non assolverlo significherebbe pagare delle penalità. Tuttavia ribadisco che non ci si può comportare in modo strumentale accostando questa problematica all'attuale momento politico. La manovra finanziaria può avere tutti i difetti di questo mondo, ma rappresenta un punto di partenza. Di conseguenza il nostro Gruppo voterà contro l'emendamento in esame, pur nel rispetto di certe considerazioni teoriche che però non possono essere radicalizzate, come ha fatto il collega De Notaris, altrimenti si finirebbe per non poter più lavorare in Commissione difesa. Le letture citate, se intese in senso teorico, possono risultare valide per qualsiasi aspetto delle nostre discussioni.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.2, presentato dai senatori De Notaris e Gallo.

Non è approvato.

Il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 10,20.

GIOVEDÌ 1° DICEMBRE 1994

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente BERTONI

I lavori hanno inizio alle ore 15,35.

(1163) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997,*** approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 12, 12-*bis* e 12-*ter*) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(1162) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995),*** approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5ª Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, del disegno di legge n. 1163 (tabelle 12, 12-*bis* e 12-*ter*) e del disegno di legge finanziaria n. 1162, già approvati dalla Camera dei deputati.

Ricordo che eravamo in sede di esame e votazione degli emendamenti alla tabella 12.

Dobbiamo ancora esaminare gli emendamenti 13.Tab.12.3, 13.Tab.12.4 e 13.Tab.12.5, di cui è stata data lettura nel corso della seduta precedente.

Il senatore Delfino, proponente dell'emendamento 13.Tab.12.3, è assente.

CASTELLANI. Faccio mio l'emendamento in questione e lo do per illustrato.

BAIOLETTI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12, 12-*bis *e 12-*ter *e sulla parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162.* Avevo già sottolineato nella mia relazione che le possibilità di manovra all'interno di questo bilancio sono così ridotte che qualunque spostamento sembra inopportuno in questa sede. In base a questa considerazione di carattere generale, e non per ragioni di merito, esprimo parere contrario all'emendamento.

LO PORTO, *sottosegretario di Stato per la difesa.* Mi associo alle valutazioni del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

PERUZZOTTI. Il volume globale del capitolo 2802 (452 miliardi) è già stato ridotto rispetto a quello dell'esercizio in corso e attestato su valori minimi che consentono il rispetto delle ineludibili condizioni di sicurezza all'interno delle infrastrutture e degli stabilimenti di lavoro. Pertanto il Gruppo Lega Nord dichiara di associarsi alle valutazioni della relatrice e del Governo, esprimendo voto contrario.

FORCIERI. Esprimiamo un voto favorevole all'emendamento, anche perchè lo spostamento è inserito nella stessa voce di spesa. Riteniamo giusto spendere correttamente le risorse a disposizione per formare i giovani e per vedere un servizio civile adeguato in alternativa a quello militare.

BAIOLETTI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12, 12*-bis *e 12*-ter *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162.* Vorrei fare una precisazione al collega Forcieri. Ricordo che abbiamo approvato un ordine del giorno che comunque ha impegnato il Governo a individuare uno stanziamento adeguato per questa stessa finalità. All'interno del bilancio però i trasferimenti sono estremamente difficili. L'ordine del giorno che ho appena ricordato dava mandato al Governo di individuare le soluzioni più adatte al problema.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.3, presentato dal senatore Delfino e fatto proprio dal senatore Castellani.

Non è approvato.

LORETO. L'emendamento 13.Tab.12.4 non riguarda una proposta di tagli generici ai capitoli della Difesa. La nostra vuole essere invece una iniziativa selettiva. Ci siamo sforzati di individuare alcuni comparti, piccoli o grandi che siano, dai quali è possibile ancora ricavare dei risparmi per lo Stato.

La nostra proposta si riferisce, ad esempio, alle spese per propaganda e pubblicità (capitolo 1070). Non voglio abusare troppo della cortese attenzione dei componenti la Commissione, ma vorrei leggere l'oggetto di questo capitolo. Le voci in esso ricomprese riguardano: servizi stampa, informazioni, documentazione e propaganda per le tre Forze armate, nonchè spese connesse e comunque finalizzate a tali servizi, spese di fotoriproduzione per la rassegna stampa, per servizi fotografici, cinematografici e cinefotografici per l'acquisto, manutenzione e riparazione di tali servizi, spese per abbonamento e acquisto di giornali, periodici italiani e stranieri, riviste e pubblicazioni varie, spese per collaborazioni redazionali e giornalistiche, nonchè rimborsi spese ai giornalisti per la partecipazione a manifestazioni e ricorrenze militari. Ebbene, non mi pare sia abitudine delle altre amministrazioni rimborsare le spese ai giornalisti che devono partecipare alle manifestazioni. Mi pare ci siano ancora molti aspetti sui quali risparmiare. Basta pensare cosa accade a noi quotidianamente quando ritiriamo la posta e troviamo un numero eccessivo di riviste inutili.

Un altro esempio è dato dal capitolo 1087, ugualmente compreso nel nostro emendamento, che prevede spese per la propaganda per l'arruolamento ed il reclutamento di volontari e di allievi delle scuole, spese per manifestazioni e raduni per una migliore conoscenza della condizione militare e un rafforzamento dei legami tra appartenenti alle Forze armate, del personale delle categorie in congedo e civili.

Ho una esperienza di preside di istituto secondario superiore e so come si svolgono queste attività di propaganda tra i giovani. Chi ha esperienza scolastica può confermare che servono unicamente per consentire ai ragazzi di fare un po' di festa, un po' di «caciara» - come si suol dire - senza un minimo di attenzione a quanto gli ufficiali o i sottufficiali vengono ad illustrare nelle scuole. Si tratta di attività perfettamente inutili ancorchè dispendiose.

Il capitolo 1093 recita ancora, abbastanza telegraficamente: «Spese di pubblicità», per un importo di oltre 4.075 milioni. Anche le spese per la pubblicità mi sembra meritino l'attenzione della Commissione.

Il capitolo 1079 ci riserva una sorpresa perchè riguarda l'acquisto di medaglie al valore e di decorazioni per un importo di 2.919 milioni, che mi sembra abbastanza sproporzionato ed anacronistico.

Il capitolo 1077, di 2.894 milioni, riguarda ancora le spese per riviste, conferenze e cerimonie a carattere militare e le spese di rappresentanza, una voce che riferita a qualsiasi altra amministrazione avrebbe fatto drizzare le orecchie e aprire gli occhi della Corte dei conti.

Al capitolo 1084 ritornano ancora le spese per l'organizzazione e la partecipazione a convegni, congressi, mostre e per altre manifestazioni. Si tratta sempre degli stessi argomenti, divisi in diversi capitoli.

Il capitolo 1104 riguarda spese per pubblicazioni militari, quelle che ogni due ore vengono svuotate nei cestoni dai parlamentari.

Il capitolo 1073 prevede 5.150 milioni per spese riservate degli Stati maggiori e degli altri organi centrali e territoriali della Difesa.

Il capitolo 1106 evidenzia un'altra stranezza sulla quale ci riserviamo di intraprendere un'azione di sindacato ispettivo. Esso riguarda 13.353 milioni di spese per onoranze ai caduti: censimento, traslazione, raccolta, sistemazione delle salme dei caduti in Italia e all'estero; contributi alle amministrazioni comunali per la sistemazione e la custodia; costruzione, manutenzione e custodia dei sepolcreti di guerra in Italia e all'estero; spese funzionali per lo svolgimento dell'attività istituzionale. Ci sembra strano che si utilizzi un argomento così serio e coinvolgente da un punto di vista emotivo, quali le salme dei caduti in Italia e all'estero, per legittimare tale spesa.

Poi abbiamo un contributo che fa capolino quest'anno dopo un certo periodo relativo alle associazioni combattentistiche, che in sede di previsione l'anno scorso era stato completamente azzerato, per 5.230 milioni. Di seguito, abbiamo il solito contributo per il fondo a disposizione per eventuali deficienze da colmare.

Dal capitolo 1415 al capitolo 1486 abbiamo circa 200 miliardi per missioni e trasferimenti.

Senza entrare nel dettaglio, proponiamo un taglio intorno al dieci per cento circa, cioè di 23 miliardi, perchè riteniamo che basterebbe leggere la cronaca quotidiana per comprendere che su questo particolare argomento c'è ancora molto da economizzare visto che la magistratura

penale se ne sta interessando. Gli sprechi in questo settore sono oggetto delle indagini della magistratura giorno per giorno e ritengo che una stretta su questi capitoli sia quanto meno necessaria.

Raffreddare il meccanismo di certi trasferimenti o di certe missioni, più o meno speciali, oppure essere più efficaci nei controlli può tranquillamente, senza colpo ferire, consentirci questa economia. Tuttavia, siccome questo non lo riscontriamo da più di tre anni, cioè da quando abbiamo affrontato l'argomento, col nostro emendamento vogliamo dare un carattere più cogente a quell'azione di moralizzazione che non è giusto che compia la magistratura: dobbiamo cominciare noi ad effettuare questa azione di controllo.

Il capitolo 3101 riguarda il benessere del personale, le attrezzature dei circoli, delle mense e così via. In qualsiasi altra amministrazione queste iniziative vengono autofinanziate, non si capisce perchè lo Stato debba intervenire con contribuzioni in questo caso. Lo stesso vale per il capitolo 3206.

La polverizzazione in diversi capitoli della stessa voce, addirittura in certi capitoli di bilancio si ricorre a mezza pagina di voci che quasi rappresentano tutto il bilancio, l'anomalia nella stessa impostazione delle voci di bilancio più volte censurata dalla Corte dei conti, continua ad essere presente. Certe voci sono assolutamente impenetrabili, illeggibili e poco trasparenti, contengono tutto e il contrario di tutto. Certi aspetti espliciti, come le pubblicazioni, le conferenze, i convegni, la propaganda, compaiono in vari capitoli.

Proponiamo di sottrarre minime cifre in rapporto percentuale rispetto a quelle stanziate per un'azione di razionalizzazione e riqualificazione della spesa convogliando queste economie verso il capitolo 4072, inopinatamente azzerato, che riguarda l'acquisto di elicotteri per la protezione civile.

Nel recente disastro che ha colpito le regioni del Nord, abbiamo assistito a molteplici lamentele espresse da quelle popolazioni sui ritardi nell'intervento degli elicotteri della protezione civile, ritardi non imputabili alle persone ma al numero contenuto di quei mezzi. Ritengo che queste economie, che vanno nella direzione di una riqualificazione e della moralizzazione della spesa, debbano andare a sostanziare il capitolo che - ripeto - è stato inopinatamente azzerato.

BAIOLETTI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12, 12*-bis *e 12*-ter *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162.* Ho analizzato per conto della Commissione tutti gli spostamenti di poste di bilancio individuati in questo emendamento. In linea di principio esistono possibilità di economie all'interno del bilancio della Difesa che, comunque, ritengo debba trovare proprio in se stessa quelle sinergie per compensare una situazione di deficit statale mentre si chiedono sacrifici ad altre componenti della collettività.

Da un certo punto di vista, quindi, posso valutare come sia comunque possibile intervenire su questi capitoli indicati nell'emendamento rilevando, peraltro, che esistono meccanismi all'interno dello stesso bilancio che consentirebbero comunque una compensazione da particolari fondi di quel *quantum* necessario per coprire eventualmente le spese all'interno di ogni capitolo, in particolare quelli elencati.

Come relatrice, avverto anche l'esigenza - come credo tutta la Commissione - di avere in occasione del prossimo bilancio una più efficace chiave di lettura di queste voci di spesa, che attualmente sfuggono alla comprensione, se non nella loro individuazione nominale, almeno per quanto riguarda l'aspetto quantitativo. È necessario poterle leggere meglio, al fine di individuare eventuali sprechi all'interno di ogni capitolo. È una sollecitazione che rivolgo al Governo per il prossimo bilancio, affinchè ci permetta di comprendere meglio le modalità di spesa in particolare di alcuni capitoli.

Nel merito di questo emendamento, non so se l'esigenza di investire sul capitolo 4072 sia tanto impellente o se esistano già altre possibilità di dotare la protezione civile di elicotteri. Non so quindi come valutare il trasferimento al suddetto capitolo 4072. Ad ogni modo, condividendo i presupposti di quanto illustrato dal senatore Loreto, la relatrice ritiene di doversi rimettere alla Commissione per quanto riguarda l'emendamento al nostro esame.

LO PORTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo è contrario all'emendamento per ragioni di merito. La destinazione di queste somme all'acquisto di elicotteri per la protezione civile non può essere motivata con l'avvenuta riduzione del capitolo 4072 nell'ambito della tabella relativa al Ministero della difesa, perchè contestualmente è stato notevolmente aumentato il corrispondente capitolo del Ministero dell'interno che è competente per quanto riguarda la protezione civile, comparto per il quale è stato predisposto un consistente programma di acquisizione di mezzi.

Inoltre, le valutazioni del senatore Loreto, per quanto puntuali, attengono a una materia che francamente si presta a un facile effetto, ma nella sostanza non mette in difficoltà il Governo, il quale non intende assumere una difesa d'ufficio di certi settori, bensì una difesa estremamente convinta. Se consideriamo le spese che altri Ministeri destinano al settore della stampa e delle pubblicazioni (attenzione a non confonderli: le pubblicazioni riguardano i libri di contenuto scientifico e quindi testi qualificati, mentre la stampa è rivolta a settori specifici, tecnici e politici, del comparto della Difesa), notiamo che ogni Ministero ha almeno una propria rivista e qualcuno più di una. Non possiamo allora immaginare che il Ministero della difesa non debba possedere un organo di divulgazione della propria politica e delle proprie competenze, secondo tutte le voci già ricordate dallo stesso senatore Loreto.

Anche per quanto riguarda i circoli e le mense, non è pensabile che non gravi sull'erario il pasto medio destinato ai soldati presenti negli uffici, ai volontari di lunga ferma e così via.

LORETO. I capitoli a cui mi riferisco riguardano contributi per le attrezzature e non per i pasti.

LO PORTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Ma allora per far fronte alle attrezzature bisognerebbe ricorrere all'autofinanziamento e quindi far pagare i pasti 2.500 lire ciascuno, il che è impensabile. Si deve addebitare all'erario, quindi allo Stato, il costo supplementare, sia dal punto di vista del vero e proprio pasto, sia soprattutto dal punto di

vista delle attrezzature che incidono in misura anche maggiore rispetto al vitto quotidiano.

Possiamo anche immaginare delle economie per destinare ulteriori risorse al nobile proposito di rafforzare la protezione civile. Ma depauperando le voci indicate nell'emendamento finiremmo per colpire il già estremamente ridotto prestigio delle Forze armate, che possono giovarsi anche di certe iniziative in termini di presenza autorevole presso l'opinione pubblica. Non mi soffermo sulle singole voci puntualmente descritte dal senatore Loreto, ma mi riferisco a una considerazione di ordine generale. Certe voci non possono essere mutate neppure in sede di assestamento di bilancio, perchè la loro entità è già stata più volte ridimensionata.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

VOZZI. Vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento presentato dal senatore Loreto e dichiarare ovviamente il mio voto favorevole.

DE NOTARIS. Anch'io appongo la mia firma e dichiaro voto favorevole.

FORCIERI. Esprimiamo naturalmente un voto favorevole all'emendamento al nostro esame, ma anche apprezzamento per la posizione della relatrice che, condividendo la necessità di riqualificare la spesa nel settore della Difesa e di ottenere risparmi su voci di spesa corrente per permettere di avviare un processo di ristrutturazione e ammodernamento delle nostre Forze armate, si è rimessa alla Commissione senza esprimere parere contrario.

Non convince, al contrario, il parere sfavorevole del rappresentante del Governo, anche perchè l'emendamento che proponiamo non sopprime affatto queste voci di spesa, ma si limita a ridurre i relativi stanziamenti per una percentuale molto limitata.

Dobbiamo riqualificare la spesa per la Difesa. Noi proponiamo di impiegare queste risorse per uno scopo importantissimo, anche considerato il momento particolare che sta vivendo il nostro paese. Ricordiamo la vicenda degli incendi estivi di qualche mese fa e l'impossibilità di intervenire per mancanza di mezzi adeguati.

PERUZZOTTI. Condivido lo spirito con cui il senatore Loreto ha presentato questo emendamento, anche perchè conosco i suoi intenti, che corrispondono a quelli di tutti i componenti della Commissione. Al senatore Loreto tra l'altro va tutta la solidarietà mia e della Commissione per l'episodio riferito questa mattina. Vorrei che la nostra Commissione redigesse un documento unitario di condanna di certe pressioni messe in atto nei confronti dei suoi componenti; pressioni che non devono verificarsi in uno Stato civile e democratico qual è il nostro.

Quindi, agiremo nelle dovute sedi informando i Ministri e il Presidente del Consiglio di quanto è avvenuto ed è stato reso noto dal senatore Loreto.

Per quanto riguarda l'emendamento in oggetto, i capitali indicati dal senatore Loreto riguardano tutto il settore dell'Esercito che nel quin-

quennio trascorso ha subito un rilevante taglio di risorse. Pertanto, in tale contesto la conferma per il 1995 di un volume di risorse praticamente identico a quello previsto per l'anno in corso potrà consentire solamente di soddisfare le esigenze minime e irrinunciabili.

A queste considerazioni aggiungo una preghiera al rappresentante del Governo qui presente perchè si adoperi per far sì che nel bilancio della Difesa alcuni punti poco chiari vengano finalmente acclarati il più possibile nel prosieguo della legislatura, se quest'ultima continuerà.

Siamo di fronte ad un'operazione di cannibalizzazione del bilancio della Difesa, ma questa è dovuta all'esigenza di reperire da qualche parte 1.000 miliardi. Dopo le affermazioni del signor Ministro davanti alla Commissione e le sue assicurazioni, nonchè quelle di altri Ministri, siccome lo ritengo degno di credibilità e non penso venga a raccontare delle fandonie in Commissione, di procedere al salvataggio delle aziende che lavorano nel settore degli armamenti e degli ammodernamenti della Difesa, pur condividendo lo spirito dell'amico Loreto, persona degnissima come ce ne sono poche in questa legislatura, mi adeguo alla decisione del Governo e voterò contro questo emendamento.

LO PORTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Vorrei ricordare che questi capitoli sono già stati abbondantemente decurtati di un terzo in questo quinquennio.

LORETO. Alcuni sono addirittura aumentati.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.4, presentato dal senatore Loreto e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento 13. Tab.12.5.

LORETO. Ho almeno sette motivi per presentare questo emendamento ...

PRESIDENTE. Ce ne dica quattro.

LORETO. ... spero che la Commissione ne abbia almeno uno per votarlo.

Dalle trattative di altri rami della pubblica amministrazione ho imparato che gli alti gradi, per esempio le carriere apicali, non hanno la retribuzione per gli straordinari perchè il loro trattamento economico è onnicomprensivo. Anch'io come preside non percepivo compensi per il lavoro straordinario. Invece, riscontro che in forza di un decreto ministeriale del dicembre 1990 gli alti gradi delle Forze armate non solo hanno diritto ma addirittura hanno un trattamento nettamente più favorevole rispetto ai gradi più bassi. In pratica possono effettuare prestazioni retribuite di lavoro straordinario in ragione dieci volte superiore rispetto ai sottufficiali, anche 450 ore annuali, a fronte di 40, 50 o 60 dei sottufficiali.

Questa voce, che non esisteva prima del dicembre 1990, è stata introdotta con un decreto ministeriale che, all'articolo 3, preannunciava che entro un anno dall'entrata in vigore della norma doveva essere fornito un rendiconto al Cocer che avrebbe potuto formulare le proprie osservazioni intervenendo sulla formazione di un nuovo atto amministrativo. Il Ministro *pro tempore* da due o tre anni a questa parte risponde alle mie interrogazioni dicendo che era il Ministro stesso che poteva inviare al Cocer, cioè fornisce una diversa interpretazione del decreto ministeriale, che invece diceva ben altro

La questione ha comportato nell'arco di tre o quattro anni una lievitazione di spesa intorno ai 600 miliardi. Noi con questo emendamento interveniamo sul capitolo 1385 per 150 miliardi; tale capitolo non contiene 600 miliardi ma se sommiamo le diverse voci arriviamo a questa cifra. Ad esempio, un capitolo successivo, credo il 1386, prevede il pagamento delle due ore in più di ore programmate straordinarie.

Il Gruppo politico al quale appartengo ritiene ingiustificata tale spesa e ritiene anche che essa debba essere meglio regimentata. Certo ci sono i militari che lavorano sulle navi o sugli aerei con funzioni che postulano necessariamente la prestazione di lavoro straordinario e per questi in sede di contrattazione si arriva anche a situazioni concordate come, per esempio, le nove ore per il personale in navigazione; ma ci sono tantissimi altri dipendenti delle Forze armate che non hanno questi vincoli.

Si ritiene che la situazione oggi possa essere comprimibile per almeno il 30 per cento, questo secondo stime piuttosto sommarie - lo ammetto - ma che comunque possono indicare una direzione di marcia. Pertanto, ritengo che le economie in questo settore si possano e si debbano ottenere anche perchè le prestazioni di lavoro straordinario statisticamente diventano più rilevanti negli ultimi mesi dell'anno, quasi che questa dotazione rappresenti una sorta di *budget* da consumare comunque.

Questa è la logica che si evince parlando con diverse persone che lavorano nel settore e vivono direttamente la vicenda.

La terza ragione dell'emendamento sta nel fatto che questo monte ore non è finalizzato - a differenza di quanto accade in tutte le altre amministrazioni - a progetti obiettivi. In altri settori pubblici la contrattazione collettiva ha creato il fondo per le incentivazioni alla produttività e il fondo per il miglioramento dei servizi, ha posto cioè dei vincoli per cui certe prestazioni vengono retribuite a fronte di progetti redatti e programmati all'inizio dell'anno e non in maniera irrelata rispetto alle esigenze dell'amministrazione.

Non possiamo inoltre dimenticare la discrezionalità piuttosto ampia, la scarsa leggibilità e trasparenza nella gestione di questo fondo. Tra l'altro non si capisce perchè l'amministrazione della Difesa non abbia ancora effettuato la verifica dei carichi funzionali di lavoro, tassativamente prevista dal decreto legislativo n. 29 del 1993. Un rilievo in tal senso è stato già avanzato dalla Corte dei conti lo scorso anno. Questa mattina abbiamo anche parlato di personale civile; ebbene, presso l'arsenale militare di Taranto sono in forza i civili della Difesa che se lavorano due ore al giorno è un miracolo. Allora la verifica dei carichi funzionali di lavoro significa iniziare a capire che vi è del personale sottou-

tilizzato, che quindi va riciclato, reinserito in un circuito più produttivo. La verifica dei carichi funzionali di lavoro non può essere un oggetto misterioso. Gli enti locali hanno già provveduto, ma tutte le amministrazioni entro il 31 dicembre (se il termine non slitterà) dovranno presentare la suddetta verifica e adeguare di conseguenza la pianta organica.

Lo stesso disegno di legge collegato alla manovra finanziaria prevede una riduzione del lavoro straordinario per tutti i rami della pubblica amministrazione. Non si capisce perchè le Forze armate debbano essere esentate da questo obbligo.

VOZZI. Vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento.

DE NOTARIS. Anch'io appongo la mia firma e, prendendo spunto dalle osservazioni del senatore Loreto, propongo che la Commissione avvii un'indagine conoscitiva sulla situazione denunciata.

BAIOLETTI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12, 12-bis e 12-ter e sulla parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162.* La spesa per i compensi da lavoro straordinario, così come prevista nel bilancio di previsione, può sicuramente incidere sulla effettiva operatività delle Forze armate; mi riferisco all'operazione «Vespri siciliani» o ad altre missioni anche all'estero. È chiaro che le indennità di straordinario in quei casi sarebbero rilevanti.

Ribadisco tuttavia il mio pensiero, nel senso che all'interno di alcune voci di bilancio la Commissione ha necessità di approfondire le proprie capacità di lettura. Anche se stiamo lavorando con molta serietà e impegno, a volte non si riesce a entrare nel merito dei trasferimenti di risorse proposti con gli emendamenti o dell'effettivo contenuto delle diverse voci di spesa contenute nel bilancio. La relatrice condivide in linea di principio quanto il senatore Loreto ha esplicitato nel suo intervento e ritiene che le sue considerazioni debbano essere portate all'attenzione del Ministro della difesa per tramite dell'onorevole Sottosegretario che ci sta ascoltando. Il mio parere sarà pertanto articolato, in quanto intendo rimettermi alla Commissione per la parte dell'emendamento relativa al capitolo 1385 e invece esprimo parere contrario per la proposta concernente il capitolo 1092.

LORETO. Chiedo scusa al Presidente, ma ho dimenticato di illustrare le finalità del nostro emendamento. Vorrei sottolineare che abbiamo seguito il criterio di non toccare i capitoli di spesa relativi agli investimenti e all'ammodernamento, oltre che alla manutenzione di mezzi e immobili. Abbiamo accettato tutte le osservazioni critiche che gli Stati maggiori e il Governo hanno rivolto alle nostre proposte degli anni precedenti. Nello stesso tempo abbiamo pensato ai compiti inediti che vanno assumendo le Forze armate, come l'impiego per la protezione civile (che pure tanto inedito non è, perchè ne parla anche la Costituzione). Crediamo che questi trasferimenti di risorse potrebbero ricollegarsi, in sede di Commissione bilancio, a un emendamento della nostra Commissione possibilmente unitario sia in direzione della diversificazione dell'apparato produttivo del settore militare, sia per strumenti di uso duale, sia per la riconversione della

stessa industria militare, oltre che per l'ammodernamento delle Forze armate.

La collega Baioletti ha fatto riferimento alle missioni di pace che incidono sul bilancio della Difesa. È stato sostenuto più volte che le operazioni di pace, con il passaggio dalla fase della dissuasione a quello della prevenzione soprattutto nelle zone di rischio caratterizzate da arretratezza economica o dalla presenza di democrazie troppo recenti, comportano spese notevoli che non possono gravare solo sul bilancio della Difesa, ma devono riguardare anche il Ministero degli affari esteri. Una parte delle risorse trasferite grazie a questo emendamento potrebbe allora essere utilizzata in linea con l'evoluzione della concezione della sicurezza, che oggi significa anche cooperare per evitare - ad esempio - che scoppi la bomba demografica e destabilizzi gli stessi paesi occidentali.

LO PORTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo è contrario all'emendamento quasi per gli stessi motivi che ispirano il presentatore dello stesso. Non sembri un paradosso. Sinceramente non credo che materie così delicate e importanti, che attengono a tutta la politica del bilancio italiano e non solo a quella della Difesa, perchè i problemi degli straordinari, degli sprechi e della riqualificazione devono riguardare l'intero bilancio dello Stato italiano, si possano risolvere nelle pieghe del bilancio di un Dicastero.

Per quanto nobile sia il proposito di destinare il risparmio derivante da questo emendamento alle spese di investimento, non crediamo che si possa procedere aggiustando un aspetto ma sfasciandone un altro.

Sul tema dello straordinario il Governo dichiara solo un dato inoppugnabile, salva restando la certezza che questo capitolo sia trasparente e ben concepito. Qui ha ragione il senatore De Notaris, se abbiamo qualche problema di scarsa conoscenza, a volte persino dei dubbi, sui sistemi di spesa all'interno del Dicastero, ben venga una indagine conoscitiva della Commissione difesa, visto che manca ancora la verifica dei carichi funzionali di lavoro, ma finchè non abbiamo la certezza di come si svolge questo meccanismo di spesa del Ministero, occorre prendere atto di un dato obiettivo. Ripeto che se abbiamo scarsa conoscenza o dei dubbi sui meccanismi di spesa del Ministero e sulla loro trasparenza, ben venga una indagine conoscitiva; ma se dobbiamo giudicare sulla base di dati obiettivi voglio evidenziare che il volume globale delle spese per lo straordinario non obbligatorio si è attestato sul *trend* previsto per il 1994, cioè attorno ai 266 miliardi di lire.

Nel corso di quest'anno, i dati si riferiscono al mese di settembre, questa cifra è stata spesa all'80 per cento. Se consideriamo la fase delle ferie estive, che comportano un calo naturale della voce stessa, siamo al di là di quanto il senatore Loreto paventava e cioè che le spese per questa voce subivano un'accelerazione a conclusione dell'anno. Posso ribadire un dato ufficiale e certo che a settembre 1994 l'80 per cento di questi 266 miliardi previsti è già stato speso.

Ci siamo attestati sul dato del 1994 per costruire la previsione per il 1995, segno che non vogliamo avventurarci in incrementi di voci che vengono giustamente sottoposte ad una critica e sicuramente a perplessità. Sicchè, andiamoci piano, possiamo aggiustare un elemento che ab-

biamo visto essere colto in tutta la sua insufficienza, ma rischiamo di sfasciarne un altro.

Per quanto riguarda in particolare il capitolo 1092, dal quale chiedete di sottrarre 30 miliardi, esso riguarda la pulizia delle caserme e dei locali, l'approvvigionamento ed il mantenimento di strumenti per l'illuminazione di emergenza, la conservazione dei materiali in magazzino, l'acquisto di imballaggi non regolamentati, le misure di sicurezza di locali, caserme e uffici, la manutenzione e la riparazione degli orologi distribuiti nelle caserme e negli uffici, ogni altra spesa relativa al servizio interno che non sia imputabile ad altri specifici stanziamenti di bilancio.

LORETO. Questa specificazione non rientra nella dizione del capitolo 1092, che, invece, recita: «Spese generali degli enti, corpi e navi. Spese per la confezione e spedizione di pacchi contenenti gli indumenti civili dei militari di leva. Spese generali per la codificazione dei materiali».

Siccome vivo in una città dove vedo girare militari di leva vestiti con abiti civili, so che praticamente non si ricorre più alla spedizione degli indumenti civili di tali militari di leva. Per lo meno questa spesa, che pure è presente nel capitolo 1092, può essere sottratta perchè oggi si consente al militare di leva di vestire abiti civili.

LO PORTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Questa voce non l'ho descritta. C'è un equivoco, io parlo di enti e distaccamenti che imputano queste voci ai loro capitoli di bilancio e solo queste. Non c'è dubbio.

PRESIDENTE. In pratica nessuno dei due è in errore. Il capitolo 1092 recita esattamente quello che ha detto il senatore Loreto, mentre il sottosegretario Lo Porto ha riferito un elenco che non compare nel capitolo 1092, che rappresenta la specificazione delle spese generali degli enti, corpi e navi.

LO PORTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Ringrazio il Presidente per il chiarimento.

Ritornando all'emendamento, vorrei pregare il relatore che legittimamente aveva espresso qualche dubbio sull'opportunità di respingerlo, di convincersi che in effetti si tratta di una delle voci la cui riduzione comporterebbe gravissimi disagi nell'amministrazione della Difesa, vista l'organizzazione complessiva dello straordinario in tutta la pubblica amministrazione. Può darsi esista una particolarità nell'ambito della Difesa, allora accertiamola, ma finchè questo non sarà fatto con una seria indagine conoscitiva vorrei che ci attestassimo sul dato obiettivo 1994 che suggerisce di proseguire in questo senso.

DOLAZZA. Noi respingiamo l'emendamento proposto dall'onorevole Loreto, ma allo stesso tempo vogliamo fare una raccomandazione al sottosegretario Lo Porto. Mi sembra che la problematica del risparmio sia a monte rispetto ai temi che stiamo esaminando. Il fatto che gli straordinari e le missioni quando arriva il mese di dicembre abbiano una ac-

centuazione è forse dovuto ad un sistema contabile vecchio che comporta, se questi fondi non vengono consumati entro l'anno, la riduzione delle assegnazioni nell'anno successivo. Forse dovremmo modificare il sistema amministrativo della Difesa all'interno della contabilità di Stato. Dovremmo deciderci a fare questo se dobbiamo cambiare un po' il sistema, così come vogliono gli elettori che ci hanno votato.

Raccomando per lo meno al Sottosegretario di verificare questi aspetti e che i regolamenti non siano applicati con estrema discrezionalità. Se ci si attenesse di più ad una corretta applicazione di tali regolamenti, forse otterremmo dei risparmi da valutare in una prossima finanziaria. Ora come ora, con il sistema che abbiamo ereditato, accettare una variante come quella richiesta metterebbe in crisi tutto il sistema.

BAIOLETTI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12, 12*-bis *e 12*-ter *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162.* Voglio esprimere una dichiarazione di voto personale e non come relatrice.

Ritengo di avere svolto un lavoro molto approfondito ed un confronto molto serio e attento. Non mi si può sicuramente contestare di avere atteggiamenti contrari rispetto a questo personale che ha una figura particolare, anzi verso di esso nutro un affetto che mi proviene dalle grandi occasioni storiche che l'Italia ha vissuto.

Ho anche profondo rispetto per la tradizione militare, per quanto vi è in essa di bello e tradizionale, di rispettoso per i valori della patria e della comunità nazionale. Devo però dichiarare che non è più pensabile, nell'ambito di una cultura di progresso, che un corpo dello Stato goda di tale autonomia e indipendenza da poter seguire percorsi differenti rispetto a quelli cui devono attenersi tutti gli altri lavoratori al servizio della collettività.

Questo bilancio non ha in sè la qualità della massima trasparenza, come rileva lo stesso Sottosegretario. Vi è la necessità di una rilettura profonda delle condizioni in cui è posto il parlamentare per adempiere ai suoi compiti di controllo e di indirizzo. Ho preso atto delle sottolineature dell'onorevole Sottosegretario e le ho valutate attentamente. Rimangono però in me delle perplessità che non posso superare in questo momento. A titolo personale quindi mi astengo dal votare l'emendamento al nostro esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.5, presentato dal senatore Loreto e da altri senatori.

Non è approvato.

Abbiamo così esaurito l'esame degli emendamenti.

Resta ora da conferire il mandato per il rapporto alla 5ª Commissione.

Ricordo ai colleghi che possono anche essere presentati rapporti di minoranza presso la stessa Commissione bilancio. Il parere ad ogni modo può essere semplicemente negativo o positivo oppure può trattarsi di un potere che pone condizioni. Nel corso dei nostri lavori ab-

biamo approvato degli ordini del giorno e un solo emendamento. Nel parere che verrà formulato si dovrà quindi tenere conto di questi elementi, indipendentemente dall'atteggiamento della maggioranza di Governo.

BAIOLETTI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12, 12-bis e 12-ter e sulla parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162.* Nonostante alcune difficoltà di lettura, la Commissione ha svolto un lavoro molto approfondito. Nel corso del dibattito sugli ordini del giorno e sugli emendamenti penso sia stato fornito un contributo serio e importante da parte della maggioranza e delle opposizioni, di cui il Governo dovrà tenere conto nel considerare anche l'esigenza per il futuro di documenti di bilancio più chiaramente leggibili agli occhi degli organi istituzionali che debbono valutare i capitoli dei singoli Dicasteri.

La relatrice ritiene di dover sottoporre alla Commissione la seguente proposta di rapporto alla 5ª Commissione: «La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero della difesa e le connesse parti del disegno di legge finanziaria, preso atto che la dura, ma necessaria manovra finanziaria coinvolge non la dotazione quanto la prevista precedente assegnazione di 1.000 miliardi al bilancio del Ministero della difesa, con evidenti ripercussioni sia sui programmi di ammodernamento sia sull'industria e sull'occupazione; valutato peraltro positivamente l'impegno assunto dal Ministero della difesa a reperire, in fase di assestamento, fondi per investimenti significativi particolarmente per la Marina e per l'Aeronautica; rilevato che la rigidità ed esiguità del bilancio non lasciano spazio a significativi mutamenti di indirizzo e conseguenti proposte da parte della Commissione; ritenuto che un'importante linea di riferimento possa solo essere rappresentata dall'approvazione del nuovo modello di difesa e dalla sua programmazione nel tempo con traguardi annuali, sulla base in un'ipotesi finanziaria di massima; tenuto conto degli ordini del giorno e degli emendamenti approvati; esprime parere favorevole a condizione che si reperiscano almeno 500 miliardi dalle alienazioni dei beni dismessi o dismissibili della Difesa, destinandoli con priorità agli investimenti, già programmati e in corso, per il rinnovamento e l'ammodernamento delle Forze armate».

La relatrice, nel redigere questo schema di rapporto, ha ritenuto di porre una condizione che era stata evidenziata già dal collega Forcieri tramite la presentazione di un ordine del giorno. Spero in questo modo di dare più valenza a quello stesso ordine del giorno che tutti noi abbiamo approvato.

PRESIDENTE. Mi permetto di suggerire alla relatrice di precisare che si tiene conto «degli ordini del giorno approvati e dell'emendamento approvato», dal momento che una sola proposta di modifica è stata accettata dalla Commissione. Al tempo stesso suggerisco di inserire nel rapporto, dopo le parole «dalle alienazioni dei beni dismessi o dismissibili della Difesa,» la frase «nonchè dai capitoli di cui all'emendamento approvato,».

BAIOLETTI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12, 12-bis e 12-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162.* Ac-

cetto i suggerimenti del Presidente e quindi il mio schema di rapporto va inteso con le modifiche da lui proposte.

LO PORTO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo si associa allo spirito del rapporto testè letto, ma deve ribadire le sue riserve sull'unico emendamento approvato. Già in sede di esame di quella proposta avevo affermato il mio parere contrario. Torno ora a ripetere che quell'emendamento stravolge la manovra di bilancio per il settore della Difesa e quindi mi riservo di agire nelle sedi competenti affinchè venga ripristinato il testo originario.

PRESIDENTE. Propongo che il mandato per il rapporto alla 5ª Commissione venga conferito alla relatrice, senatrice Baioletti.

CECCATO. Il nostro Gruppo approva la proposta del Presidente e voterà a favore del bilancio di previsione relativo al settore della Difesa per il 1995, soprattutto perchè abbiamo preso atto delle garanzie date dal Ministro questa mattina, nel senso che verrà salvaguardata l'attività delle aziende che lavorano per il settore militare e quindi verrà tutelata l'occupazione di questo comparto. Le assicurazioni del Ministro possono far ritenere al momento superate le riserve e le perplessità iniziali, derivanti dagli interventi di contenimento riferiti alle poste dell'ammodernamento e rinnovamento dei mezzi delle Forze armate. Speriamo si possano recuperare appositi stanziamenti in sede di assestamento di bilancio.

In occasione dell'esame degli emendamenti non sono intervenuto, ma ora vorrei compiacermi con il senatore Loreto per tutti i problemi che è riuscito a mettere in evidenza con le sue proposte, anche se il Gruppo Lega Nord non ha votato a favore di esse. In particolare, per quanto riguarda le indennità di straordinario, ricordo che in nessuna azienda privata un dirigente riceve compensi appunto per il lavoro straordinario, ma è pagato per il raggiungimento di determinati obiettivi, non certo in base alle prestazioni orarie.

Credo che questi straordinari costituiscano parte integrante degli stipendi. Di conseguenza, si faccia chiarezza e si dica apertamente all'opinione pubblica quali sono i reali stipendi, perchè credo che di straordinario non si possa parlare.

In ogni caso, annunciamo il nostro voto favorevole al rapporto illustrato dalla senatrice Baioletti.

FRONZUTI. A nome del Gruppo del Centro cristiano democratico annuncio il voto favorevole al rapporto, riservandomi in sede di Gruppo di analizzare quanto è emerso in questa sede. Sono preoccupato di tanti aspetti di cui sono venuto a conoscenza durante la discussione, evidenziati soprattutto dal senatore Loreto.

Da parte nostra nelle prossime riunioni auspicheremo l'istituzione di una indagine conoscitiva per quanto attiene la spesa della Difesa. Questo è urgente perchè, a tutt'oggi, non siamo in grado di capire quale sia il reale patrimonio e quali siano le spese reali della Difesa. A noi sfugge molta parte di quanto è scritto nel bilancio e da questo punto di vista nelle prossime sedute mi riservo, possibilmente con il contributo di

altri Gruppi, di proporre una indagine conoscitiva per appurare realmente la sostanza del bilancio e quali siano le sacche nelle quali si possono verificare inadempienze da parte della pubblica amministrazione.

LORETO. Debbo manifestare sia rammarico che soddisfazione. Rammarico perchè, secondo me, abbiamo perso un'occasione per completare un'azione di razionalizzazione e di riqualificazione della spesa militare, anche se qualche risultato è stato conseguito in questa direzione. Soddisfazione perchè il livello di consapevolezza sulla posta in gioco si è alzato di parecchio in Commissione, soprattutto quando collegialmente, con un confronto costante e continuo, siamo riusciti a toccare alcune questioni che adesso formano oggetto di richieste più o meno esplicite di indagini e di approfondimenti cui si è associato anche il Sottosegretario.

Manifesto soddisfazione per questi risultati conseguiti, così come per la questione inserita nel rapporto relativa alle necessità che non si tronchino certe azioni positive che rappresentano tentativi di tutelare un patrimonio tecnologico, umano e professionale che l'area industriale della Difesa ha consolidato nel corso degli ultimi anni.

Il senso della nostra mini-manovra è proprio quello di individuare alcune sacche di diseconomie, evitando anche la parola sprechi. Diseconomie è forse il termine più adatto per dare anche legittimità a certi capitoli per i quali abbiamo proposto tagli abbastanza contenuti.

Un secondo criterio è stato quello di mantenere la spesa per gli investimenti, per l'ammodernamento, la manutenzione dei mezzi e degli immobili perchè è stato più volte lamentato - e noi ne abbiamo preso atto - un livello di operatività piuttosto basso oggi, quasi a livello di guardia, del nostro strumento militare. Nello stesso tempo, ci siamo sforzati di prospettare soluzioni che prefigurino nei fatti quelli che sono gli obiettivi del nuovo modello di difesa, cioè il tentativo di adeguare l'offerta alle evoluzioni della domanda. Quindi, andare in direzione della protezione civile significa, per esempio, anche pensare ad una funzione che, seppure propria delle Forze armate dal 1948 in poi, magari non viene espletata con pienezza di mezzi e uomini.

L'estate scorsa, per esempio, abbiamo vissuto nell'attesa di mezzi della protezione civile che dovevano spegnere incendi pericolosi per le persone oltre che per l'ambiente. Abbiamo assistito alla recente alluvione che ha colpito l'Italia del Nord. Il nostro tentativo andava in questa direzione senza togliere risorse all'amministrazione della Difesa, spostandole altrove, ma conservando queste risorse nell'ambito della Difesa, per quella funzione propria assegnata dalla Costituzione.

Allo stesso modo, la liberazione di altre risorse, come i 180 miliardi di cui si è parlato ultimamente in sede di discussione dell'emendamento 13.Tab. 12.5, mirava ad un obiettivo doveroso. L'evoluzione della concezione di sicurezza significa proprio tener conto che la domanda, per esempio, di strumenti bellici è una domanda che la società civile non formula più alla stessa maniera rispetto a 10 anni fa. Oggi c'è bisogno della riqualificazione, della riconversione e dell'ammodernamento dei mezzi a nostra disposizione.

Noi abbiamo tentato di andare anche in quest'altra direzione, che è stata recepita solo in piccola parte nel documento che è stato sottoposto

alla nostra approvazione. Ne prendiamo atto con soddisfazione, anche se riteniamo che sia insufficiente; questo, non per dare copertura ad un voto che può essere letto come pregiudiziale e ideologico - non è assolutamente così - bensì non daremo voto favorevole al rapporto perchè riteniamo si possa fare di più proprio nella direzione auspicata dal rapporto stesso.

PETRICCA. Esprimo il voto favorevole del Gruppo Forza Italia, però voglio precisare che in futuro la Commissione dovrà prendere in esame la necessità di valutare se gli stanziamenti per il lavoro straordinario, così come previsti, corrispondano effettivamente alle necessità di impiego del personale. In altre parole, se da una parte le Forze armate e quelle di polizia rappresentano un elemento importante per lo Stato, sia nei momenti di pace che eventualmente nei momenti in cui dovessero presentarsi situazioni di crisi, che noi definiamo interventi all'estero per missioni di pace ma sono comunque situazioni di crisi, dobbiamo far fronte a necessità contingenti che non possono essere pianificate.

Prevedere già da adesso delle spese per lavoro straordinario vuol dire che si pianifica un qualcosa che si mette nel calderone. Questo può anche andar bene, perchè si prevede che si possano creare situazioni alle quali bisogna far fronte; se fosse questa la previsione, non sarebbe un problema. Tuttavia, dico al Sottosegretario che ho qualche dubbio e perplessità. Non voglio pensare che questi interventi vadano a coprire delle istanze che poi diventano una *routine*, cioè concedere qualcosa in più al personale prevedendolo come una possibilità del tutto aleatoria ma che in buona sostanza si concretizza nel futuro in situazioni contingenti.

Per dare una inversione di tendenza - questa è una riflessione che sottopongo alla Commissione ma in buona sostanza anche al Governo - siccome le Forze armate e quelle di polizia rappresentano delle istituzioni veramente particolari e *sui generis* (non sono come le Poste, le Ferrovie dello Stato, la Sanità) che necessitano sicuramente di un'ampia discrezionalità, tuttavia devono guardare anche all'unitarietà degli intenti e soprattutto alla coesione delle parti.

In questi ultimi anni il lavoro straordinario è stato prestato per esigenze contingenti e non prevedibili. Questa situazione ha creato di fatto gravi sperequazioni tra distinte categorie di personale delle Forze armate, in quanto alcune non percepiscono mai i compensi per lavoro straordinario, mentre altre ne beneficiano anche quando non dovrebbero. Sarebbe necessario rivedere l'intera materia, prevedendo una pianificazione degli impieghi del personale delle Forze armate, in modo da retribuirlo in maniera giusta in base ai sacrifici cui si sottopone e alla continuità di impegno che deve assicurare anche per l'intero periodo di servizio e di vita militare.

Al tempo stesso occorre dare nuovamente forza alla dignità di ogni ruolo svolto dal personale delle Forze armate; dignità che è stata svilita dalle disparità determinate dal lavoro straordinario.

Ad ogni modo il nostro voto è complessivamente favorevole alla proposta del Presidente e quindi al rapporto della relatrice.

DE NOTARIS. Il Gruppo Progressisti-Verdi-La Rete esprime soddisfazione innanzi tutto per il modo in cui si è svolto il dibattito, grazie anche alla partecipazione del Ministro della difesa e del sottosegretario Lo Porto. Soddisfazione va anche espressa per la consapevolezza apparsa in molti colleghi dei problemi in cui si dibattono le nostre Forze armate; consapevolezza che dovrebbe portare tutti noi a programmare e ad affrontare in maniera diversa la manovra finanziaria che verrà discussa il prossimo anno. Mi rendo conto che il Governo non può sempre tenere conto delle nostre raccomandazioni e dei nostri emendamenti. Credo però che il dibattito abbia avuto un andamento interessante, come l'onorevole Sottosegretario potrà rappresentare al Ministro.

Mi sembra inoltre che ci sia stata da parte di tutti i componenti della Commissione (e ci dovrebbe essere anche da parte dei rappresentanti delle Forze armate) una certa apertura anche alle ragioni della società civile. Molti di noi sognano la possibilità di realizzare una società nella quale la guerra venga ripudiata sul serio, così come recita la stessa Costituzione italiana.

Io sono stato eletto a Castellammare di Stabia e molti di voi provengono da collegi elettorali situati in zone in cui sono presenti industrie militari che si trovano in condizioni difficili anche dal punto di vista occupazionale a causa della situazione generale del paese e in particolare delle scarse commesse provenienti dalle nostre Forze armate. Ritengo allora si debbano privilegiare iniziative di ricerca e di riconversione, cercando di valorizzare la produzione nazionale. Le imprese di Castellammare di Stabia lavorano in condizioni difficili e mi riferisco sia all'arsenale che ai cantieri, che sono sempre in attesa di commesse da parte dello Stato. Chiedo al Governo di tenere presenti queste esigenze, questi gravi problemi occupazionali. Auspico che vi sia una riconversione industriale che impedisca la perdita di posti di lavoro e favorisca l'utilizzazione delle professionalità esistenti in altre direzioni.

Per quanto mi riguarda, non condivido alcuni aspetti che possono suscitare rilievi o critiche nell'attività delle Forze armate, ma devo riconoscere che in tutti i settori c'è chi sbaglia e chi agisce positivamente. Vorrei allora esprimere la mia viva stima nei confronti delle Forze armate, le quali costituiscono pur sempre una istituzione che merita l'apprezzamento del paese.

Mi fa piacere che alcuni colleghi abbiano colto la mia proposta di indagine conoscitiva sulla situazione complessiva delle spese militari, al fine di verificare l'esistenza di eventuali sprechi. Ritengo infine che si sia svolto un lavoro discreto e si possa essere contenti, pur continuando a sperare in una svolta della politica militare del nostro paese.

Esprimo inoltre la mia solidarietà al senatore Loreto che ieri sera è stato oggetto di indebite pressioni. È necessario ricordare che troppo spesso i parlamentari sono, non dico aggrediti, ma soggetti a forzature nello svolgimento della loro attività, è un problema grave, perchè invece dovremmo poter lavorare con serenità, senza subire alcun tipo di condizionamento.

In conclusione, annuncio il voto contrario del mio Gruppo allo schema di rapporto proposto dalla relatrice.

PRESIDENTE. Il mandato a redigere il rapporto alla 5ª Commissione sulle tabelle 12, 12-*bis* e 12-*ter*, limitatamente a quanto di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162, resta pertanto conferito alla relatrice alla Commissione nei termini proposti dallo schema di cui la stessa senatrice Baioletti ha dato poc'anzi lettura.

Prima di togliere la seduta, intendo esprimere il mio ringraziamento a tutti i componenti della Commissione e in particolare alla collega Baioletti, non solo per la fatica che ha affrontato, ma per il modo in cui ha assolto al suo compito, per la disponibilità e l'intelligenza che ha dimostrato. Esprimo poi il mio ringraziamento al Ministro della difesa, che ha partecipato alle sedute della Commissione all'inizio dell'esame dei documenti di bilancio e nel momento conclusivo dei nostri lavori.

Voglio rivolgere un ringraziamento particolare al sottosegretario Lo Porto che ha avuto la sensibilità di essere presente e di partecipare attivamente, aderendo in maniera non formale anche a tanti rilievi che sono stati svolti dai componenti della Commissione.

Esprimo un ringraziamento ai nostri funzionari e collaboratori, senza i quali questa Commissione non sarebbe andata avanti neanche in questa occasione, e un ringraziamento agli amici stenografi che si sono sottoposti ad una fatica non indifferente. Formulo un apprezzamento, in particolare, al senatore Loreto che è uno dei componenti che meglio esprime il valore di tutta la Commissione. Consentitemi poi di congratularmi con me stesso perchè modestamente è anche un po' merito mio (e della mia pazienza) se il dibattito è stato sereno e costruttivo, considerando peraltro che in qualità di Presidente ho dovuto farmi carico di rappresentare alcune posizioni della maggioranza della Commissione pur non condividendole politicamente. *(Vivi, generali applausi).*

Inoltre, esprimo i sensi del più vivo apprezzamento per le Forze armate che sono parte integrante della comunità nazionale in quanto simbolo ed espressione della volontà di pace, che è un sentimento diffuso del nostro popolo. *(Applausi).*

FORCIERI. Intendiamo associarci alle parole del Presidente.

PRESIDENTE. L'esame dei documenti finanziari è così esaurito. Dichiaro conclusi i nostri lavori.

I lavori terminano alle ore 17,10.